Conto corrente con la posta

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Mercoledì 3 Maggio 1922 — ROMA — Mercoledì 3 Maggio 1922 — Num. 105



# Il memorandum degli Alleati viene consegnato stasera alla Delegazione russa

## (Servizio particolare dei nostri inviati speciali)

## L'approvazione degli articoli

GENOVA, 2.

Perchè i lettori possano ben comprendere lo svolgimento dei lavori della Conferenza di Genova e non perdano — attraverso le interruzione del 30 aprile e del 1. maggio nella pubblicazione dei giornali — il filo conduttore degli avvenimenti, riassumo in una specie di diario il più breve ma nel tempo stesso il più completo possibile, ciò che è accaduto a Genova da sabato sera:

### Sabato 29 aprile

Ricorderete come le Cinque Potenze promotrici della Conferenza, più la Polonia, la Rumania, la Svezia e la Svizzera — costituenti la Sottocommissione politica — in assenza dei rappresentanti della Germania e della Russia, approvassero la parte generale (*preambolo*) della nota da indirizzare alla delegazione sovietista. Tale *preambolo* non si impegna in alcun modo al riconoscimento del governo dei soviety; nè parla di prestito. Queste due considerazioni saranno molto importanti a ricordare per ciò che avverrà in seguito.

Esposte le necessità del ritorno della Russia nel sistema economico dell'Europa e la impossibilità della rinascita russa senza l'assistenza del capitale e dell'esperienza commerciale dei paesi di occidente, si elevano le premesse per tale assistenza: *occorre la sicurezza sia ristabilita in Russia*, vale a dire che i sudditi stranieri abbiano garanzie di potere riprendere le loro antiche imprese (industriali, commerciali, agricole) o crearne di nuove, con la certezza che i propri beni e diritti saranno rispettati e i benefici di quelle imprese assicurati. Perchè il popolo russo possa risollevarsi bisogna vengano restaurati: i suoi impianti tecnici, la sua agricoltura, le fabbriche e miniere; e perchè possa provvedere alle prime necessità, occorre riceva dall'Europa: alimenti, vesti, medicine, locomotive e vagoni, macchine agricole, materiale tecnico, navale e portuario.

### Il Consorzio

A tale scopo — appena sia rinata la fiducia nella Russia — parecchi paesi di Europa sono pronti a istituire un consorzio con un capitale iniziale di 20 milioni di sterline (circa un miliardo e 700 mila lire, al cambio attuale); ma diversi paesi vi concorreranno molto al di là di codeste cifre, con aiuti finanziari privati e facilitazioni di ogni genere. La sola Gran Bretagna può mettere a disposizione di chi riprenda con successo imprese in Russia, sotto diverse forme, oltre all'aliquota consorziale di 1/5 del capitale di avviamento, quasi 25 milioni di sterline. La Francia può partecipare al consorzio con una aliquota uguale alla inglese; di più invierà macchine, locomotive, vagoni e trattrici; chimici, veterinari e personale tecnico industriale. L'Italia oltre a sottoscrivere il 20 per cento del capitale consorziale (è un bello sforzo per lei, circa 420 milioni di lire) aiuterebbe la rinascita russa con trasporti per via di acqua e ferroviari, con organizzazioni agrarie e commerciali, con forme di partecipazione alla attrezzatura industriale, agricola, portuaria della Russia.

Il Giappone offre un credito di 6 milioni di *yens* di Belgio un credito di ... milioni di franchi per le esportazioni, più una larga collaborazione tecnico-finanziaria per la rimessa in attività di officine e miniere.

Concordata questa parte generale, la commissione dei Nove è passata alla discussione della parte più ostica e scottante, cioè quella delle 10 clausole o articoli particolari, che seguono il *preambolo*.

### L'articolo 1 approvato

Venne concordato l'art. 1, nella seguente definitiva dicitura:

«Conformemente alla risoluzione di Cannes — secondo la quale tutte le potenze debbono impegnarsi ad astenersi da ogni propaganda sovversiva dell'ordine o sistema politici stabiliti in altri paesi — il governo dei soviety non interverrà in alcuna maniera negli affari interni e si asterrà da ogni azione mirante ad alterare lo *statu quo* territoriale e politico degli altri paesi. Il governo dei soviety si interdirà ugualmente qualsiasi tentativo di aiutare i movimenti rivoluzionari negli altri Stati; userà tutta la sua influenza per aiutare la restaurazione della pace nell'Asia Minore, e adotterà una condotta di stretta neutralità di fronte alle parti belligeranti».

Approvata questa clausola, la Sottocommissione affronta il dibattito degli altri articoli.

Occorre avvertire subito che l'ostacolo grave dell'accordo interalleato su questa parte del progetto era costituito da due clausole: dalla seconda che tratta di *debiti di guerra*, e dalla sesta riguardante la *proprietà* dei sudditi stranieri. E' su questi due paragrafi che si concentrò, aspro e violento, il dissidio franco-britannico.

### La polemica franco-inglese

Anche sabato sera scoppiò, animata e vivacissima, la controversia tra Barthou e Lloyd George sull'art. 2. La posizione degli Alleati di fronte alle clausole n. 2 e n. 6 è compromessa da una nota che essi tutti — compreso Barthou ed eccettuato il Giappone — approvarono tra loro a Villa De Albertis, il 15 aprile, e comunicarono confidenzialmente a Cicerin.

Quella nota diceva che «i governi creditori della Russia erano disposti a ridurre i debiti di guerra, secondo la percentuale da stabilirsi». Cicerin, che voleva in realtà non la riduzione, ma la cancellazione dei debiti di guerra, aveva dichiarato di accettare quel punto della nota: ma solamente a due condizioni: che la Russia avesse il riconoscimento *de jure* e ottenesse un prestito di cui aveva urgente bisogno.

Ora, sabato sera, Barthou — il quale aveva rimandato di qualche giorno l'annunciata partenza per Parigi — sostenne che avendo Cicerin condizionato l'accettazione della nota del 15 aprile al riconoscimento della Russia, la Francia, ritenendosi assolta dalla nota stessa, esigeva che la clausola seconda da approvarsi non dovesse parlare specificatamente di *riduzione dei debiti*.

Il concetto francese era piuttosto favorevole ad accordare ai russi alleggerimenti notevoli mediante: o una moratoria a lunga scadenza, o altri modi da studiare.

Lloyd George rispose che la nota del 15 aprile, accettata anche dalla delegazione francese, costituiva ai suoi occhi un impegno formale; la delegazione britannica non intendeva dunque ritornare, per modificarla, su una deliberazione già presa.

Schanzer confortò la tesi del *premier*, dichiarando che anche la delegazione italiana si riteneva impegnata dalla nota del 15 aprile.

Come Presidente della Sottocommissione osservava poi come una formula che conciliasse i due punti di vista si potesse forse trovare; perchè Lloyd George voleva immediatamente affermata la riduzione dei debiti; ma in fin dei conti — pur senza enunciarla con altrettanta determinatezza — anche Barthou ammetteva l'idea di una riduzione per l'avvenire. Quindi i due criteri non erano nè molto lontani nè contradditori.

### Torna la calma

La seduta si chiuse con la speranza che lunedì 1. maggio nella nuova riunione, una formula conciliativa potesse venire escogitata.

Intanto il Comitato dei Cinque annunciava ai sottocommissari di essersi già messo d'accordo sulla redazione dell'art. 6 — l'altro punto scottante del memorandum — quello cioè riguardante le proprietà private.

Allora — senza esaminare le loro conclusioni — si pensò di affidare agli stessi Cinque membri del Comitato di redazione, la ricerca di una formula di possibile accordo anche sulla clausola della riduzione dei debiti, e di trattare a fondo lunedì, sulla base suggerita al Comitato, le due grosse questioni.

### Domenica 30 aprile

Giornata di riposo, apparente; pausa nei lavori ufficiali; semivacanza; meno che per Romano Avezzana, lord Graham, Barrère, la Croix e Motta, i quali hanno continuato a conversare per ottenere un concordato sugli articoli 2 e 6 del Memoriale sulla Russia da presentare all'indomani ai sottocommissari.

Il barone Romano Avezzana viene poi sostituito dal comm. Francesco Giannini come rappresentante dell'Italia nel Comitato dei Cinque.

Lloyd George intanto non lascia passare la domenica senza una manifestazione numerosa della sua poliforme attività. E lancia ai quattro venti, sulle vie delle Agenzie, uno *statement*, una specie di programma ufficiale di approvazione ammirativa alla lettera di Pio XI al cardinale Gasparri.

Il pensiero di Lloyd George è così espresso nel seguente comunicato diramato alla stampa dalla segreteria della Delegazione britannica:

«Il Primo Ministro inglese è felicissimo «per il contenuto della lettera del Papa, «della quale ammira molto i termini. «Papa parla con perfetta cognizione di «causa delle condizioni esistenti nell'Europa orientale ed il Primo Ministro britannico stima che una dichiarazione così «chiara e così definitiva della Santa Sede «in favore della pace con la Russia è un «grande incoraggiamento per tutte le Potenze cristiane dell'Europa».

Il Primo Ministro, quantunque capo di una Nazione a maggioranza protestante, sottolinea solennemente l'aiuto morale del capo supremo della chiesa cattolica, perchè le potenze della cristianità si convincano che bisogna far pace con la Russia, e ristabilire le condizioni normali di vita nell'Europa orientale. Questo tentativo di Lloyd George nel farsi del Papa un alleato per esercitare una pressione morale sulle nazioni più riluttanti ad accordarsi con la Russia, suscita una impressione enorme negli ambienti diplomatici della Conferenza.

Intanto Cicerin, che il giorno prima aveva manifestato nella lettera a Facta il proprio pensiero per non aver ricevuto più risposta alla sua nota del 20, e la propria meraviglia per non essere stato invitato a partecipare ai lavori della Commissione, fa intendere privatamente che, avendo letto sui giornali il *preambolo* concordato, non lo trova affatto di suo gusto. Egli si aspettava che le Potenze avrebbero offerto anzitutto alla Russia il riconoscimento *de jure* e il prestito; e poi sarebbero passate alle condizioni di garanzia per i debiti e le proprietà. Invece le Potenze seguono il procedimento contrario. Prima vogliono sapere se la Russia accetta le loro clausole, e poi lasciano intendere che daranno prestito e riconoscimento. Ora, la delegazione russa si mostra irritata per questo rovesciamento di situazione, che definisce contraria ai principii di Cannes.

La Germania, per ora, tace, ma approfitta del fatto di essere estranea alle discussioni sulla Russia, per contrarre alla chetichella, un prestito che le dia un po' di respiro nella faccenda delle riparazioni, alleggerendole il peso dei pagamenti imminenti.

Per quanto stupore possa suscitare il tentativo, pure la Germania — memore di Wiesbaden e degli accordi diretti tra Loucheur e Rathenau — cerca denaro; e non sarebbe aliena dal tentare qualche gruppo di finanzieri americani, preferibilmente oriundi tedeschi; oppure — non è il caso di scandalizzarsene — traverso il tramite dei belgi, dal tastare qualche gruppo francese di capitalisti privati. Il che sarebbe una delle tante assurdità di questo fantasmagorico congresso. Ma tali contatti non appaiono ancora ben chiari...

Intanto Barthou decide di rimandare a martedì 2 maggio la sua partenza per Parigi, sinchè non abbia veduto la piega che prende, sulle clausole 2 e 6 del nuovo memorandum, il dibattito su questo argomento.

### Benes e il patto di garanzia

Benes lavora a tutt'uomo, ma in penombra, per convincere Lloyd George che, quando verrà sul tappeto la faccenda del patto di garanzia, bisogna pensare sul serio a definire sanzioni reali contro quello Stato che nel futuro potrà attaccarne un altro. E sostiene la tesi che è inutile enunciare il principio della *non aggressione*, se non si fa accettare da tutti i Governi l'impegno di rispettare ciascuno i trattati esistenti.

Il delegato czeco slovacco non sta elaborando —, come molti giornali erroneamente annunciano — un suo progetto del patto di garanzia, ma sta compilando uno schema di suggerimenti e modifiche da apportare al piano di Lloyd George; suggerimenti che riposano sui seguenti principii: Le relazioni degli Stati europei debbono essere fondate sulla osservanza degli impegni fissati e sul diritto. I tre articoli del patto stipulerebbero: 1. che l'osservanza leale dei trattati e il rispetto del diritto sono la base essenziale della pace; 2. che ciascuna nazione si asterrà da ogni aggressione contro l'integrità territoriale delle altre nazioni; 3. che le nazioni sono libere di impegnarsi in precedenza a concertarsi tra loro per resistere a una aggressione.

Si vede che questo progetto rassomiglia molto al patto della Società delle Nazioni, articoli 10 e 21.

Noi non sapremo dolercene; ma se vogliamo redigere un testo nuovo a Genova, non bisognerà inscrivervi qualche precisione di più? Per esempio, non converrà precisare che le sanzioni previste dai trattati debbono essere applicate e che la loro applicazione non costituirà una offesa alla pace? Guardiamoci, sì, dall'entrare troppo profondamente nei dettagli. Siamo pertanto convinti che Benes pensi che da Genova deve uscire una formula di sanzioni contro i violatori del patto, assai più energica della clausola del blocco economico contenuta nell'art. «10 della Lega delle Nazioni. Saranno dunque sanzioni militari? E' probabile; ma, per renderle accette al Congresso, dovranno essere formulate in modo da essere accolte da tutti gli Stati: Benes sta cercando ora questi mezzi di sanzione che siano più forti del blocco economico, pur tuttavia non abbiano carattere di imposizione militarista.

— «Io — mi ha detto lo stesso Benes — sono contrario tanto alle demagogie nazionaliste quanto alle demagogie pacifiste».

### Colloqui misteriosi

Ieri e oggi sono state notate fitte conversazioni private tra i membri delle delegazioni russa, tedesca, bulgara e turca (questa, è bene ricordarlo, non ammessa alla Conferenza). Tali contatti misteriosi suscitano dubbi e commenti. Quelli che ricordano la nostra intervista con il rappresentante di Angora, si domandano se non è proprio vero che a Genova nascerà il nucleo iniziale di un grande blocco tra gli Stati dell'Europa centrale; blocco dominato da una *entente* russo, germanica, turca, bulgara, il quale potrà estendersi in modo formidabile tra il mar Baltico e il golfo Persico.

Non è escluso che Lloyd George ne abbia un inquietante sentore ed è in questa preoccupazione — secondo me — che si debbono cercare le origini della sua politica ultra conciliante verso il governo dei soviety.

Il Primo Ministro inglese tenterà ogni sforzo, anche a costo di dispiacere in modo grave alla Francia, pur di arrivare ad un accordo — magari più formale che sostanziale — tra l'Europa occidentale e la Russia: egli spera però che tale accordo, una volta conseguito e firmato, impedisca ai soviety di continuare la ricerca di intese o alleanze con altri popoli che sfuggono al controllo britannico.

Il 30 aprile a sera si è pure avuto un documento importante: la risposta di Cicerin alla Nota Polacca:

## Scambio di Note

### La risposta di Cicerin alla Nota polacca.

La lettera di Cicerin a Skirmunt è la seguente:

Genova, 30 aprile.

«Signor Presidente,

«Nella vostra nota del ventitrè aprile voi affermate «che la Russia non è chiamata a pronunciarsi» circa la pretesa della Polonia e di certi altri Stati non uniti alla Russia da trattati di pace, di annullare delle clausole dei trattati conclusi dalla Russia. Nessun argomento plausibile può giustificare una pretesa così insolita. Il trattato di Rapallo, inoltre, è basato sulla rinuncia reciproca a tutti i reclami. Se esistessero dei reclami di terze potenze verso la Russia i quali dovessero essere ottenuti a mezzo della Germania, i diritti a reclamare dovrebbero essere conosciuti dalla Russia. La Russia pertanto non ne ha conoscenza alcuna e il governo russo non può ammetterne l'esistenza. Se adunque la Germania avesse violato qualsiasi accordo con delle terze potenze con la conclusione del trattato di Rapallo la via delle proteste diplomatiche sarebbe stata aperta alle terze potenze, mentre i firmatari delle note del 18 e del 23 aprile si sono arrogati il diritto senza prevenirne la Russia, di annullare puramente e semplicemente delle clausole dei trattati che essa ha concluso. Nel creare così ostacolo al reciproco annullamento fra la Russia e altri Stati delle loro reciproche pretese, la Polonia in questo modo impedisce la resurrezione economica della Russia chiudendo così alla Russia stessa la sola strada che le permetterà di uscire dalla crisi che attraversa.

«Nel mettersi così contro gli interessi vitali della Russia, la Polonia si mette in opposizione con il trattato di Riga che stipula relazioni di amicizia fra la Polonia e la Russia. La vostra Nota del 25 aprile non contiene nemmeno una giustificazione sufficiente del parere secondo il quale la Germania non potrebbe affatto partecipare all'esame del problema russo tenuto conto dell'esistenza del trattato di Rapallo, mentre il trattato molto più completo di Riga, non creerebbe nessun ostacolo alla partecipazione della Polonia ai medesimi lavori.

«Nè possiamo nemmeno convenire che gli impegni perdano il loro valore se hanno la firma di un protocollo di chiusura. Il governo russo è solito a considerare come obblighi tutti gli impegni firmati dai suoi rappresentanti regolari e spera che altrettanto facciano gli altri contraenti. L'interpretazione che voi dareste al protocollo di Riga del 30 marzo è dunque una violazione degli accordi che sono in esso contenuti.

«Mi è in conseguenza impossibile, pure rilevando una volta di più la costante e ferma volontà di pace della Russia, di non esprimere il mio rammarico perchè gli ultimi atti della delegazione polacca non sono di natura tale da favorire il consolidarsi delle relazioni formatesi con il trattato di Riga fra la Russia e la Polonia.

«Ricevete, signor Presidente, l'assicurazione sincera del mio profondo rispetto.

Cicerin».

### Lunedì primo maggio

### La risposta di Facta a Cicerin

La giornata domenicale si chiude con la risposta del Presidente della Conferenza on. Facta a Giorgio Cicerin.

Siccome Cicerin, esortando il Congresso ad affrettare le sue decisioni per gli aiuti alla Russia, manifestava un grande malumore per essere escluso dalle riunioni della Sottocommissione, minacciava di ritirare le concilianti proposte della Russia del 20 aprile e di tornare al «memorandum» sovietistico precedente, l'onorevole Facta ha avuto cura, nella risposta al capo della Delegazione bolscevica, di dimostrare infondati i suoi diffidenti timori e di provargli che il ritardo nel convocare i russi era dovuto, non alla volontà di allontanare l'accordo, ma, anzi, al desiderio di facilitarlo, perchè era preferibile che gli alleati si ripresentassero a trattare coi russi con proposte pratiche, precise e di comune accordo semplificate.

Riunitasi alle 10.30 la Sottocommissione politica, l'on. Schanzer incomincia subito la seduta, leggendo la famosa lettera di Cicerin a Facta — pubblicata oramai dalla stampa di tutto il mondo — e la risposta dell'on. Facta a Cicerin, vice presidente della Delegazione russa. Eccone il testo:

«Signor vice presidente: Mi affretto a rispondere alla vostra lettera del 28 corrente per informarvi che le riunioni che hanno avuto luogo negli ultimi giorni hanno avuto per scopo di poter precisare alcuni punti e poter facilitare lo scambio di vedute con la vostra delegazione circa i negoziati che sono in corso. Prima di entrare nell'esame delle considerazioni che voi esponete nella seconda parte della vostra lettera, e delle quali io non posso riconoscere il fondamento, vi prego di volermi far conoscere se, data l'inesattezza delle informazioni che vi sono pervenute circa le riunioni suddette, voi insistete ancora sul vostro punto di vista e sulla vostra domanda di distribuzione del «memorandum».

«Vogliate gradire, signor vice presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione. — F.to: *Facta*».

Il Presidente della Conferenza, con questa semplice lettera ha, dunque, dimostrato al Capo della delegazione russa che le sue apprensioni di un ritorno alleato sulle deliberazioni prese erano infondate e che la sua interpretazione di una esclusione della Russia dalla prima sottocommissione politica poggiava sopra un equivoco.

Il delegato di Mosca era, evidentemente, stato male informato sullo scopo delle riunioni dei rappresentanti alleati con quelli della Polonia e della Romania e dei due Stati neutrali, Svezia e Svizzera. Tali riunioni non avevano altra mira che di rendere più facile e rapido, mediante un'intesa preparatoria, il raggiungimento dell'accordo nelle sedute ufficiali, cui i russi avrebbero regolarmente partecipato.

Quanto alla minaccia di Cicerin di ritirare le condizioni contenute nella lettera del 20 aprile, essa non aveva più ragione di essere, una volta chiarito che le potenze invitanti non avevano inteso affatto di lasciare quella lettera senza risposta. Se ritardo vi era stato, da parte delle potenze, nel convocare la Commissione con lo intervento dei delegati russi, ciò non significava in nessun modo intenzione di scartare le loro proposte; ma significava, anzi, desiderio di cercare una base pratica e concordata per arriver meglio ad una conclusione. Quindi l'on. Facta chiedeva a Cicerin se, dopo tali franche delucidazioni, egli persistesse nella posizione presa nella lettera di sabato, 29 aprile, ed insistesse nella richiesta che di questo documento fosse dato atto a tutte le delegazioni.

Schanzer commiciò infine che, a tale franco chiarimento del presidente della Conferenza, Cicerin ha risposto, in italiano, che considerava senz'altro chiuso l'incidente. Quindi la risposta di Facta alla rappresentanza russa, è stata sufficiente a farle ritirare le obiezioni, le proposte e la minaccia di riaffacciare il primitivo «memorandum» contenute nella lettera del 20.

Cosicchè oramai quella lettera di Cicerin può considerarsi come non spedita; e la minaccia come non formulata.

### Una lettera di Cicerin a Barthou

Definite codeste faccende, Barthou si alza a parlare e comunica ai colleghi di aver ricevuto una lettera di Cicerin, di cui dà lettura.

Ecco il testo di questa lettera:

Genova, 30 aprile.

«Signor Presidente,

«Nei commenti della stampa francese, come nelle dichiarazioni dei capi del governo di Francia, l'accordo elaborato dopo molti mesi a Berlino e firmato fra la Russia e la Germania a Rapallo, viene interpretato come un atto diretto contro gli interessi della Francia. A più riprese è stata fatta la supposizione che l'atto di Rapallo fosse stato accompagnato da clausole segrete di natura militare e politica che nasconderebbe intenzioni aggressive da parte della Russia contro la Francia e i suoi alleati.

«Visto che, a malgrado delle smentite ufficiose reiterate della delegazione russa e della delegazione germanica, come pure della dichiarazione del Cancelliere tedesco alla stampa, sospetti circa il vero senso e il carattere dell'accordo di Rapallo, continuano a rendere inquieta l'opinione pubblica e le sfere ufficiali francesi, la delegazione russa crede necessario nell'interesse della verità e per dissipare ogni equivoco che potrebbe sorgere circa la politica pacifica del governo di Russia di indirizzarvi la presente lettera.

«La delegazione russa, nel confermare le sue dichiarazioni ufficiose, proclama nella maniera più categorica, che l'accordo di Rapallo non contiene nessuna clausola segreta militare o politica e non è accompagnato da alcuna clausola consimile e che il governo russo non si è impegnato in nessun atto per una azione qualsiasi, diretta contro gli interessi della nazione francese o di qualsiasi altra nazione.

«L'accordo di Rapallo non ha avuto di mira che la liquidazione delle questioni pendenti fra i due Stati che si sono trovati in guerra e che sentono reciprocamente il bisogno di ristabilire delle relazioni di pace nel proprio interesse e nell'interesse di tutta l'umanità.

«Lungi dall'esser diretto contro la Francia o contro un'altra potenza, l'accordo suddetto nelle intenzioni del governo russo non è che l'inizio di una serie di accordi particolari che devono secondare la delegazione russa a completare l'accordo generale verso il quale tendono le potenze riunite a Genova.

«Tali accordi devono servire di base alla pace e all'equilibrio nel mondo.

«Per quello che concerne particolarmente la Francia, il governo russo ritiene che ci siano molti punti di contatto fra gli interessi dei due paesi, punti di contatto che faciliteranno l'accordo su tutte le questioni pendenti fra essi.

«Sotto questo rapporto, la politica della Russia non è cambiata, malgrado l'atteggiamento ostile che la Francia ha creduto dover mantenere verso la Russia da più di quattro anni.

«Il governo russo non può nascondere al governo francese che la sua politica ostile nei riguardi della Russia ha creato nell'opinione pubblica russa un vivo risentimento contro la Francia, e che all'infuori di tale politica nessuna ragione esisterebbe perchè i rapporti più amichevoli non si stabilissero fra la Russia e la Francia e gli alleati della Francia.

«Il governo russo è pure convinto che un cambiamento nell'atteggiamento della Francia è così necessario come utile, nell'interesse della Francia e della Russia, delle popolazioni dell'Oriente dell'Europa e del risollevamento economico del mondo.

«Vogliate credere, signor Presidente, che questa lettera non è stata dettata che dal sincero desiderio di dissipare ogni malinteso che avrebbe potuto ostacolare il normale andamento della Conferenza di Genova.

«Gradite signor presidente le assicurazioni sincere della mia altissima considerazione.

Firmato: *Cicerin*».

Barthou, appena terminata la lettura della lettera di Cicerin vuole subito commentarla e rispondere alle osservazioni che ne sono contenute. Barthou dichiara che la Francia non è mai stata ostile al *popolo russo*, ma che la sua politica di diffidenza era unicamente diretta contro il Governo dei Soviety poichè questo aveva firmato, coi tedeschi in piena guerra combattuta, il Trattato di Brest Litowski. Chiarito tale punto fondamentale, Barthou tiene anzi a dichiarare formalmente che la Francia spera anche oggi, e vivamente, di intendersi col *popolo russo*.

Bisogna rilevare il fatto che Barthou ha, in tutto il suo discorso insistito nel distinguere, con una differenza profonda, il Governo bolscevico dal popolo russo; e che si è sempre rivolto con intenzione a quest'ultimo formulando il desiderio e l'augurio che una cordiale ripresa di rapporti possa esser presto inaugurata fra le due Nazioni.

Dopo Barthou si è levato a parlare Lloyd George. Egli ha detto:

— Anche io ho ricevuto una copia della lettera del signor Cicerin a Monsieur Barthou; copia che il signor Cicerin ha voluto trasmettermi per conoscenza. La ho letta con compiacimento e tengo ad esprimere la mia più viva approvazione e soddisfazione per le idee e sentimenti che vi sono espressi. (Così Lloyd George mentre ieri lanciava un caloroso elogio al Papa per l'aiuto spirituale che la Santa Sede dà alla Conferenza allo scopo di affrettare la ripresa cordiale con la Russia, oggi tributa un elogio non meno caloroso a Cicerin che facilita, nel campo politico, l'intento cui il *premier* vorrebbe assolutamente raggiungere qui a Genova).

### Il principio dell'annullamento dei debiti di guerra. — L'articolo 2 approvato.

Terminato il dibattito sulle ostilità franco-russe che ha avuto il merito innegabile di romper il ghiaccio fra la Francia e la Russia e di chiarire fra le due potenze, sinora così avverse ed antitetiche, una atmosfera torbida di irreducibile contrasto, sono cominciati i veri e propri lavori della Commissione. Si ritornano ad affrontare i due temi che da una settimana trascinano innanzi la polemica franco-britannica; vale a dire la questione dei debiti di guerra (clausola seconda delle domande da presentare alla Russia) e l'altra anche più spinosa, delle proprietà private in Russia (Art. 7).

Viene letto e messo in votazione il testo dell'art. 2 secondo il progetto concordato dal Comitato dei cinque.

Questo articolo è il seguente:

1. Secondo le risoluzioni di Cannes il Governo dei Soviety riconosce tutti i debiti e le obbligazioni pubbliche che sono state contratte o garantite dallo Stato russo, cioè dal Governo dello Zar o dal Governo provvisorio russo, di fronte all'estero. Desiderosi di facilitare fin d'ora la ricostruzione e la rinascita del credito alla Russia, le Potenze creditrici sono pronte a non domandare per ora alla Russia nè il pagamento del capitale, nè degli interessi nè delle somme anticipate durante la guerra.

2. Gli Alleati non ammettono le responsabilità loro attribuite dal Governo dei Soviety per i danni causati alla Russia dopo la guerra e durante la rivoluzione.

3. Se tra le Potenze alleate e associate viene concluso un accordo sopra la liquidazione e la regolarizzazione dei loro debiti di guerra reciproci, i governi Alleati sottoporranno ai loro Parlamenti le misure che secondo gli stessi principii, abbiano per scopo una diminuzione o un cambiamento dell'importo dovuto dal Governo dei Soviety, avendo riguardo per le condizioni economiche e finanziarie della Russia. Però queste misure sono subordinate alla rinuncia da parte della Russia alle pretese di cui è parola l'articolo secondo.

4. Tutti i debiti contratti dal Governo dei Soviety e dai suoi predecessori di fronte ai sudditi stranieri e per i quali nessun Governo estero assume la responsabilità saranno regolati sulla base dei debiti privati.

5. Le disposizioni di questa clausola non si riferiscono ai saldi che restano di crediti dell'ex-Governo russo presso banche nei paesi i cui Governi hanno fatto delle anticipazioni all'ex-Governo russo e che hanno assunto responsabilità per i prestiti che la Russia ha emesso dal 1.o agosto 1914 fino al 1.o novembre 1917. Questi saldi saranno accreditati a questi Governi senza pregiudicare i diritti dei terzi.

La responsabilità del Governo dei Soviety per i debiti di guerra viene diminuita a seconda delle condizioni del paese.

Il Governo dei Soviety restituirà alla Rumenia i valori che gli sono stati consegnati dal Governo rumeno per la conservazione durante il periodo della invasione della Rumenia».

Lloyd George che, durante la lettura, ha scosso qualche volta la testa in segno di negativa, si alza e dice che ha seguito attentamente le enunciazioni di questa clausole concordate fra i cinque periti. Egli premette che non le considera affatto soddisfacenti. Tuttavia in omaggio al raggiungimento dell'accordo fra le potenze riunite, egli le accetta; ma le accetta provvisoriamente, ed alla condizione esplicita che si arrivi ad una intesa sull'art. ... quello delle proprietà.

Lloyd George suscita una certa impressione a tale sua inattesa riserva; si capisce che egli ha un attimo di titubanza, nell'aderire, sia pure *pro bono pacis*, ad una tesi che avrà una ripercussione enorme in avvenire su tutta la sistemazione europea dei crediti e dei debiti di guerra.

Infatti, una volta ammesso il principio che i debiti di guerra possono in realtà non venir pagati, e che il problema dei debiti russi rientra nel quadro generale del dare e dell'avere fra tutti i popoli belligeranti, si viene a costituire un precedente di incalcolabile portata di fronte a tutte le liquidazioni delle pendenze di guerra e ciò non è senza conseguenze per gli Stati fortemente debitori verso la stessa Inghilterra, come per esempio, l'Italia e la Francia.

Si comprende anche come Lloyd George abbia voluto non regalare alla causa della pace codesto non indifferente sacrificio ma se ne sia servito come una molla potente per dire alla Francia e al Belgio: «badate, se voi non vi fate un poco più concilianti sulla questione delle proprietà private, io ritiro la mia adesione all'art. 2 che sancisce formalmente la riduzione ma all'atto pratico la cancellazione dei debiti di guerra».

L'on. Schanzer ha fatto, senza riserva, dichiarazioni concomitanti con quelle del primo ministro inglese.

Allora anche Barthou e Jaspar, a nome della Francia e del Belgio hanno accettato la redazione proposta. Così l'art. 2 è stato approvato all'unanimità. Un primo grande passo è compiuto verso l'accordo finale.

### Violento dibattito sulle proprietà

E così si passa subito ad affrontare l'esame dell'art. 6, il pomo della discordia, il campo degli aspri dissensi, il nodo gordiano delle proprietà private. Si lasciano per ora in disparte i paragrafi intermedi, perchè, tanto, si sa che intorno ad essi l'intesa è facilmente raggiungibile. Se ci si riesce ad intendere sulla faccenda delle proprietà degli stranieri in Russia, lo accordo fra le potenze diverrà un fatto compiuto, se non ci si riesce, va a monte la Conferenza. Il momento è solenne.

L'on. Schanzer dà lettura del progetto preparato dal comitato dei cinque. Esso è un miracolo di equilibrio giuridico, poichè cerca di non compromettere nè il principio tradizionale della proprietà nè di distruggere il fatto compiuto dell'avvenuta statizzazione di beni stranieri da parte dei Soviety. Credo che da Gorgia, il sofista, in poi, non sia mai avvenuto nella storia del mondo che un consesso politico abbia tentato di salvare nel medesimo tempo una capra così gigantesca e cavoli altrettanto smisurati. Ciò che sarebbe stato un assurdo in ogni tempo ed in ogni luogo, a Genova è stato possibile.

Ma tale conciliazione dell'inconciliabile ha corso un pericolo grosso. Ad un certo momento una proposta del delegato belga ha scatenato la tempesta. Jaspar ha presentato un emendamento. Egli voleva a tutti i costi introdurre nella dicitura della clausole questo principio: che norma essenziale dovesse essere la restituzione delle proprietà, salvo casi eccezionali di impossibilità assoluta della restituzione dei beni. Solo in questi casi poteva essere ammesso il criterio del risarcimento per compenso.

La tesi del Jaspar ha sollevato un coro di proteste, poichè riaffermare il principio assoluto della restituzione delle proprietà equivale a non potere neppure presentare a Cicerin il complesso del memorandum alleato; significava far fallire la conferenza, e farla fallire in malo modo, in quanto gli alleati stessi avrebbero per primi violato le risoluzioni di Cannes. Infatti a Cannes nessuno aveva osato proporre come assioma la restituzione dei beni.

Jaspar, per nulla smontato da questa impressione ch'egli sente diffusa fra i suoi colleghi cerca di rincalzare le sue richieste con questo argomento: «Gli interessi dei belgi in Russia, egli esclama, ascendono ad oltre 100 milioni di lire sterline distribuite in 160 differenti imprese! Ora codesto danaro è rappresentato in massima parte dal peculio di piccoli risparmiatori; è il sangue dei modesti borghesi e della minuscola borghesia che ha impiantato quelle fabbriche e quelle industrie. Perciò la restituzione si impone.

### Un duello Lloyd George-Jaspar

Lloyd George replica a Jaspar con veemenza. Egli dice:

— Io mi oppongo all'emendamento belga. Lo respingo perchè, secondo me, è contrario anche alla prima condizione che tutti d'accordo stabilimmo a Cannes ed è contrario anche alla nostra decisione del 15 aprile. A Cannes noi lasciammo alla Russia la scelta fra la «restituzione» e il «compenso». Perchè vorremmo ora imporre la restituzione? Saboteremmo noi stessi la conferenza con le nostre mani.

Il duello oratorio si fa serrato. Jaspar risponde al premier inglese con una violenza di tono che mette un'ansia preoccupata negli altri delegati; e insiste con forza nella sua proposta di emendamento facendo apparire il suo contradittore come derisore dei sacrifici della piccola borghesia belga.

Allora Lloyd George si alza di scatto e dice: «Gli interessi dell'Inghilterra in Russia sono ben cinque volte superiori per ammontare agli interessi dei belgi! Pur tuttavia l'Inghilterra non si sogna nemmeno d'affacciare proposte le quali domandino alla Russia più di quello che uno

stato sovrano potrà mai accettare. Forse che c'è stato qualcuno che ha chiesto restituzioni alla Ceco slovacchia o alla Rumenia quando questi paesi hanno nazionalizzato le proprietà terriere. Io spero che il signor Jaspar accoglierà la prima redazione dell'articolo.

## Anche la clausola 6 approvata

Ma Jaspar è irremovibile nel suo concetto. L'atmosfera è nervosissima.

Allora Barthou tenta di accomodare la cosa. Per dare soddisfazione ai belgi senza intaccare quanto venne stabilito a Cannes il rappresentante della Francia propone che nel testo dell'articolo in discussione venga inclusa la stessa formula della risoluzione di Cannes. Tutti i presenti, meno Jaspar, accolgono tale proposta. Il delegato belga dichiara di votare contro perchè rimane irremovibile nell'idea enunciata.

Ripresa la seduta nel pomeriggio mentre i periti tentano lo studio di qualche modifica nel testo in modo da riscuotere il consenso di tutti sull'art. 6, si mettono in discussione le altre clausole: la terza, sui debiti verso i sudditi stranieri che dovranno esser pagati, ma col vantaggio di una congrua moratoria; la quarta sul riconoscimento delle obbligazioni municipali; la quinta sull'obbligo di accordarsi con i rappresentanti dei portatori di titoli di Stato russi per ristabilire il servizio dei prestiti; la settima e l'ottava sulla costituzione di tribunali misti destinati a regolare le controversie con gli stranieri e infine la nona e la decima che riguardano l'amministrazione della giustizia. Il secondo paragrafo dell'art. 8 del rapporto degli esperti alleati riguarda le condizioni per stabilirsi e commerciare in Russia.

Tutti questi articoli secondarii vengono facilmente approvati all'unanimità.

E si ritorna poi ad affrontare per l'approvazione definitiva lo scoglio non ancora sormontato, della clausola sesta sulle proprietà.

Il comitato dei cinque presenta una nuova dicitura che, messa in votazione, viene finalmente approvata in mezzo alla manifesta soddisfazione di tutti, meno che del delegato belga che vota contro.

E' questa la prima approvazione della Sottocommissione che avvenga con un voto irriducibilmente contrario.

La clausola delle proprietà private nella formazione definitiva raggiunta si inizia con una interpretazione liberale della prima delle condizioni di Cannes, cioè col riconoscimento delle libertà che il Governo dei Soviety deve avere — come ogni altro governo — di organizzare all'interno il regime della proprietà e di sciegliere il sistema che più preferisce. Quindi sotto questa enunciazione generale si svolge l'enunciazione parziale per la restituzione o il compenso. Un sistema di tribunale arbitrale misto giudica sopratutto dei compensi da stabilire.

## Il funzionamento della soluzione

Il concetto fondamentale di questo laborioso articolo —che ha richiesto una settimana di fatiche, di lotte e di scosse tali che ad ogni poco sembrava minacciata la stessa continuità della Conferenza — è che ogni questione controversa nel sistemare caso per caso la restituzione dei beni o il loro risarcimento, debba essere affidata ad un organo arbitrale. Il funzionamento pratico previsto dall'articolo sarebbe il seguente: là dove il Governo russo ritenga di poterlo fare si restituisca senz'altro la proprietà. Se il Governo non ha l'opportunità di eseguire la restituzione si tenta un'intesa diretta fra il Governo dei Soviety e gli antichi proprietari per concordare la somma e l'entità di un compenso. Nel caso che l'intesa diretta risultasse irraggiungibile, interviene l'organo arbitrale sia per stabilire l'ammontare del compenso, sia per decidere la forma di uso dell'antica proprietà.

Tali enti arbitrali saranno di due specie:

1. — Commissioni
2. — Tribunali arbitrali.

Le Commissioni sono quelle che stabiliscono norme e sentenze generali per gruppi o tipi di controversie. I tribunali invece decidono dei singoli casi e saranno costituiti da un giury di tre membri: uno, rappresentante del Soviety; un secondo, designato dalle Nazioni a cui gli interessati apparterranno; un terzo, nominato, sia dalla Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja, sia dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, sia dal Consiglio della Società delle Nazioni.

## La portata dell'accordo

E così, dopo una settimana di vani tentativi, dopo un primo maggio occupato da due laboriosissime sedute, si è raggiunto finalmente fra le Potenze invitanti ed alcune minori una intesa completa e definitiva che permetta l'accordo fra l'Europa e la Russia.

Accetterà o no la Russia questa base di conciliazione e di collaborazione col rimanente d'Europa? E' quello che vedremo. Intanto oggi, due maggio, il laborioso e sudato documento, costituito dal preambolo generale e dalla diecina di articoli concordati, è ufficialmente presentato a Cicerin perchè lo esamini e dia, a nome della Repubblica dei Soviety la risposta.

Certo non si può disconoscere che con la elaborazione del documento odierno un grande passo si è compiuto verso la effettuazione della normale ripresa dei rapporti con l'Oriente Europeo.

Questo documento lo si chiami nota o «memorandum» — è inspirato a concetti molto più larghi moderni ed accessibili alla nuova mentalità moscovita di quel che non fosse il vecchio memoriale degli esperti alleati (rapporto di Londra) che per primo venne affacciato alla Conferenza di Genova. Il rapporto di Londra aveva il grave inconveniente di assumere un tono di oppressione che urtava le suscettibilità russe; aveva l'aria di imporre ai Soviety una specie di regime di capitolazioni che nessuno Stato, libero e sovrano, avrebbe potuto accogliere; era, insomma, unilaterale e limitatore di indipendenza. Invece, nelle sue linee generali, il memorandum che sarà stasera consegnato ai russi rileva tre caratteri fondamentali.

1. E' interamente bilaterale;
2. Rispetta interamente la sovranità del Governo russo;
3. Evita interamente ogni regime eccezionale o provvisorio.

Anche la clausola riguardante i debiti di guerra è liberalissima perchè, in sostanza, stabilisce a sua volta tre punti di capitale importanza, specie per le deduzioni avvenire che potremmo farne anche noi italiani:

1. La Russia non sarà chiamata ad eseguire alcun pagamento nè del capitale, nè degli interessi dei debiti di guerra, fino al momento in cui la questione non sarà considerata complessivamente per tutti i debitori. Per tanto il caso della Russia viene così legato a quello stesso di tutti i paesi alleati;
2. Nel momento nel quale avverrà questo accordo generale per i debiti di guerra, sarà esteso alla Russia lo stesso trattamento che gli alleati fisseranno fra loro;
3. Inoltre sarà considerata in modo speciale la situazione economica e finanziaria della Russia, che, naturalmente, è peggiore di quella di tutti gli altri debitori di guerra

E' di fronte a siffatte speciali considerazioni della Russia che questa dovrà rinunziare alle contro richieste fatte per le guerre civili verificatesi in Russia dopo la guerra.

Questa è la sostanza dell'articolo. Nella forma però esso contiene il riconoscimento dei debiti di guerra per parte del Governo dei Soviety e respinge le controrichieste russe nonostante di esse tenga ogni dovuto conto. Insomma, per quanto riguarda i debiti di guerra è sancito, anche se in modo sottinteso, il principio che, per il momento, non si paga nulla; nè restituzione di capitale, nè interessi maturati, salvo a dichiarare che si è pronti ad una riduzione sommaria dei debiti stessi. Per noi italiani ciò che importa è che questa riduzione o semi-annullamento di debiti vadano compresi nella sistemazione globale di tutti i debiti di guerra; si riconosce per la prima volta, anche se non è espresso a chiare note — che verrà un momento in cui l'Europa risolverà collettivamente il problema rimasto per tanto tempo insospeso delle reciproche pendenze delle spese di guerra in un modo radicale e generale. Inutile specificare di più quale sarà la soluzione avvenire. Lo si intuisce facilmente.

## La lettera del Papa

Sarebbe vano disconoscerlo. La lettera di Pio XI al card. Gasparri ha certamente contribuito in modo non tiepido — anche se non potrà mai risultare ufficialmente — al raggiungimento dell'accordo intereuropeo. Noi italiani che salutammo l'evvento di Papa Ratti al soglio pontificio con quell'animo che sapete, dobbiamo, credo, rallegrarcene, dal momento che la nostra delegazione era impegnata «toto corde» alla conclusione dell'intesa. Ma non si può lasciare senza commento questo fatto storico di grande portata.

La lettera pontificia al Gasparri ha un bell'altro e più alto valore che non la lettera dei giorni scorsi indirizzata all'Arcivescovo di Genova perchè la comunicasse all'on. Facta. Il documento era un augurio vago, generale e spirituale rivolto, prima dell'inizio del congresso, perchè i fedeli pregassero per la buona riuscita dei lavori. Non investiva il programma di Genova; non interveniva nelle risoluzioni dell'assemblea. Invece il secondo documento pontificio è intervenuto in pieno ad affrontare o, almeno, a facilitare una determinata soluzione. Nel momento più delicato, nell'ora decisiva della Conferenza, quando si trattava con un piccolo spostamento di attitudini, di far crollare l'edificio del congresso o di mantenerlo in piedi, il Papa ha interloquito e ha detto ai popoli e ai governi cattolici: «Badate, io sono per l'accordo con la Russia».

Pio XI, non delegato della Conferenza, ha avuto in quel momento, col suo atto, con la sua autorità, una funzione perfino maggiore di quella di un delegato ai negoziati. La sua podestà spirituale, appunto perchè superiore alle particolarità nazionali, è sopravvenuta dall'esterno e da lontano per suggerire agli Stati cristiani: «Aboliamo le barriere tra l'Europa cattolica e l'Europa ortodossa».

Lloyd George ha compreso l'aiuto insperato che la parola pontificia deve recare alla sua politica anglo sassone e ha voluto non nasconderne il compiacimento e la gratitudine.

Tale risultato appare quasi altrettanto importante e grandioso — dal punto di vista della storia europea — quanto l'accordo raggiunto tra le potenze. E' certo che la figura del Santo Padre, di fronte alla politica mondiale, ne esce oggi straordinariamente accresciuta.

Cicerin (accetti o non il patto offertogli dall'Europa dell'Ovest) sa oggi una cosa che ieri ignorava: che il Capo spirituale dei francesi e dei polacchi tende la mano anche al popolo di Mosca, che non ha più uno Czar come capo supremo della chiesa ortodossa. Sa che l'antico nunzio di Varsavia bandisce dal Vaticano una nuova èra di rapporti col mondo religioso greco e slavo. Arriveremo a dedurre che Pio XI ha posto oggi in enunciazione il programma di riconquistare la Chiesa ortodossa a Roma e al cattolicesimo? Sarebbe ardito, forse, e prematuro il pensarlo. Ma sarebbe anche da ciechi il non vedere che da oggi una èra storica nuova è cominciata per l'Europa orientale.

## Martedì due Maggio

### La partenza di Barthou

Come vi avevo annunciato, questa mane, col diretto ordinario delle 11, il capo della delegazione francese, Barthou, è partito alla volta di Parigi. Prima che il treno per Torino e Parigi si muovesse, Barthou, dalla finestrella del suo vagone speciale, ha detto a coloro che erano accorsi a salutarlo: «Parto con una valigetta e lascio a Genova tutto il mio bagaglio. State sicuri che sabato mattina in ogni modo sarò di ritorno. Arrivederci.»

E ha insistito nel riaffermare il fatto che la delegazione francese rimane, con i signori Barrère e Colrati, in pieno funzionamento al Congresso, durante la sua assenza. Il documento concordato da consegnare stasera a Cicerin — e che si sta ora redigendo nel testo approvato ieri sera — non sarà sottoscritto da Barthou, ma da Barrère; perciò non implica nessuna diminuzione nel valore della firma della Francia all'accordo conseguito.

Intanto fin da ieri sera il capo della delegazioni francese aveva spedito a Cicerin la seguente risposta alla lettera inviatagli:

«Signor Vice Presidente, Io ho comunicato questa mattina alla riunine ufficiosa della prima Sottocommissione della Commissione economica, a causa di certe affermazioni di carattere generale che riguardano tutte le Potenze, la lettera che voi mi avete fatto consegnare ieri sera. Dal nostro canto ieri sera stessa avevo fatto consegnare al Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia il testo della lettera stessa.

Senza mettere in dubbio la sincerità delle intenzioni che hanno inspirato la lettera della Delegazioni russa io debbo rilevare il punto di essa che attribuisce alla Francia un atteggiamento di ostilità verso la Russia. La Francia, tutto al contrario, conserva verso la Nazione russa, che è stata la sua fedele alleata di guerra durante tre anni, sentimenti di fedele amicizia.

Gradite Signor Vice Presidente, i sensi, ecce.; firmato: *Barthou*».

### In assenza di Barthou

Che va a fare Barthou a Parigi? Lo abbiamo già spiegato da diversi giorni. Egli sente il bisogno, dopo quasi un mese di conferenza, di mettersi a contatto col Capo del suo Governo e con l'opinione pubblica del suo Paese.

Non crediamo che i francesi, in generale, faranno buon viso all'accordo per la Russia approvato da Barthou. Essi temono che l'incertezza stessa della formula concordata sulla questione delle proprietà, si presti ad un equivoco; e che, sotto l'equivoco la Russia ritenga compomesso i firmatari dell'accordo nel senso di considerarli rinunziatari al tradizionale criterio della proprietà che è in vita nel mondo dal diritto romano in poi. Ora, nè la Francia, nè il Belgio intendono far gettito del concetto fondamentale di proprietà cui — secondo loro — l'Inghilterra e l'Italia avrebbero quasi rinunziato per favorire i Soviety. Alcuni sostengono perfino che Barthou abbia approvato l'accordo con la sicurezza preventiva che, tanto, i russi non l'accetteranno; e quindi la Delegazione francese avrà fatto a buon mercato una bella figura di solidarietà interalleata.

Non possiamo seguire tutte queste impressioni. E' possibile, però, che il Parlamento francese faccia pessima accoglienza all'accordo russo. E allora si impone il seguente dilemma: Poincaré assumerà su sè la piena responsabilità della firma di quest'accordo, o vorrà approfittare del fatto che il Capo del Governo francese è stato sempre assente da Genova per aggravare la responsabilità sulle spalle di Barthou?

E' quello che vedremo sabato o domenica prossima, quando cioè il Capo della Delegazione francese sarà tornato fra di noi.

### Frontiere, sanzioni e patto di garanzia.

Certo è che — mentre Barthou si tratterrà a Parigi — la Conferenza subirà un rallentamento, almeno nei suoi negoziati politici. La giornata odierna verrà tutta assorbita dalla *mise au point* del memoriale da consegnare a Cicerin. Le giornate venienti subiranno una pausa forzata nelle trattative politiche, anche per il fatto che Cicerin prenderà anch'egli tempo per rispondere alle Potenze e vorrà, prima di comunicare la accettazione o il rifiuto del *memorandum*, consultarsi probabilmente per radiotelegrafia con Lenin.

Vuol dire che avremo ora delle giornate un po' immobili dal punto di vista politico, mentre prenderanno il sopravvento le questioni economiche, finanziarie e dei trasporti. Intanto domani, con la riunione plenaria a Palazzo San Giorgio dei delegati economici, sarà una giornata consacrata principalmente alla definizione dei problemi tecnici e pratici.

Ma intanto chi ci assicura che Lloyd George resterà quattro giorni tranquillo, e non vorrà profittare della tregua di attesa per conversare privatamente coi delegati più influenti intorno agli altri grandi problemi che egli vorrebbe agitare nel gran *calderone* di Genova vale a dire: la determinazione delle frontiere ancora incerte fra gli Stati confinanti con la Russia; le sanzioni verso la Germania in caso di inadempimento al 31 maggio e finalmente il famoso patto di non aggressione?

Intanto sabato, al ritorno di Barthou, sapremo se Poincaré mantiene o no la sua opposizione a discutere delle sanzioni tedesche a Genova.

Il Governo francese ha già dichiarato formalmente che non intende affatto di far entrare nell'attuale conferenza il problema delle sanzioni; perchè *sanzioni* significa *riparazioni*: e si è mostrato esplicitamente contrario a far esulare tale questione dalla competenza dei suoi organi normali, vale a dire, dalla commissione delle riparazioni o dalla conferenza parigina degli Ambasciatori. Lloyd George persiste invece nella sua idea fissa di convocare qui a Genova, o a San Remo, o in un luogo simile, un Consiglio Supremo allargato a tutti i firmatarii di Versailles, per definire le sanzioni da adottare contro la Germania eventualmente inadempiante. Chi vincerà dei due? Poincaré o Lloyd George? E' quello che vedremo. E forse sabato prossimo Barthou saprà dircelo in modo sicuro.

Sicchè resterebbero ora a Genova, dopo la soluzione russa, da negoziare gli altri due grossi problemi: frontiere e patto di garanzia, altrimenti detto: *impegno di non aggressione*.

### La Russia accetterà o no?

Domandiamoci ora: Cicerin accetterà o rifiuterà l'accordo offertogli dalle Nazioni occidentali?

Non ho elementi sicuri per rispondere a questa domanda. Nel momento in cui ve la formulo probabilmente neppure la Delegazione russa — che non ha ancora ricevuto il testo ufficiale del documento — può prevedere se gli è dato di pronunciare il *sì* o il *no* fatali. Certo è che il *memorandum* alleato rappresenta il *maximum* che l'Europa può concedere alla Russia. Al di là è impossibile andare. Si possono modificare disposizioni di dettaglio, ma il complesso delle condizioni non è suscettibile di alterazione. Non resta che, o accoglierle, o rifiutarle.

Se Cicerin dovesse essere logico con le sue dichiarazioni precedenti, visto che il documento alleato non assicura subito alla Russia nè il riconoscimento *de jure*, nè il prestito di cui ha bisogno, la Delegazione russa dovrebbe respingerla. Ma... c'è una grave considerazione: ed è che difficilmente l'Europa troverà un altro momento così opportuno epsicologicamente sincero di voler intendersi con la Russia. E' arrivata persino a non dichiarare esplicitamente se intende o no riaffermare il principio di proprietà su cui è fondata tutta la società borghese. E' arrivata persino a far capire alla Russia che potrà non pagar mai un soldo dei debiti di guerra. E' arrivata a collegare la sorte dei debiti russi con quella dei debiti degli altri alleati. E' giunta a rispettare scrupolosamente il sistema politico e deconomico scelto dai Soviety. E' arrivata a contentarsi della dichiarazione che le proprietà private saranno, o restituite o compensate. E' giunta ad affermare che ogni idea di giurisdizione speciale sarà scartata. Se ora Cicerin rispondesse categoricamente *no*, è certo che dovrebbero trascorrere parecchi anni prima che l'Europa tenda alla Russia con gesto così concorde l'anima, la mano e il portafoglio. E questa considerazione ci rende perplessi nel difficile mestiere di fare in modo prematuro i profeti pessimisti; tanto più che Cicerin ha mostrato ieri perfino il desiderio di tornare in buoni rapporti con la più irreducibile nemica dei Soviety: la Francia. E questo potrebbe essere un sintomo favorevole alla tesi dell'accettazione.

Ma c'è un altro argomento, stasera, che parrebbe militare a favoe dell'accoglimento, e sono le minaccie garbate di Lloyd George. Queste minaccie egli le ha espresse nelle importantissime dichiarazioni tenute ora ad alcuni giornalisti italiani per il tramite di Sir Edward Grigg. Lloyd George, parlando alla nuora del giornalismo italiano, ha inteso di essere ascoltato dalla suocera bolscevica. Egli ha detto chiaro e tondo che, se i russi lasciano passare Genova senza avere firmato l'accordo con gli Stati di Europa oggi offrono a Mosca, inutile sperare nell'avvenire nella generosità o benevolenza britannica. Sarebbe questa la terza volta che rifiuterebbero dall'Inghilterra la mano tesa e l'Impero britannico non è uso a farsi respingere dopo la terza volta.

Ma vi dò senz'altro le dichiarazioni testuali di Lloyd George alla stampa italiana.

### Le dichiarazioni di Lloyd George

Illustrando il progetto di consorzio finanziario per il risollevamento dell'Europa orientale, il primo ministro britannico tiene a rilevare che il capitale iniziale di 20 milioni di sterline può sembrare scarso; ma se si aggiungono le altre prestazioni tecniche o industriali dei varii Stati, si riscontra che ci troviamo di fronte ad una somma di aiuti imponente. Poi, se il Nord-America vi parteciperà — come Lloyd George ardentemente spera — il contributo degli Stati Uniti sarà da calcolare in più dei 20 milioni di sterline; ed andrà ad aggiungersi a questa cifra accrescendola in modo considerevole. Questo aiuto fornisce una base in ogni paese dove si dovrà iniziare il lavoro di sana ricostruzione. E gli uomini di affari inglesi credono che con tale base d 20 milioni di sterline si potranno incominciare subito operazioni o imprese importanti, non solo in Russia, ma anche negli altri Stati più bisognosi, come l'Austria, l'Ungheria, la Romenia, ecc.

Lloyd George ha proseguito che la sua idea è quella di non impegnare, ma di lavorare attraverso le Banche nazionali. Egli ripete che lo scopodi questo consorzio non deve essere solo quello di aiutare la Russia, ma quello di offrire una base di rinascita a tutti i paesi che hanno bisogno dell'opera di ricostruzione. Tutto dipenderà non tanto dall'entità della prima somma, quanto dalle condizioni che gli uomini di affari troveranno in quei paesi per impiegare i loro sforzi ed il loro denaro.

Lloyd George è molto soddisfatto dell'appoggio dato all'idea del Sindacato dalle principali potenze del mondo ed è fiducioso che quest'opera potrà svolgersi con buoni frutti a favore dei paesi più angustiati del nostro continente.

Lloyd George è quindi passato a commentare il memoriale russo: commento importantissimo perchè racchiude larvate minaccie di abbandono alla Russia nel caso che la delegazione sovietistica non accetti il memoriale alleato.

Lloyd George ha cominciato col dichiararsi molto contento, molto soddisfatto dello della forma nella quale il *memorandum* è stato approvato. E' la prima volta che una offerta di crediti alla Russia è stata fatta dalle potenze europee. Venendo più particolarmente ad intrattenersi sulla seconda parte del *memorandum* — vale a dire sui dieci articoli — che precisa le condizioni credute necessarie per la ricostruzione della Russia, egli dice: Questi articoli sono il risultato di discussioni elaborate, lunghe e vivaci. L'attuale *memorandum* non si deve considerare — come alcuni hanno lasciato credere — quale un *ultimatum* alla Russia. Egli tiene in particolar modo a rilevarlo, poichè nella conferenza di Genova i popoli ed i Governi debbono sforzarsi a parlare il linguaggio della pace e non quello della guerra. Ma il *memorandum* rappresenta assolutamente il *maximum* delle concessioni che le potenze possono fare alla Russia, se la Russia intende collaborare seriamente con l'owest europeo.

Il primo ministro è convinto che condizioni migliori di queste non si potrebbero assicurare nè al Governo dei Soviety nè al popolo russo.

Quindi se la delegazione russa non dovesse accettare il memoriale, il risultato sarebbe che il mondo degli affari britannici, e probabilmente quello degli uomini di affari degli altri popoli, si convincerebbero che non è possibile trattare con la Russia. Naturalmente questa riserva riguarda l'accettazione generale; perchè i particolari possono sempre essere discussi o modificati di comune accordo.

Lloyd George non crede che si possa rimandare la discussione sul problema russo ad un'altra conferenza che non sia questa di Genova. I Soviety hanno già per due volte perduta l'occasione di mettersi d'accordo con l'Europa occidentale e, se i russi ora non si arrendono senz'altro all'accettazione, passerà ben molto tempo prima che gli uomini di affari britannici e di altri paesi si rivolgano ai russi. Essi preferiranno rivolgere altrove la loro attenzione, la loro attività, i loro capitali.

«E' il momento, aggiunge il Primo Ministro britannico, delle nuove orientazioni del commercio mondiale: perduto questo momento, la Russia non lo ritroverà mai più».

Lloyd George sarebbe per queste ragioni altrettanto addolorato, se l'accordo non si raggiungesse a Genova, quanto è pieno di speranza che la Delegazione russa faccia, con l'interesse generale, l'interesse del suo Paese.

Lloyd George ha detto di sorridere poi per avere ascoltato in questi ultimi giorni la voce di una sua imminente partenza da Genova. Egli crede invece che resterà qui in Liguria tutto questo mese e forse anche per la prima settimana del mese di giugno. (Alcuni giornalisti italiani fanno segni di terrore. Ilarità generale).

Lloyd George conclude dicendo che egli non vuole in nessun modo lasciare incompiuto un lavoro così felicemente incominciato. Se tale lavoro non si definisce a Genova, non si definirà mai più: «Se la Conferenza di Genova risultasse un insuccesso, sarebbe difficile convocare un'altra conferenza in tempo per prevenire le gravi conseguenze catastrofiche che si vanno preparando e accumulando sul nostro continente».

Lloyd George desidera confermare ancora alla stampa italiana l'eccellente impressione che egli ha ricevuto per le lettere del Papa, tanto per quella al President della Conferenza quanto per quella più recente e più importante del Cardinale Gasparri. Il ministro britannico pensa che l'effetto morale della nota pontificia peserà enormemente sul bilancio di tutto il mondo e influirà in modo speciale nell'affrettare la pacificazione europea.

— A che punto è stato chiesto — è rimasto l'invito del Primo Ministro inglese per la convocazione dei firmatari di Versailles?

— Non è stata data ancora una risposta ufficiale a questo invito; ma il primo ministro è stato informato che si desiderava la riunione non avesse luogo prima del 31 maggio (egli evidentemente allude alla opposizione di Poincaré ad adunare il Consiglio supremo allargato prima di quella data).

Ma Lloyd George insiste ancora e dichiara formalmente:

— Non credo che si debba riunire prima del 31 maggio qui a Genova la riunione dei firmatari del trattato di Versailles per prendere in anticipo le precauzioni in caso di inadempienza tedesca.

Gli viene richiesto se è vero che egli prima di firmare l'articolo secondo del «memorandum» si fosse espresso in modo non completamente favorevole alla sua dicitura. Lloyd George pel tramite di Sir Edward Prigg risponde che egli era disposto ad accettare il secondo punto se gli altri delegati avessero accettato il sesto punto, quello della proprietà. Siccome sono stati accolti entrambi, le sue obbiezioni ormai cadono.

Si interroga anche la delegazione britannica intorno al patto di garanzia. La risposta è precisa e categorica: «Finora non c'è nulla di ufficiale, nè di preciso. Si stanno intanto, raccogliendo le diverse opinioni intorno al piano della non aggressione fra i popoli. Periti e delegati di varie nazioni elaborano intanto i primi schemi su cui la discussione si fonderà. Però è necessario dichiarare che gli schemi finora pubblicati non sono esatti. Ad ogni modo il complesso del problema non verrà iniziato che appena definito quello della Russia».

### La seduta di stamane

Stamane a palazzo reale non c'è stata una vera e propria seduta di delegazione ma soltanto una breve riunione del comitato per definire la dicitura dell'ultimo articolo del memorandum, vale a dire dell'articolo 10.

**Maffio Maffii.**

## L'ordine del giorno della seduta plenaria di domani

GENOVA, 2.

*L'ordine del giorno della seduta plenaria, che si terrà domani mercoledì alle ore 10 al Palazzo San Giorgio, è il seguente:*

1.o *Discussione delle risoluzioni presentate dalla II Commissione sugli argomenti iscritti al N. 4 dell'ordine del giorno della Conferenza:*

a) *Circolazione;*

b) *Banche centrali e banche di emissione;*

c) *Finanze pubbliche in rapporto all'opera di ricostruzione;*

d) *Cambii;*

e) *Organizzazione del credito pubblico e privato;*

2.o *Discussione delle risoluzioni presentate dalla IV Commissione sulla questione dei trasporti iscritta al N. 6 dell'ordine del giorno della Conferenza.*

**Maffio Maffii.**

## Cicerin verrà a Roma

### per un accordo col Vaticano

GENOVA, 1.

E' stato domandato a Litwinoff quale impressione avesse prodotto sull'animo di Cicerin e della delegazione russa la lettera del Santo Padre ed il Signor Litwinoff ha così risposto:

«Impressione ottima, sotto tutti i punti di vista, e considerazione dell'opportunità del documento in questi momenti così difficili.

«E' stata di grande conforto nella dura diuturna lotta per rendere alla Russia la pace, la parola del Papa. Il Governo dei Soviety riconosce la grande autorità morale del Pontefice e sono in corso trattative che Cicerin vorrebbe possibilmente concludere personalmente a Roma tra la Russia ed il Vaticano.

## La guerra civile in Cina

PEKINO, 2.

La guerra civile i cui germi erano latenti nella caotica situazione politica cinese è scoppiata improvvisamente il giorno 29, all'alba, nei pressi di Chang-Sintien, un borgo a sole 12 miglia da Pechino. Nella capitale si udivano già da questa mattina le cannonate, perchè i due eserciti rivali sembrano anche disporre come si conviene, di grosse artiglierie. Da un lato sta il maresciallo Chang-Tso-Lin Governatore generale della Manciuria, che è virtualmente alla testa di tutto il governo della Cina e dall'altra sta il generale Wu-Pei-Fu, il *leader* liberale della Cina del centro, il quale è un anti-giapponese per la pelle. Egli vorrebbe costituire un governo forte al posto di quello del suo avversario.

Il quartiere generale del Governatore della Manciuria sta a 10 miglia da Tient-sin e il generale Wu-Pei-Fu si trova con il suo Stato Maggiore alla regione occidentale della stessa città la quale è a 70 chilometri da Pechino. Un treno di feriti è già passato attraverso Tient-sin dirigendosi verso Mukden. I conflitti vanno estendendosi pure lungo la linea che va da Machang al sud di Tient-sin, verso Pechino.

Alle ore 15 le varie Delegazioni hanno invitato i loro connazionali residenti fuori della città a rientrare a Pechino.

Intanto, da Canton si riferisce che i partigiani di Sum-Yap-Sen si sono impadroniti della squadra settentrionale cinese, la quale è ancorato nel porto di Whampon. Come ricorderete, Sum-Yap-Sen si fa passare per il presidente della Cina e tiene un governo suo proprio al sud di Canton. Egli è un alleato di Chang-Tso-Lin.

### Una nave americana a Tien-Tsin

NEW YORK, 2.

Un telegramma da Pechino annuncia che i combattimenti continuano fra l'esercito di Sciang-Tso-Lin e quello di Wu-Pei-Fu a Sciang-Tsin-Tien.

Un comunicato pubblicato a Pechino dice che le truppe di Sciang-Tso-Lin avrebbero riportato vittoria a Makaang.

La Legazione americana a Pechino ha domandato al Governo degli Stati Uniti di inviare una nave da guerra a Tien-Tsin.

### Una violenta battaglia

LONDRA, 1.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Pechino: Le truppe del generale Wu-Pei-Fu hanno sferrato un attacco, dopo intenso bombardamento, contro Sciang-Tsin-Tien.

Secondo notizie da fonte cinese il generale Sciang-Tso-Lin batterebbe in ritirata. Un'altra battaglia sarebbe impegnata verso sud-ovest ove le truppe del generale Wu-Pei-Fu hanno cacciato Sciang-Tso-Ling dalla posizione di Kuang. Le truppe di Sciang-Tso-Lin hanno battuto in ritirata in direzione di Lak-Fu.

## Scalanova occupata dai greci

ATENE, 1.

Un comunicato ufficiale sulla situazione militare in data del 30 aprile dice: Le truppe greche hanno occupato stamane Scalanova.

## Sforza da Poincaré

PARIGI, 1.

Poincaré ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia Conte Sforza.

## Il generale Caviglia al Cile

BUENOS AYRES, 1.

Il Generale Caviglia, completamente ristabilito dalla sua indisposizione, ha oggi visitato il Giardino Zoologico e Botanico.

Il Generale partirà domani per il Cile.

# Da Montecitorio al Viminale

### Aspettando la "ripresa,,

All'antivigilia della ripresa dei lavori parlamentari Montecitorio non è molto affollato; ma certo la maggior parte dei deputati sarà a Roma tra la giornata di domani e la mattinata di domani l'altro. Nella giornata di domani sarà a Roma anche il Presidente della Camera, onor. De Nicola; e dopo domani a mattina tornerà alla capitale il Presidente del Consiglio on. Facta, che partirà da Genova domani sera alle 21 — dopo la seduta plenaria della Conferenza — e che sarà accompagnato dal segretario generale della Camera comm. Montalcini.

Riprendendosi nel pomeriggio del 4 i lavori della Camera, l'assemblea deciderà certamente l'inversione dell'ordine del giorno. Come è noto all'ordine del giorno è iscritto prima il disegno di legge su la *trasformazione del latifondo*, al quale tengono molto i popolari e su cui si erano già iscritti a parlare cinquantasei deputati — e poi il *bilancio dei lavori pubblici*. Ma l'on. Facta pregherà si faccia l'inversione dell'ordine del giorno, dovendo egli presto tornare a Genova; e desiderando esser presente alla Camera ad una discussione di carattere politico. E poichè i popolari sarebbero già entrati nell'ordine di idee di accordare — per questo — un rinvio alla discussione sul latifondo così il latifondo sarà passato al secondo posto dell'ordine del giorno; e la Camera inizierà subito la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Su questo importantissimo bilancio gli iscritti a parlare sono già quarantasei; e tra essi sono gli on. Cuomo, Monici, Tofani, Morgari, Tiszel, Olivetti, Walter, Toggemburg, Luiggi, Matteotti, Baldassare, Fontana, Ungaro, Netti A., Arcangeli, Renda, Milvani e Donatò.

Stamane intanto a Palazzo Viminale ha avuto luogo — dalle 10 alle 12 e mezza — una riunione di ministri e sottosegretari, alla quale hanno partecipato gli on. Rossi Luigi, Peano, Riccio, Dello Sbarba, Amendola, Bertini, Beneduce Giuseppe, Casertano, La Loggia, Lussu, Bosco, Lucarelli e Tosti di Valminuta. Si è discusso della riforma della burocrazia, e precisamente delle famose tabelle organiche, e si è esaminato il problema della situazione interna. Problema questo che sarà anche trattato domani sera dai socialisti in una riunione di gruppo parlamentare, e dal Consiglio Nazionale dei Popolari che inizierà a Roma domattina i suoi lavori.

Per la mattina del 4 è convocata in seduta pubblica la giunta delle elezioni, che si occuperà delle elezioni di Novara e Catanzaro.

In questi giorni il ministro del Tesoro on. Peano dedica la sua attività all'esame — tra l'altro — di alcuni disegni di legge, e primo fra questi è un nuovo progetto di lavori pubblici, studiato dall'on. Riccio, per strade, case economiche e altri lavori, nel Mezzogiorno, in conseguenza di terremoti e alluvioni, che hanno funestato negli ultimi anni la regione. Quest'ultimo disegno di legge, che verrà quanto prima sottoposto all'esame del Ministro del tesoro, importerebbe la spesa di circa sessanta milioni, nei quali non sono compresi quattordici milioni, chiesti anche al Ministero del Tesoro, per Corato nelle Puglie. Altro problema che dovrà esaminare l'on. Peano è nella nuova richiesta delle Cooperative per il concorso dello Stato nella costruzione di case popolari.

E, infine, è anche opera del Ministero del Tesoro il non indifferente lavoro di collegamento, diremo così, fra i vari argomenti d'indole economica e finanziaria, già deliberati presso le competenti Commissioni della Conferenza di Genova, che interessano l'Italia e il lavoro già espletato in materia dai competenti dicasteri, dalle apposite Commissioni e dai Comitati speciali, come quello per le riparazioni, di recente costituito presso il Sottosegretariato del Tesoro dal Ministro on. Peano.

### Le trattative italo-jugoslave

Ritornato Domenica da Santa Margherita Ligure il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Tosti di Valminuta riparte stasera per la riviera ligure dove è atteso per domani il ministro degli esteri jugoslavo Ninoic, reduce da Belgrado. A Santa Margherita sono arrivati ieri per invito del Governo il commissario civile di Zara comm. Moroni, l'on. Lubin presidente della Giunta provinciale straordinaria e altri fiduciari della città di Zara e degli italiani di Sebenico e Spalato.

L'on. Tosti di Valminuta, appena tornato a Roma, ha conferito a lungo domenica nel pomeriggio con il sen. Salata, del quale è stata già annunciata la partecipazione alle trattative con i plenipotenziari jugoslavi per l'esecuzione del Trattato di Rapallo.

Ieri poi si è tenuta sullo stesso argomento alla Consulta una conferenza, alla quale erano presenti gli on. Tosti di Valminuta, Salata e Contarini, l'on. Krekich deputato di Zara, il consigliere di Stato Brocchi già presidente della sottocommissione economica alla Conferenza di Roma e alcuni funzionari del Ministero degli Esteri e dell'Ufficio centrale per le nuove provincie. La riunione è continuata oggi.

### Il nuovo partito demo-sociale

Il Congresso della democrazia sociale — col quale si è addivenuti alla fondazione del nuovo partito — terminava sabato sera a tarda ora i suoi lavori. Dopo la trattazione dei problemi: *organizzazione del partito* (relatore Ceci), *tattica del partito* (rel. Chiarolanza), *riforma dell'organizzazione statale* (relat. Orrei), *problema agrario* (prof. Noaro), e dopo una significativa dimostrazione a favore della scuola laica, si proclamava la composizione del Consiglio Nazionale, risultato così formato:

Assettati Dino Livio — Avanzini Massimo — Bandini Gino — Canti Gustavo — Carbone Francesco — Carnevale Emanuele — Castelnuovo Tedesco Ugo — Ceccarelli Massimo — Chiarolanza Raffaele — D'Amico Mario — De Angelis Alcide — De Bernardi Anchise — Epifania Ettore — Ferrau Giuseppe — Gargiulo Roberto — Luzzatto Riccardo — Martelli Carlo — Marmiroli Renato — Momigliano Eucardio — Nava Ottorino — Pelosi Giuseppe — Pietriboni Ernesto — Piazza Carlo — Polastri Carlo — Pozzolini Alfredo — Ricevuto Gustavo — Zironda Giovanni.

Il partito demosociale — che risorge sulle rovine del radicalismo — vuole avere fisonomia propria — come noi abbiamo già rilevato — sia in Paese che in Parlamento, vuole staccarsi dalle incrostazioni e dagli equivoci residuati delle vecchie combinazioni liberali-democratiche. Altre spiccate sue caratteristiche sono l'amor di patria e la tutela gelosa dell'autorità dello Stato. Tra i fondamenti programmatici da esso posti sono in prima linea quelli della solidarietà nazionale e della giustizia sociale insieme associabili.

Si è inteso — insomma — di dar nuova vita ad un centro vivo e dinamico di una vasta organizzazione che riprenda le funzioni storiche della democrazia radicale.



## Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Giovedì 4 maggio alle 14: p.fo *Almissa*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Curzola.

Giovedì 4 maggio alle 18: p.fo *Graz*, dall'hangar Lloyd in linea Levante cel. A.

Venerdì 5 maggio alle 13: p.fo *Vienna*, dall'hangar N. 1 in linea celere Alessandria.

Sabato 6 maggio alle 22: p.fo *Metcovich*, dal Molo della Sanità in linea Trieste-Ancona-Spalato.

Domenica 7 maggio alle 10: p.fo *Quirinale*, dall'hangar Lloyd in linea Soria B.

*Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.*

LA DIREZIONE COMMERCIALE.

# Lettere parigine

# Storie di spie

PARIGI, aprile.

Non fingiamo di scandalizzarci. Le spie sono una necessità della vita politica e delle organizzazioni militari di ogni paese. Tutti gli Stati hanno le proprie. Dirò meglio: tutti gli Stati hanno all'estero i propri informatori segreti che, nei paesi in cui esercitano la loro missione, vengono chiamati spie. In tempo di pace il male che può fare una spia al paese di cui è ospite è infinitamente minore di quello che può procurargli in tempo di guerra: da qui il motivo che in tempo di guerra le spie sono irremissibilmente condannate alla fucilazione.

La Germania possedeva alla vigilia della guerra un servizio di spionaggio formidabile. La sua organizzazione risaliva ai tempi di Bismarck. In quell'epoca il creatore di tale servizio, certo Stieber che aveva appartenuto alla polizia russa, domandò che nei dipartimenti dell'Est e del Nord della Francia, la Germania mantenesse otto o nove mila camerieri d'alberghi o di caffè, sei o settecento sottufficiali tedeschi perchè fossero impiegati in case commerciali e industriali francesi, cinquanta belle ragazze che servissero come cantiniere nelle guarnigioni dell'Est, altre duecento domestiche perchè s'introducessero in famiglie di avvocati, medici o magistrati. Codesta gente doveva ricevere di tanto in tanto la visita « di un parente prossimo ». Tale organizzazione venne completata con la creazione di tre ispettorati che avevano sede a Bruxelles, ad Amsterdam e a Losanna, e con l'istituzione di altre migliaia d'agenti in posti fissi e di numerosi ispettori volanti. I servizi francesi di controspionaggio smascherarono molti di codesti individui. La Germania li sostituì allora con migliaia di svizzeri, di spagnoli e d'altri stranieri.

Quando scoppiò la guerra, si calcola che a Parigi vivessero circa tremila informatori segreti tedeschi. La maggior parte partì o fu mandata nei campi di concentrazione. I più scaltri, coloro che, pur sapendo che avrebbero potuto essere fucilati vollero tuttavia rendersi utili al proprio paese, cercarono di introdursi negli stabilimenti militari, di avvicinarsi al fronte, di conoscere ufficiali, soldati, aviatori, costruttori di opere di difesa, operai di fabbriche d'esplosivi, e si misero in rapporto coi centri dello spionaggio tedesco che si trovavano nei paesi rimasti neutrali.

Emilio Massard, che fu addetto al servizio di controspionaggio, svela ora molte tristi storie invenute negli anni di guerra e delle quali furono protagonisti non soltanto quei tedeschi che avevano potuto rimanere nascosti in Francia ma anche qualche traditore francese e parecchi stranieri che s'erano messi al soldo della Germania. Tristi storie, che un ufficiale di carriera non si sarebbe mai deciso di rilevare in pubblico, ma che il Massard, il quale appartenne allo Stato Maggiore durante la guerra ma è sempre stato giornalista, non ha saputo resistere alla tentazione di rendere note. La loro pubblicazione, interessantissima del resto, può essere utile sotto certi riguardi; può però anche essere un grave errore.

In Francia si sono commessi parecchi errori di tal genere. Qualche mese dopo l'armistizio una rivista illustrata diffuse la pianta di Parigi sulla quale erano indicati i punti nei quali caddero i proiettili del famoso e misterioso cannone a lunga portata. Poco dopo venne rivelato un progetto che il Ministero della guerra non aveva avuto il tempo di attuare, mediante il quale gli aviatori nemici sarebbero stati tratti in inganno ogni volta che avessero voluto fare escursioni notturne su Parigi. Sia detto fra parentesi, di quel progetto era autore un elettricista italiano. Per credere che i tedeschi non abbiano tenuto in nessun conto codeste rivelazioni, bisognerebbe ammettere che, dopo l'armistizio, si siano tutti incretiniti. Ma lasciamo che la Francia faccia ciò che più le piace e ritorniamo alle storie raccontate dal Massard alcune delle quali debbono riuscire in Germania molto istruttiva.

Questa, ad esempio. Un giorno in un parco d'artiglieria del campo trincerato di Parigi s'introdusse un ufficiale sospetto. Il comandante non riusciva a stabilire se appartenesse veramente all'armata francese o se fosse un tedesco travestito. Ebbe allora un'idea ingegnosissima. « — Abbiate la cortesia — gli disse — di contare ad alta voce i cannoni che si trovano da quella parte ». L'ufficiale cominciò a contarli: — « Un, deux, trois... » — « Non così, non così! disse il comandante. Voi dovete dire: « première pièce, deuxième, troisième... » L'ufficiale ubbidì. La sua voce non tremava affatto. Ma, al ventinovesimo cannone, la sua pronuncia lo tradì. Invece di dire, come un francese, « Vingt-neuvième » disse, senz'accorgersene: « Vingt-neufième ». Era lo scoglio contro il quale l'intelligente comandante aspettava che desse il cozzo quell'individuo, se veramente era tedesco. E così potè mandarlo davanti alla Corte Marziale.

Fra gli strattagemmi più usati dalle spie della Germania per penetrare in Francia attraverso la frontiera Svizzera uno dei più comuni era quello di indossare l'uniforme di soldato francese e di avere nelle tasche numerosi fogli di licenza perfettamente in regola; v'era anche quello di fingersi spacciatore di cocaina; così, in caso d'arresto, il tedesco poteva farsi credere, anzichè informatore, contrabbandiere. Per dissimulare le notizie scritte che debbono essere portate o spedite all'estero, la spia ricorre a vari mezzi: porta nelle valigie delle scatole a doppio fondo, nasconde i fogli nelle rilegature dei libri, nel bastone da passeggio, nel manico del pennello per la barba, nei tacchi pazientemente incavati. Le donne si servono delle guaine delle balene del busto, delle fodere dei vestiti, del manicotto, del ventaglio, della propria capigliatura. Ma ecco il colmo della prudenza per un uomo: fare una pallottolina del foglietto che contiene una notizia compromettente, metterla nella pipa e riempire questa di tabacco, poi, in caso di pericolo, mettersi tranquillamente a fumare.

* * *

A Vincennes, durante la guerra, furono fucilate parecchie diecine di spie. Il pubblico era informato il giorno stesso dell'esecuzione, con poche righe. I giornali poterono diffondersi in particolari soltanto quando si trattò della fucilazione di Bolo e di quella di Mata Hari.

Entrambi avevano tenuto durante i loro processi un contegno sorprendente, che conservarono fino ai loro ultimi istanti. Bolo, la mattina della fucilazione, si pose due fazzoletti di seta fra il petto e la maglia, si vestì con cura e scrisse una lettera al fratello che firmò « Bolo, pascià ». Poi pregò di volere consegnare i fazzoletti, che si sarebbero intrisi di sangue, uno al fratello ed uno alla moglie. Fu elegante, disinvolto, gran signore anche davanti al plotone d'esecuzione.

Mata Hari, la ballerina che era stata amante di personalità politiche tanto tedesche che francesi, in carcere non ebbe mai un'ora di debolezza. Quando il suo difensore, alla vigilia della fucilazione, la supplicò di dichiarare che era incinta per tentare di far tenere in sospeso l'esecuzione della condanna, essa non volle saperne. Recentemente, in un teatro di Parigi è stato rappresentato il dramma « La danseuse rouge » in cui è evocata la storia di Mata Hari. L'autore è apparso assai bene documentato ed ha voluto far credere che l'avvocato che difese la ballerina si fosse innamorato di lei pazzamente; inoltre, nel dramma, il difensore persuade la condannata che, quando essa sarà condotta a Vincennes, non verrà fatto che un simulacro di fucilazione; ma, come nella « Tosca », la fucilazione viene eseguita regolarmente. Orbene, il Massard ha negato che il difensore di Mata Hari ricorresse al pietoso inganno. Egli si è anche sforzato di denigrarne la figura di Mata Hari, non tanto per svalutarne il lavoro teatrale, al quale i parigini si erano appassionati, quanto per neutralizzarne gli effetti della propaganda tedesca la quale ha voluto fare di Mata Hari un'eroina come i francesi, gl'inglesi, i belgi fecero di Miss Cawell una martire.

La storia della spia Sedano y Leguizano era rimasta fino ad ora ignorata dal grande pubblico. Costui era un messicano d'una cinquantina d'anni, figlio naturale dell'Imperatore Massimiliano. Per molti anni era stato il parassita di un suo connazionale, milionario ed eccentrico, che aveva un magnifico palazzo a Parigi. Sedano y Leguizano rimase volontariamente rinchiuso in quel palazzo durante vari mesi. Quando il milionario morì, egli vagabondò in varie città d'Europa. Al principio della guerra si trovava a Barcellona. L'ufficio di spionaggio tedesco lo scritturò. Il figlio naturale dell'Imperatore Massimiliano ritornò a Parigi, riuscì a mandare in Germania alcune notizie militari, ma un giorno fu scoperto, arrestato e condannato.

Davanti al plotone d'esecuzione pochi riescono a conservare la calma che si sono proposti. Ma nessuno si mostrò tanto sicuro di sè quanto quel Duval che era stato amministratore del giornale anarchico « Le bonnet rouge ». Allorchè, il giorno della fucilazione, i carcerieri l'ebbero svegliato e vollero aiutarlo a vestirsi, egli disse:

— Io non sono abituato ai camerieri; lasciate che mi vesta da solo!

Poi, rivolto ad uno dei suoi guardiani, chiese:

— Quando avete saputo che la mia esecuzione doveva essere per oggi?

— Ieri sera — gli fu risposto.

— Poveracci! — esclamò Duval — Avete dovuto rimanere svegli tutta la notte per causa mia...

Ringraziò di non avergli troppo stretta la catenella ai polsi, salì tranquillamente in automobile e, durante il tragitto da Parigi a Vincennes, conversò ora con l'uno ora con l'altro degli ufficiali che gli sedevano di fronte. Il sacerdote che gli stava accanto si mostrò ad un certo momento impaurito perchè la vettura andava troppo velocemente:

— Potrebbe avvenire un accidente... egli disse.

— Mi dispiacerebbe per voi, — osservò Duval sorridente — ma per me la cosa avrebbe poca importanza.

Nel bosco di Vincennes il terreno era così accidentato e sparso di cespugli che l'automobile non faceva che sobbalzare.

— Ma noi facciamo dello « steeplechase! » esclamò il condannato.

E quando scorse il palo, al quale stava per essere legato osservò:

— Ah, è quello lì il famoso palo!

Non volle essere bendato. Guardò intrepido il plotone d'esecuzione e cadde con gli occhi fissi sui fucili che sparavano.

Altri due francesi, invece, s'abbandonarono a pianti disperati. Uno era stato un celebre saltimbanco. L'altro era un disertore. Essi s'erano assunto l'impegno di sviluppare un incendio in un deposito di medicinali che si trovava nel Palazzo degli Invalidi. Sarebbero avvenute numerose esplosioni e tutto, gli uffici militari, il museo, la famosa chiesa, perfino la tomba di Napoleone, sarebbe stato convertito in mucchio di rovine. Tale catastrofe avrebbe dovuto, secondo i tedeschi, abbattere profondamente il morale dei parigini.

In tempo di guerra nessuna nefandezza può sembrare inattuabile.

C. G. Sarti.

# I TEATRI

## AUGUSTEUM

### Il secondo concerto Vecsey

Gran folla per il secondo concerto di Ferenc von Vecsey: l'« Augusteo » sembrava un alveare immane: le pecchie e i fuchi ronzavano lietamente, nell'attesa della generosa porzione di miele che il violinista ungherese doveva ammanir loro, miele di prima qualità e di facile assimilazione. Il caro Vecsey, ape industriosa, è riuscito a saziare i famelici. Dal *Concerto* di Mendelssohn e dalla *Sinfonia spagnuola* del Lalo, egli ha tratto squisite dolcezze per la gioia altrui, e per la gloria propria. E' stato un festino nobile, lieto e sostanzioso.

Lo spazio ci è conteso a millimetri, e perciò siamo imbarazzati nel riassumere le nostre impressioni sul concerto. Per fortuna, non ci conviene parlare delle composizioni del Mendelssohn e del Lalo, note ormai anche ai ragazzetti delle scuole elementari: basta dire che i bei motivi mendelssohniani hanno acquistato, per virtù del concertista, un nuovo smalto lucidissimo e che le melodie della *Sinfonia spagnuola*, fraseggiate con deliziosa soavità, sono sembrate fragranti come rose d'Andalusia. Il violinista, tanto bravo quanto simpatico, ha ricevuto gli applausi riservati non ai pensatori, ma ai prodigiosi maestri d'eloquenza. L'audizione si è svolta tra mal repressi mormorii di compiacimento ed è terminata tra inni di esultanza. Alla fine, il Vecsey ha dovuto suonare, fuori programma, varii pezzi, e così si è avuto, oltre il *dessert* prestabilito, una graditissima distribuzione di *friandises*.

L'orchestra era posta sotto la guida del maestro Walter Meyer Radon, amico personale del Vecsey; il Radon si è rivelato abile e fedele accompagnatore. Egli ha inoltre diretto la *Saga* di Jan Sibelius, accentuandone con arte le malinconie leggiadre e i fieri cantici guerreschi: è superfluo aggiungere che l'immaginoso poema sinfonico del musicista finlandese ha conquistato un successo di indiscutibile importanza. Resta tuttavia da domandarsi come mai l'autore della *Saga* abbia potuto abbassarsi a scrivere quel ridicolo *Concerto* per violino e orchestra che il Vecsey ci ha presentato mercoledì corso. Una decadenza così rapida è davvero impressionante. Possibile che gli stagni nebbiosi, le foreste oscure, le epiche leggende della vetusta Finlandia non sappiano più ispirare al Sibelius musiche di qualche originalità? Certamente, se il compositore non fosse ormai in grado di scrivere nulla di meglio del *Concerto* in parola, ci sarebbe da augurarsi che egli, per il decoro del proprio nome, rinunziasse a vergare partiture, e si mettesse a far collezione di cartoline illustrate o di bottoni da uniformi militari...

Mercoledì prossimo, il trionfante Vecsey si presenterà ancora una volta all' « Augusteo ». Nel programma di quest'ultima audizione figura il divino *Concerto* di Beethoven. L'attrattiva è irresistibile.

A. G.

### Concerto Tartaglia

Domani, mercoledì, alle 17 avrà luogo al *Quirino* un concerto della valentissima pianista Lydia Tartaglia, una delle più ammirate allieve di Alfredo Casella. Il programma è il seguente:

Franck: *Preludio, Corale e Fuga* — Chopin: ; *olonese* (op. 71); *6 Preludi*; *6 Studi*; *Ballata* (op. 47) — Gasco: *Le Danzatrici di Jodhpur* — Debussy: *Passepied* (dalla *Suite Bergamasque*) — Granados: *Danza Spagnola*) — Wagner-Tausig: *Cavalcata delle Valkirie*.

### "L'amazzone" di Darclée al Nazionale

La nuova operetta *L'Amazzone* di A. Nessi, con musica del maestro Ivan Darclée, ha riportato al Teatro Nazionale un successo abbastanza caloroso.

*L'Amazzone* originariamente, sott'altro titolo, era un libretto del compianto Vizzotto: il Nessi l'ha rimaneggiato, presentandolo sotto nuova etichetta; ed in fatto di novità i tre atti musicati dal Darclée non hanno che il titolo. Il libretto è piuttosto sconclusionato, faticoso, e non riluce di soverchio spirito. Figuratevi che tutta la romantica storia si aggira attorno ad una baronessa che esercita la professione della cavallerizza, ma senza buoni resultati finanziarii, tanto vero che la povera baronessa finisce nelle grinfie di tre strozzini, i quali sperano di ripagarsi lautamente tentando con essa la speculazione della tratta delle bianche... Ma, naturalmente, c'è un salvatore: il tenore, si capisce; e tutto finisce come doveva finire.

Il maestro Darclée ha dato a questa melodrammatica storia una veste musicale non scevra di pregi. Il Darclée è un compositore dotato di molto gusto ed a momenti di una certa originalità. Nei tre atti de *L'Amazzone* la musica non difetta, ed è quasi sempre elegante, piacevole, e presentata con sapiente orchestrazione.

L'operetta, presentata in una sontuosa messa in scena — specie al secondo atto — ha avuto negli artisti della Compagnia Darclée dei volenterosi e bravi interpreti. La Yole Pacifici ha cantato e recitato con la consueta bravura; molto spigliata la Romano; corretto ed efficace il tenore Zanasi; comicissimo il Gargano, in una gustosa macchietta di negro americano, e il Favi.

*L'Amazzone* avrà parecchie repliche.

### La Traviata al "Costanzi"

A quanto si assicura, giorni fa, un tale, melomane pericoloso, andava gridando per i corridoi del « Costanzi »: « Voglio la *Traviata*! Se non me la dànno, appicco il fuoco al teatro, e poi mi avveleno con trentadue pastiglie di sublimato! » La signora Carelli, atterrita dall'idea del minacciato incendio, ed anche dalla possibile accusa di avere istigato un sensazionale suicidio, non ha perduto neppure un'ora e, usando largamente del telefono e del telegrafo, è riuscita a reclutare una nuova « Violetta ». Lo spettacolo, allestito con bravura e solerzia dal maestro Falconi, è andato in iscena sabato, per la soddisfazione di quel signore, melomane pericoloso, incapace di vivere più oltre senza il conforto della romanza: *Addio del passato*...

Noi, francamente, non avevamo bisogno del vecchio elixir per rimetterci in gambe; però, comunque, abbiamo centellinato il bicchierino offertoci, senza smorfie e persino con un tal quale piacere. La *Traviata* è pur sempre un capolavoro, e, per quanto se ne sia fatto strazio nefando nei teatri lirici di secondo ordine (ed anche in quelli di primo) avvince, inevitabilmente, per molti brani di fresca e veemente emozione. Si va allo spettacolo riluttanti, ma poi si resta sino in fondo, a veder « Violetta » che agonizza, tra un alitare di melodie, frementi di ardore e mortalmente desolate...

In effetto, sabato sera, la cerimonia lirico-funebre si è svolta, se non con pompa regale, con dignità notevolissima. « Violetta » era impersonata dalla signorina Ayres Borghi-Zerni, artista di buon nome e meritevole di stima perfetta. Voce ampia, se bene un po' oscillante; espressività viva, nel canto e nell'azione. All'ultimo atto dell'opera, la Borghi-Zerni ha dato di sè la prova più lusinghiera: ella ha sinceramente commosso il pubblico, mostrandosi artista di fine intelligenza e di molte risorse.

Il tenore Gennaro Barra si è rivelato un elemento più che pregevole, prezioso. La parte di « Alfredo » è molto difficile e, a conti fatti, abbastanza ingrata. Orbene, il Barra riesce a trarne una molteplicità di effetti, al da indurre il critico a lieta meraviglia. In realtà, v'è molto da attendersi da questo giovane artista che canta con generoso accento, con bella sicurezza e con passione sincera.

Signorile come sempre, il baritono Segura Tallien ha conferito una linea appropriata alla figura di « Germont ». Nell'aria *Di Provenza il mare e il suol* e meglio ancora nelle frasi incisive del finale terzo, il Segura Tallien si è guadagnato festose congratulazioni.

Bene le parti minori, affidate alla Bertolasi, al Pellegrino e ad altri animosi artisti; impeccabile l'orchestra, guidata con mano ferrea dal maestro Giulio Falconi. Il sublime *Preludio* del quarto atto, reso in tutta la sua accorata tenerezza, ha riscosso grandi applausi. In complesso, dunque, un ottimo successo per la vecchia musica ed i nuovi interpreti. Stasera avremo una replica di questa *Traviata*. Quanto prima, la sentimentale *Wally*, con le sue nevi candide e i suoi *edelweiss* morbidi come velluto.

A. G.

### "Il pasto del leone" al Quirino

Questa sera alle 21 Luigi Carini, presenterà al giudizio del pubblico il nuovissimo dramma in tre atti e un epilogo di F. De Curel dal titolo « Il Pasto del Leone ». Per questo lavoro dell'illustre commediografo francese, e che Carini ha allestito con particolare cura è vivissima l'attesa.

MANZONI — Viviani, l'interprete della briosa anima napoletana, che sa far palpitare in tutte le sfumature delle sue figure caratteristiche, debutta stasera, alle ore 21, al teatro *Manzoni*, con *'A festa 'e Piedigrotta* e *Caffè di notte e giorno*. S'inizia così la tanto attesa stagione primaverile di questo singolare artista che ha riunito intorno a sè ottimi elementi costituendo davvero la compagnia d'Arte Nuova Napoletana. E' veramente la sua è arte nuova, perchè, non più caricaturale ma tutta sentimento, rende pienamente la gioconda vita del popolo partenopeo.

### "La sorridente signora Baudet" al Valle

Al *Valle*, dove questa sera si dà un'altra replica di « Peg del mio cuore », è annunciata per domani una interessante novità: « La sorridente signora Baudet ».

Per questa novità è vivissima l'attesa.

### "La distanza" all'Argentina

Questa sera, come è stato ripetutamente annunciato, andrà in scena al teatro *Argentina* l'attesissima novità di Sabatino Lopez: *La distanza*. Commedia in 3 atti, interpreti principali sono: la Vergani, la Rissone, il Cimara, il Brizzolari e l'Almirante.

Dalla vendita dei biglietti si prevede un teatro esaurito.

### La "Scarpetta n. 2" al Metastasio

Al *Metastasio* sabato sera la Compagnia dialettale napoletana « Scarpetta N. 2 » è stata accolta con grande simpatia dal pubblico che era accorso per dare il benvenuto a Titina De Filippo, una delle migliori e più spigliate artiste del teatro napoletano, a Eduardo De Filippo un « Don Felice » ricco di spontanea « verve », a Enzo Fusco ed agli altri ottimi elementi che compongono la compagnia che il cav. Domenico Scarpetta ha voluto presentare al pubblico di Roma.

Domenica e ieri sono state replicate *Le due stelle* e si è ripetuto il successo della prima sera. Questa sera altra replica.

### Gli spettacoli popolari all'"Eliseo"

All'ELISEO. Stasera ha luogo il quinto spettacolo a prezzi popolari con la *Selvaggia*, la bella operetta di Corradi e Bellini di cui la Stabile dà una esecuzione impeccabile e sfarzosa. Prendono parte allo spettacolo la Morosini, la Pieroni, il divertentissimo Avanzini, il Forconi, il Carelli: dirige il maestro Sassòli.

Intanto sono cominciate all'Eliseo le prove della nuovissima operetta *Rossini* libretto di Edmondo Corradi e musica dello stesso Rossini

### I lillipuziani al Margherita

sono ottimi esecutori del balletto *Coppelia* e dell'operetta *Brigadiere allegro*. Il bel programma, con l'applaudita *Mery*, con i *Paule* e *Albert*, etc., viene stasera arricchito dai debutti di *Cartis*, manipolatore, e del *Cermano* pittori cogli stracci. — Venerdì: *Miss Arizona e C.*

### SPETTACOLI del 2 Maggio 1922

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica Primavera 1922

MARTEDI', 2 — Ore 21: A prezzi popolari:

**La Traviata**

MERCOLEDI', 3 — Ore 21: A prezzi popolari: ANDREA CHENIER.

Quanto prima: LA WALLY.

**TEATRO ELISEO**

Compagnia Stabile di operette

MARTEDI', 2 — Ore 21: Quinto spettacolo a prezzi popolari con

**Selvaggia**

**TEATRO QUIRINO**

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

MARTEDI', 2 — Ore 21: Il nuovissimo dramma di De Curel:

**Il pasto del leone**

**TEATRO DEI PICCOLI**

MARTEDI', 2 — Ore 17: Programma nuovo con Fagiolino.

MERCOLEDI', 3 — Ore 17: Replica.

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *La distanza*.

MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *'A festa 'e Piedigrotta* e *Caffè di notte e giorno*.

METASTASIO — Compagnia napoletana Scarpetta N. 2 — Ore 21: *Le due stelle*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Darclée — Ore 21: *L'amazzone*.

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Peg del mio cuore*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Ore 3 le stelle: Malaghenita, Malph etc. Grande festival danzante. Jazz band, ecc.

### A proposito di un concorso

Qualche giornale ha pubblicato che la chiusura del Concorso drammatico per lavori in un atto bandito dalla *Commedia della Domenica* è stata prorogata.

E' opportuno avvertire che il tempo utile per la presentazione dei copioni scade, come è detto nel bando ufficiale del concorso, il 10 maggio prossimo; e ciò perchè la Compagnia Niccodemi abbia l'agio di rappresentare, durante l'attuale sua permanenza all' « Argentina », il primo dei tre lavori o più lavori che saranno prescelti.

### Il Teatro Italiano di oggi

Su questo tema sabato scorso il critico dell'*Idea Nazionale*, Silvio d'Amico, tenne l'annunciata conferenza nella sede dell'Associazione archeologica romana.

L'oratore che dispone di una sicura padronanza del tema intorno al quale egli svolge la sua quotidiana e acuta attività, volle dare nei confini di una breve conferenza un quadro riassuntivo delle correnti che attraversano la vita del moderno teatro italiano, e, dopo aver affermato con calore di convinzione che il teatro italiano di oggi è infinitamente più ricco di vere e proprie tendenze innovatrici di quanto non sia il teatro francese il quale da tempo indugia su vecchi temi e motivi oltrepassati, cercò attraverso l'esame delle opere più significative prodotte dal teatro italiano in questi ultimi tempi la palese rispondenza di queste al tormento spirituale dell'attuale inquietissimo nostro periodo di vita la quale da parecchi anni si manifesta in un incessante e fecondo anelito del nostro teatro verso nuove forme di espressione drammatica. A tale scopo il D'Amico indagò ancora una volta tutto il teatro pirandelliano che è al centro del riflesso nell'arte teatrale di questa nostra inquietudine senza scampo e cercò nelle opere di altri commediografi, da Benelli a Rosso di San Secondo a Martini, a Chiarelli, a Zorzi, con una piena felicità d'intuizione critica, i rapporti tra i loro personali atteggiamenti e quelli che sembrano i caratteri essenziali del teatro d'oggi.

Apparvero così e s'illuminarono in un unico quadro chiaramente prospettato dall'oratore le tendenze più diverse del moderno teatro italiano, dai primi saggi scenici dei poeti crepuscolari che tentarono di portare sulla scena la loro estenuata e rassegnata concezione della vita fino alle audacie più frenetiche del genere grottesco, e la parola del critico giovò a mettere in evidenza taluni legami tra tendenze estreme i quali sarebbero forse sfuggiti alla maggior parte del pubblico.

Alla conferenza che costituì per il pubblico una limpida esposizione del punto di vista dal quale, per intenderlo giova guardare al moderno teatro italiano assisteva gran folla di ascoltatori, i quali seguirono l'oratore col più interesse e lo applaudirono fervidamente.

# Rivista delle Riviste

*Philippe Millet* nella *Europe Nouvelle* esamina, sotto il titolo « Gênes et le pacte européen » la Conferenza di Genova, in relazione al patto di non aggressione proposto da Lloyd George. La Conferenza, dice l'A., dipende da ciò che sarà possibile concludere con i Russi; ma l'accordo su la questione russa non sarà che il preambolo dell'accordo maggiore vagheggiato da Lloyd George fra tutte le potenze europee. Il Premier britannico propone che le potenze s'impegnino, per un periodo di almeno dieci anni, a non più attaccarsi fra loro. E' evidente che quale risultato di questo fatto, l'opinione pubblica britannica ed americana prevedono la limitazione prossima degli armamenti terrestri. Un primo passo verso il disarmo. Ma uno dei difetti capitali di questo progetto è quello di non presentare sanzioni. E l'A. domanda che varrebbe il patto alla Rumania e alla Polonia se attaccate dai Soviety non avessero altra difesa che il biasimo platonico dei firmatari del patto? Bisogna che in Inghilterra e in America si arrivi ad ammettere che il patto conterrà delle sanzioni, o non avrà alcun pratico valore. Il secondo difetto è quello di essere troppo generale: quando un patto si applica a tutti, in realtà non si applica a nessuno. E' lo stesso errore per il quale l'art. X della Società delle Nazioni è vuoto di effetti. Si devono costituire grandi gruppi europei, e da questi risalire alla generalità. Secondo l'A. tuttavia, il patto proposto dalla Delegazione inglese non deve essere buttato via; anzi la Conferenza di Genova deve accettarlo; ma però rimaneggiandolo. Prima di tutto deve essere specificato che l'impiego della forza è legittimo quando la si adopri a far rispettare i trattati, e quando qualche firmatario vorrà violare il patto; e bisognerebbe poi stabilire una clausola che preveda la formazione di gruppi affini nella formazione generale. L'A. prevede anche, e lo afferma, che la pace sarebbe meglio mantenuta e il disarmo più prossimo; se, in vista della conclusione del patto stesso, si formassero delle costellazioni più piccole fra la Francia e il Belgio per esempio; da un lato, e la Piccola Intesa dall'altro. L'A. critica poi la proposta di Lloyd George perchè gli sembra una proposta vuota atta solo a creare malintesi; e per essere origine di qualche bene quella proposta — che nel fondo non è cattiva — deve essere corretta, e ricevere un corpo. Se la Conferenza di Genova farà questo raggiungerà qualche risultato positivo, altrimenti non ne avremo che una maggior confusione d'idee.

* * *

Il *Bund*, esamina, dal punto di vista dei risultati politici « Il trattato Russo-Tedesco » alla Conferenza di Genova. L'incidente di Genova è liquidato, dice Lloyd George, e non c'è ragione per dubitare di questa affermazione. Questo incidente ha provocato una crisi seria nella Conferenza, e si deve solo all'azione conciliatrice degli italiani e segnatamente di Schanzer se la Conferenza ha potuto proseguire i suoi lavori. Lloyd George, di solito concilliante, era irritatissimo e la Germania ha distrutto in lui la fiducia che egli stava per concedere al popolo tedesco. Anche i francesi sono diventati diffidenti, ma non contro i soli tedeschi, bensì verso Lloyd George. Essi suppongono forse con ragione che da parte inglese fosse stato concepito un piano antifrancese. Lloyd George diede subito il tono alla Conferenza ed ha cercato con tutti i mezzi di farla continuare; le conversazioni più importanti si sono difatti svolte nella sua villa, mentre i francesi fin dal principio sono principio son restati nascosti, senza alcuna libertà di azione, e la delegazione francese è restata sempre in piena dipendenza da Parigi. Barthou nulla ha fatto per modificare questo stato di cose e per uscire dall'isolamento in cui si trovava. L'incidente è stato il punto di partenza per un intervento energico della Francia. L'influenza della Piccola Intesa è aumentata così che le conseguenze dirette dell'incidente di Genova sono queste: consolidamento interno della Grande Intesa; aumento della sua influenza per la sua unione con la Piccola Intesa. Il tentivo tedesco, ha contribuito, come è avvenuto sempre in questi due anni, a consolidare la solidarietà del gruppo avversario. La Germania è ora isolata ed il suo successo coi Russi viene annullato dall'isolamento in cui si trova. Tutto considerato l'accordo coi russi è stato un passo falso per il quale la Germania subirà delle conseguenze per parecchio tempo ancora.

I francesi dovettero, sin dal principio della Conferenza, trovarsi in un isolamento bene accentuato il quale andò rafforzandosi nel periodo delle trattative.

Fino al momento dell'incidente russo-tedesco dovettero accontentarsi di rappresentare la parte, se non di semplici spettatori, almeno di lottatori isolati. L'incidente surriferito ha dato lo spunto ad un intervento attivo della delegazione francese, rinvigorita dall'appoggio della Piccola Intesa. Sicchè il raggruppamento del nuovo fronte diretto contro la Germania. Le conseguenze dirette dell'incidente possono riassumersi così: Lloyd George è stato spinto ancor più verso gli alleati; questo gruppo si rafforzò nuovamente, aumentando il suo peso con l'appoggio della Piccola Intesa. Dunque l'impresa tedesca non ha fatto che rinsaldare la compagine degli avversari, come avvenne sempre in questi ultimi giorni. Sicchè la Germania si trova di nuovo isolata. Il suo successo con i russi, lo ha ottenuto a scapito del suo prestigio politico, mentre a Genova avrebbe dovuto risollevarsi.

* * *

*Spectator* esamina « La funzione delle Banche Italiane nell'Alto Adige » nella rivista *Il Brennero*. L'A. osserva che le filiali delle Banche Italiane nell'Alto Adige non sono pletoriche come si è voluto dire, perchè bisogna notare che funzione bancaria, anzi, non è più soltanto finanziaria come fu in origine; ma è anche e sopratutto economica, poichè la Banca favorisce ed integra il sorgere e lo svilupparsi delle industrie e dei commerci di una regione. Il compito che le Banche Italiane hanno da assolvere nell'Alto Adige non può essere lasciato ad altri. Sono esse che devono facilitare quel processo di amalgamazione, dell'elemento non italiano, con l'italiano che senza esse procederebbe troppo a rilento. Anche il giro di capitali che grazie ai forestieri affluiscono nell'Alto Adige deve essere controllato e svilupparsi attraverso le Banche Italiane. Parlare di rovina della industria del forestiero è fuori di luogo: si deve invece parlare di stasi, e in questo caso le filiali Atesine delle Banche Italiane hanno la loro funzione da compiere, e se i tre grandi istituti di credito italiani, seguono una linea di condotta molto sobria, non devono essere biasimati; poichè non si deve dimenticare che essi venendo nell'Alto Adige dovettero riassestare molte imprese finanziarie ed economiche che trovarono pericolanti. L'A. pensa che col riassestarsi della situazione italiana, anche l'Alto Adige verrà a profittare, e le filiali Atesine delle Banche Italiane che saranno allora divenute parte fattiva nella economia della regione daranno i loro vantaggi, che se non saranno lautissimi saranno sempre tali da non essere disprezzati.

### La morte di Riccardo Mazzola

NAPOLI, 2. — Dopo 30 ore di lenta agonia è spirato tra l'angoscia degli amici fedeli che hanno raccolto l'ultimo battito del suo cuore, Riccardo Mazzola.

La notizia, diffusasi in un baleno in città, ha prodotto viva sensazione di angoscia specialmente nei circoli giornalistici e nel mondo delle lettere e degli artisti.

I funerali, che si prevedono imponenti, sono stati fissati per stamani alle ore 11.

Telefono 10 - 634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

"Oggi godiamo un po' di Paradiso,,

## Poesia e musica nel carcere

Che sensazione strana penetrare, quasi d'improvviso, in un mondo di cui tanto si sente parlare, ma che così poco si conosce, quando si passa d'un tratto dalla luce all'ombra, dalla bellezza della Vita alla tristezza del Destino! Prima l'aria, il sole, il cielo: ma al di là d'un gradino di pietra levigata, d'una muraglia bianca: che passione...

Sinceramente confesso che non mi aspettavo un quadro simile: sapevo che si doveva tenere una conferenza, che si doveva far della musica, perciò già la mia fantasia si figurava un'ampia sala ove le file di sedie fossero disposte con la solita simmetria.

Quanto diverso, invece! La sala, lunga e stretta è quasi vuota: pochi invitati, qualche secondino. I detenuti sono lassù: sui ballatoi che girano intorno ad ogni piano si addensano i carcerati in una fosca monotonia di vestiti e di volti.

Tutti quegli uomini racchiusi negli abiti eguali, dalle tinte opache e tristi, mi sembrano in un primo momento uniformi anche nell'aspetto, ma dettagliandoli poi nell'osservazione più acuta e più precisa si vedono chiare tutte le differenze. Sebbene la tristezza del luogo venga a livellare ogni differenza sociale, pure dalla faccia, dall'atteggiamento, dall'insieme avrei potuto distinguere l'origine di ognuno di essi.

Volti oscuri pieni di rughe, contrastanti col candore dei capelli e della barba mal rasa, volti spianati e rosei d'adolescenti si alternano e si succedono in lunghe file.

Qualcuno è sdraiato per terra, con le gambe fuori della ringhiera, altri siedono su piccoli sgabelli di legno rozzo e di tela sporca. Taluni nell'attesa cianciano a voce alta e ridono rumorosamente in un'allegria che sembra spontanea, qualche altro — pochi — preferisce isolarsi, e colla testa stretta tra le mani, come in una morsa, pensa in silenzio...

Su quei volti abbrutiti si può riconoscere l'anima, e quasi quasi, la colpa di ognuno. I delinquenti abituali, i professionisti del peccato ci guardano con diffidenza: se i nostri occhi incontrano i loro, lo sguardo è fisso, spavaldo, sprezzante, mentre il labbro è sempre increspato per un sorriso di sfacciata ironia.

Ve n'è uno che ha il vero aspetto dell'ebete: ride sempre, di tutto, e nel ridere la sua bocca si apre in una smorfia scimmiesca, scoprendo una dentatura bianca e fitta.

Ma ve ne sono certi — i colpevoli occasionali, le vittime del Destino — che si racchiudono in un atteggiamento umile: comprendono la bassezza del loro passato, soffrono il peso della loro vita; ed essi — che magari non hanno esitato nel colpire, nell'uccidere — si sentono arrossare le guancie dalle fiamme della vergogna se si accorgono che qualcuno di noi li osserva. E in quel rossore è un po' della loro redenzione...

Un'afa pesante di miseria e di lezzo grava su di noi; da primo si ha la triste impressione di soffocare: dalle lunghe inveriate filtra, appena appena, un raggio smorto di sole, che si proietta sulla parete bianca, e si perde in un debole sfavillio di oro.

Ed oggi è giorno di festa per quegli uomini: essi hanno vissuto delle settimane nell'attesa che quest'ora giungesse. Intorno agli strumenti del concerto si affannano due detenuti che furono maestri di musica: l'onda di gioia che in questo momento investe il loro cuore ha certo la più grande potenza di nostalgia. Uno di essi conserva ancora l'aspetto signorile; la triste casacca di galeotto sembra, addosso a lui, trasformarsi in un « pijama » da camera, e le sue scarpe, sebbene sformate e rotte, conservano le traccie di una lucida vernice.

Quando la professoressa Ronconi sorge a parlare, il silenzio più mistico si stabilisce nella sala. La voce dolcemente femminea si diffonde calda e appassionata. Le parole semplici e squisite nella loro purissima umanità fanno vibrare il sentimento negli animi protesi. Alcuni fazzoletti biancicano ora, racchiusi, quasi a nasconderli, nelle mani incallite, mentre grosse lagrime si staccano dagli occhi lustri, e solcano giù giù i volti riarsi.

La psicologia sottile e penetrante della signorina Ronconi rievoca agli occhi di ognuno i ricordi più cari e più commoventi del passato, dipinge le più agognate visioni del futuro.

Ognuno di quelli uomini si sente avvinto da una forza sconosciuta, sente, per la prima volta, forse, una strana oppressione che gli stringe il cuore e gli serra la strozza, ognuno si accorge di soffrire e invoca disperatamente quella sofferenza.

In questo momento essi non sono più « numeri »: sono tornati uomini!

La Ronconi espone adesso la giovinezza del Poeta: gli episodi più gentili, i ricordi più appassionanti vengono da lei narrati con meravigliosa semplicità. Il suo dire è seguito in religiosa attenzione, ed alla fine è coronato da un applauso caldo, prolungato.

Ed ora, il commento musicale.

La sala è oscurata completamente per le proiezioni, e mentre sulla tela appaiono fotografie di luoghi e di quadri che ricordano la prima giovinezza di Dante, si diffondono le note dolci e nostalgiche.

Tutti gli esecutori sono stati superiori ad ogni lode: ognuno di essi ha dato tutto il proprio animo, ognuno ha compreso che in quel momento donava la parte migliore di sè a mille infelici e ha voluto far sì che il dono fosse bellissimo.

E di questo si sono accorti coloro che, lassù, fremevano in silenzio, tanto che una voce calda nell'accento romanesco non si è potuta rattenere ed ha gridato al baritono Ronchi: *Canta proprio cor core!*

Gli applausi della gratitudine si susseguono ed aumentano come aumenta la commozione e la nostalgia: i più arditi osano chiedere i *bis* dei pezzi più belli, ed i *bis* vengon loro concessi.

E quando, infine, Armando Boris ha cantato con la sua bella voce piena di commozione e di tristezza la romanza della *Fanciulla del West*: « Ch'ella mi creda libero e lontano », si è udito un mormorio basso e diffuso, e poi di nuovo il silenzio.

Ma subito che il tenore ha terminato nel singhiozzo appassionante, sono sorti un urlo ed un applauso come lo scoppio d'una fiamma repressa, e dall'ombra è venuto un grido di un animo, un grido di gratitudine e di dolcezza, di bontà e di sofferenza: « Oggi godiamo un po' di paradiso ».

* * *

Tutti quegli uomini hanno ieri sofferto: hanno sofferto uno strazio doloroso nel momento della conferenza, e lo strazio si è certo ingigantito, quando, ritornati al silenzio della loro cella, essi hanno meditato.

Ed il fine umanitario consiste appunto nel costringere a meditare, dopo aver fatto passare sul loro cuore e sul loro sentimento un'onda di bontà sconosciuta.

Ed è bene che soffrano, è bene che soffrano questo dolore che purifica, che redime. Guglielmina Ronconi ieri disse che il dolore, quando è buono, è creatore: sia dato dunque ad essi, se può creare in loro la coscienza, l'animo, il cuore umano.

Molti ieri hanno pianto quando forse credevano di non possedere più tale dono di vita: quando forse eran certi che era loro negato il beneficio delle lagrime.

E come ieri compresero invece che questo bene è ancora loro concesso, domani, richiamati dalla voce possente della bontà e dell'Arte, si formeranno una concezione pura della Vita, e sogneranno il ritorno ad essa per potersi finalmente redimere.

*g. c.*

### Nozze Affede-Martinelli

L'altra mattina, nella chiesa dei Cappuccini a via Veneto, mons. Ugo Boncompagni-Ludovisi ha celebrato le nozze del già tenente d'artiglieria *Francesco Martinelli*, attualmente distinto impiegato al Banco di Roma, colla gentile signorina *Ida Affede*, figlia del maggiore cav. Oreste.

Furono testimoni il cav. avv. Francesco Diamilla-Magnelli e il prof. cav. Scipione De Rossi. In Campidoglio ha funzionato da ufficiale di Stato Civile il comm. prof. Pio Pediconi che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Nel salone della Pasticceria Bussi venne poscia servito un lauto rinfresco, durante il quale, il conte comm. Tullo Cantoni Mamiani, testimonio alle nozze in Municipio, e che fu capitano nello stesso reggimento del ten. Martinelli, pronunciò delle cortesi ed affettuose parole augurali, inneggiando all'Italia e brindando agli sposi che, nel pomeriggio, sono partiti alla volta di Sorrento.

### Per le feste romane

Mentre le signore si preparano ad intervenire, al concorso ippico, ed al grande corso dei fiori a Villa Umberto, LA MERVEILLEUSE di Torino sta ultimando per le sue gentili clienti una serie di « toilettes » estive della più perfetta eleganza. Dominano i colori vivaci, il violaceo, il rosso, l'azzurro, con guernizioni di perline, di conchiglie madreperlacee, di iais rilucenti e variopinti in uno sfolgorio di bellezze, di drappeggi sapienti e di fogge originalissime. Anche le signore più esigenti potranno trovare di che soddisfare il loro gusto, poichè LA MERVEILLEUSE via Condotti 12-13 (angolo via Mario de' Fiori) mantiene anche per queste « toilettes » di grande eleganza dei prezzi discretissimi.

### Nozze Daneo-di Stefano

Sabato scorso l'egregio amico comm. barone Amedeo di Stefano, così noto nel mondo industriale e bancario, e che con tanta competenza dirige la Banca Italiana Sovvenzioni e Risarcimento danni, si è unito in matrimonio alla gentile signorina Maria Daneo.

Sono stati testimoni l'avv. Giuseppe Giolitti e l'avv. Stefano Tosti. Ha funzionato da ufficiale di Stato Civile il marchese Giorgio Guglielmi.

Agli auguri che hanno accompagnato queste nozze aristocratiche, uniamo i nostri più fervidi e cordiali.



### I dormitori gratuiti
#### Un'interrogazione al Sindaco

Abbiamo parlato nei giorni scorsi delle condizioni pietose in cui sono lasciati i ricoveri di mendicità esistenti a Roma a via dei Cerchi, a Borgo Pio e a via Flaminia. Non ci dilungheremo ancora a mettere in evidenza le brutture e lo sconcio che ne derivano a una città come Roma.

Che esista piuttosto e palpiti, per i suoi gravi e complessi aspetti, un problema che riguarda l'igiene e il decoro pubblico, morale e sociale non si può giustificare: si spiega tuttavia per il fatto che, all'infuori di quelle poche centinaia di poveri corpi umani che cercano asilo in quei dormitori, nessuno o quasi si cura di vigilare e di visitare tali ricoveri.

Esiste, per esempio, al dormitorio dei Cerchi un libro pei visitatori in cui si possono annotare le proprie impressioni e osservazioni. Ebbene dal primo dell'anno quel libro non ha avuto l'onore che di tre sole firme. Due sono precedute da rilievi scottanti dal lato igienico e sociale. Un'altra (è quella di una gentile dama, se ricordiamo bene, d'uno dei Comitati della città contro l'accattonaggio) è preceduta da una sola riga, scritta con un certo « carattere » elegante e nervoso che dice, brevemente e semplicemente: *Trovato tutto all'ordine*.

E' strano che una donna, cui la sensibilità dovrebbe specialmente essere più aperta e appassionata per certi spettacoli miserevoli, se ne esca con un'osservazione ammissibile — se mai — in un rigido ispettore burocratico. Forse quella signora non sporse nemmeno il capo in una delle tante camerate...

Giunga perciò tanto più opportuna l'interrogazione che il consigliere comunale Umberto Micali ha diretto oggi al Sindaco.

L'interrogazione è così formulata:

« Interrogo l'on. Sindaco e l'on. assessore per l'Igiene per sapere come essi intendano provvedere, d'accordo col ministero competente, a ciò che i ricoveri di mendicità di Roma siano tenuti e funzionino in modo da non offendere, come ora avviene, i più elementari principi dell'igiene, della morale e della umanità ».

E' sperabile, una volta rilevata la questione e interessatane la stessa nostra amministrazione civica, che il grave problema sia trattato come merita. Occorre innanzi tutto approfondire lo studio e le indagini di certi ambienti, se si vuole risolvere convenientemente la questione.

Quello dei ricoveri è la maggiore provvidenza sociale per i poveri, derelitti e vinti dalla sorte. Bisogna cercare ad essi una casa: gli affetti umani si può dire che convergano ad essa come il sangue al cuore.

Roma potrebbe, anche in questo, provvedendo o creando istituzioni apposite, essere d'esempio alle altre città.

### Pomeriggi Romani all'Hôtel de Russie

Con la stagione primaverile, la solita migliore società italiana e straniera che frequenta giornalmente il vasto salone dell'Hôtel de Russie, potrà trattenersi all'ora del thè nello splendido parco che si svolge ai piedi del Pincio e che offre con le sue aiuole fiorite e con i suoi viali ombrosi un'attrattiva speciale ed unica in Roma.

### La morte di Ludovico Schisa

Si è spento ieri ancora giovane per un attacco cardiaco nella graziosa borgata di Santa Marinella il collega Ludovico Schisa del *Giornale d'Italia*.

E' morto si può dire sulla breccia; infatti prestò la sua opera fervida e intelligente fino a tre giorni or sono quando si recò al mare per ritemprarsi dalle quotidiane fatiche.

La sua vita fu tutta dedicata al giornalismo. Fu prima corrispondente da Parigi e non molto dopo passava nella redazione del *Giornale d'Italia* dove si trovò per oltre 20 anni, facendosi assai apprezzare da tutti i colleghi.

La sua scomparsa segnerà una grave perdita per i bambini del Sanatorio di Ariccia a cui egli dedicava le cure e le tenerezze di un padre.

Alla famiglia così duramente colpita le nostre più sentite condoglianze.

### L'inaugurazione della nuova valigeria F.lli Rinversi

Sabato scorso, con l'intervento di numerosissimi amici ed ammiratori, si è inaugurata la nuova valigeria F.lli Rinversi, in piazza S. Luigi dei Francesi.

Questo avvenimento commerciale, atteso già da qualche tempo, e di cui la cittadinanza era stata messa opportunamente al corrente, va al di là dei limiti di un fatto particolare: sia per la grandiosità di questa azienda commerciale, sia per gl'intenti dei suoi proprietari F.lli Rinversi e per il momento, con tutte le sue difficoltà e incertezze, in cui essa sorge e inizia la sua attività.

I numerosi intervenuti, fra cui molte gentili signore, vari commercianti, molti amici, i rappresentanti della stampa e delle associazioni commerciali, hanno appunto messo in rilievo questo vario ordine di fatti, e molto si sono congratulati con il signor Rinversi, (anche per il fratello assente perchè indisposto) che con molta cordialità faceva gli onori di casa.

Ammirati tutti gli articoli in valigeria (il più completo assortimento) pelletteria, bauli, articoli per regali, ombrelli elegantissimi, di ultima moda, vasi imitazione antico in maiolica e terracotta, sopramobili in bronzo e maiolica, lampadari artistici in alabastro, servizi e *nécessaires* da viaggio e da toletta, servizi da tavola in argento e cristallo, una infinità insomma di oggetti, esposti in magnifiche, grandiose vetrine, che hanno fatto l'oggetto di una attenta e soddisfatta visita di tutti i convenuti. I prezzi sono veramente onesti, poichè i F.lli Rinversi, rendendosi perfettamente conto del momento, e dando esempio di propositi di lavoro indefesso, come i loro precedenti anche attestano, hanno tenuto a rendere i prezzi accessibili, ed a costituire un nuovo elemento di concorrenza.

Agli intervenuti fu offerto un sontuoso servizio di pasticceria, che aumentò la nota gaia e briosa.

Alle congratulazioni di tutti i presenti e agli auguri di un completo successo commerciale, uniamo i nostri codiali.

## Gita a Tivoli del personale de "La Tribuna,,

Il personale de « La Tribuna » ha effettuato anche quest'anno la consueta gita; e questa volta maggio è stato festeggiato

*er trenta aprile*
*p'assicuracce er pappo e lo straporto.*

Mèta della gita è stata Tivoli; organizzatori della riuscitissima festa della famiglia del nostro giornale sono stati gli operai Astolfi e Scuderoni; poeta... immortalatore delle gesta il lynotipista celeberrimo Lello Moriconi, che così ha cantato:

*A Tivoli; quest'anno, propio a Tivoli;*
*a la Città der verde e de l'incanto*
*'ndove l'ucello non tralassa er canto;*
*e fra cascate, cascatelle e scivoli,*
*te godi le bellezze naturali*
*che in tutt'er monno nun ce so' l'uguali.*

. . . . . . . . . . . . . .

*Er Mago de 'ste gite è Astolfi Augusto*
*che smagna, se dispera, e fa lo stesso*
*tutti l'anni, e se becca un ber successo;*
*co' Scuderoni, er « cocco de bon gusto »,*
*te fanno lo stravede 'st'amiconi*
*rompenno a mezzo monno li... cordoni!*

La gita non poteva avere un esito migliore: allegria sincera e festosissima, appetito... sempre pronto e... cordialità fraterna sempre; un successo insomma completo e indimenticabile.

Alla gita presero parte oltre una cinquantina di persone: operai, impiegati di amministrazione e redattori, che alle nove precise sono partiti da Piazza dei Cinquecento — per Tivoli — in magnifico *autobus* messo gentilmente a disposizione dalla *Società Autogarage di Perugia*, che gestisce lodevolmente diverse linee automobilistiche — tra cui quella di Ostia — sotto l'abile direzione dei sigg. Benigni e Giappesi.

Come, si domanderà, tanta gente in un solo *autobus*? Precisamente, ed il viaggio fu fatto con la celerità maggiore, con la comodità massima; diremo, anzi, con comodità impensata. Perchè la grande vettura rappresenta un tipo nuovo di vettura costruito dall'*Autogarage Perugia*, tipo riuscitissimo che è destinato a realizzare i successi migliori.

Aveva cooperato a questo risultato anche un grande amico de « La Tribuna » e degli operai: l'avv. Guido De Cupis, della « STA », verso cui andarono anche evviva e ringraziamenti.

Il viaggio di andata si effettuò tra l'allegria più schietta: prima colazione subito all'atto della partenza; seconda colazione a Bagni.

A Tivoli l'arrivo avvenne verso le 10 e mezza ed il collaboratore del nostro giornale, comm. Vincenzo Menghi, offrì un ricevimento improntato alla cordialità massima. Ed allietato dalla maggiore allegria fu il banchetto che si tenne al *Ristorante della Sibilla* del cav. De Angelis; vitto abbondante eccellente, vino prelibato. All'arrosto Lello Moriconi, il comm. Menghi, Santi Savarino ed Astolfi parlarono assai acclamati, inneggiando al sentimento vivo di familiarità che unisce tutto il personale de « La Tribuna », inviando saluti al direttore del giornale sen. Malagodi, al redattore capo comm. Piazza che avevano fatto pervenire la espressione del loro compiacimento per la festa, auspicando al trionfo della pace vera e del lavoro fecondo.

Dopo una visita alle bellezze migliori che adornano Tivoli, a sera la comitiva ripartì per Roma. Ed il ritorno fu — come l'andata — animato dal miglior buon umore. A Lunghezza il grosso camion che trasportava i gitanti fu raggiunto da una superba automobile di cui fu riconosciuta la proprietaria: la gloriosa, insigne artista Luisa Tetrazzini. Breve sosta, conversazione brillante, scambio di cortesie; e poi di nuovo in viaggio! La Tetrazzini partì salutata da uno scroscio di entusiastici applausi.

L'arrivo a Roma avvenne alle 10 di sera; e la comitiva si... sciolse al punto dove si era al mattino formata: in piazza dei Cinquecento, scambiando i saluti più lieti e gli auguri più fervidi per la festa che si terrà l'anno venturo.

### "Dante,, di G. C. Santini

L'annuncio di una lettura di versi dialettali basta sempre a far accorrere un pubblico numeroso:

Ed anche domenica fu così: l'immenso salone centrale dell'Associazione della stampa era gremito di gente, e qualcuno, che non era proprio riuscito a trovar posto, si accontentava di passeggiare sulla terrazza e di respirare l'aria d'una purissima giornata d'aprile. Il nuovo poema di Santini — come non è difficile comprendere da titolo stesso — tratta della vita del maestro; e la tratta così, alla buona, cogliendo al volo gli episodii salienti con umorismo garbato e sottile. Ma dove ci è apparso che il Santini abbia ottenuti degli effetti ricchi di grazia e di verità è in quei brani in cui abbandonando il sarcasmo e rinunciando allo scherzo egli trasporta il suo verso ad altezze veramente rimarchevoli di sentimento e di passione. Ed è in questo senso elevatissimo di poesia che si può conoscere l'animo dello scrittore. Il pubblico, che di frequente interruppe il Santini con applausi, decretò, alla fine, un vero trionfo al nuovo Poema ed al suo autore.

### Ammutinamento a Regina Coeli

Ieri sera si diffuse la voce di un ammutinamento di detenuti a Regina Coeli. Le prime notizie, come al solito eccessivamente esagerate, fecero dapprima credere a qualche cosa di molto serio; invece i particolari che si sono in seguito avuti hanno ristabilita l'importanza della cosa nelle sue giuste proporzioni.

Narreremo tutto in breve.

Nel nostro carcere giudiziario, trovasi, fra gli altri detenuti, un certo Janieri Cesare, di anni 31, abitante al vicolo del Piede, num. 31: egli è un ladro alquanto famoso, e, quel che più conta per il nostro racconto, molto considerato dai suoi compagni di... professione. Fra costoro lo Janieri è specialmente noto sotto il nomignolo di « Pirolo ».

« Pirolo » dunque — che ha già al suo attivo molte condanne per furto — ieri sera era stato accompagnato all'ufficio del Giudice istruttore per subire un nuovo interrogatorio. All'uscire dall'ufficio del Giudice, giunto al settimo braccio del carcere, « Pirolo » incominciò a protestare ad alta voce la sua innocenza e ad inveire con parole violente contro i giudici. Il sottocapo guardia addetto a quella parte del carcere lo richiamò al dovere, intimandogli di tacere. Ma « Pirolo » faceva peggio. La guardia tentò di afferrarlo violentemente per meglio fargli capire la ragione e per evitare una eccitazione da parte degli altri detenuti. Se non che il ladro, il quale evidentemente aveva uno scopo per agire in quel modo, non smetteva di gridare, di protestare e di invocare l'aiuto dei compagni. Intanto il fratello di lui, Angelo, che trovasi ugualmente in carcere e che probabilmente era già d'accordo con lui, richiamava sul fatto l'attenzione degli altri detenuti, i quali incominciarono presto a manifestare la loro solidarietà col detenuto, battendo violentemente contro le porte delle camerate e delle celle, rompendo i vetri delle finestre e le lampade elettriche e quanto capitava loro sotto mano.

Intanto però, il cav. Galli, direttore delle carceri, aveva telefonato al Commissariato di Trastevere per chiedere rinforzi. Giunsero infatti, verso le ore 21, un centinaio di guardie regie armate di moschetti e di agenti con le rivoltelle in pugno.

Impegnatasi così una vivace lotta fra agenti e detenuti, questi ultimi in breve tempo furono ridotti all'impotenza. Ad uno ad uno, gli ammutinati vennero afferrati, ammanettati e sparsi in celle separate.

Perchè non nascano equivoci: l'ammutinamento è avvenuto al carcere giudiziario: nulla di comune i detenuti della Casa penale.

### Risse e ferimenti

All'ospedale della Consolazione si presentava l'altra sera il diciannovenne Spartaco Leoni da Poggionativo, abitante in via Governo Vecchio, 118. Egli era ferito all'inguine sinistro per la qual cosa fu trattenuto in osservazione.

All'agente di servizio che lo interrogò al riguardo, il Leoni dichiarò di essersi ferito con un coltello che aveva inavvertitamente riposto aperto in una tasca dei calzoni. Tale dichiarazione però non ha soddisfatto la polizia, la quale ritiene che il giovane sia stato ferito in rissa e che perciò non abbia voluto dichiarare il nome del feritore. Perciò venne informato del fatto il Commissariato di Campitelli, il quale si è dato alacremente alle indagini relative al fatto.

— Giovanni Savini di anni 60 e suo cognato Cesaroni Donato, di anni 54, entrambi romani, abitanti in via Alessandria, 174 tornavano ieri sera verso le 20,30 in istato abbastanza... anormale, per le copiose libazioni della giornata. Parlando del più e del meno, essi ad un certo punto incominciarono ad eccitarsi in una discussione per loro molto interessante. Naturalmente ben presto dalle parole passarono ai fatti e incominciarono a picchiarsi di santa ragione.

Il Savini, che ad un certo momento, si vide in condizioni di inferiorità, estrasse un rasoio e tentò di colpire il cognato.

Questi cercò in tutti i modo di disarmare l'avversario, ma nella lotta che ne seguì entrambi i contendenti rimasero feriti: il Savini riportò una ferita lacero contusa all'occipite ed una ferita alle mani prodotta dal rasoio che egli stesso impugnava; il Cerasoni invece riportava solo una ferita al pollice della mano destra.

Entrambi vennero accompagnati al Policlinico, dove il Savini venne trattenuto in osservazione e il Cerasoni giudicato guaribile in sette giorni.

— Ieri sera il tramviere Pellicccetti Cherubino di anni 48, abitante in via del Crocifisso, n. 23, venne a diverbio per motivi di gelosia, con la moglie Bizzarri Angela, di anni 43.

Al clamore della lite, accorsero i coinquilini Antonini Pietro e la sorella, i quali cercarono di evitare le conseguenze della contesa, prendendo le difese della Bizzarri: ci fu così tra di loro uno scambio di pugni e bastonate. Una di queste colpì il Pellicccetti alla testa producendogli una grave ferita. All'ospedale di Santo Spirito, dove il Pellicccetti fu accompagnato, i sanitari si riservarono il giudizio.

### La festa dei giornalai alla "Rondinella,,

La festa Pro Mutua giornalai, così bene organizzata, ha dato quei risultati che il Comitato si era proposto. Oltre il più largo intervento dei giornalai, era rappresentata, in essa, tutta la classe che con il giornale è affine: dal « reporter » al direttore; dal tipografo all'amministratore.

Insistentemente invitato dagli intervenuti prese, primo, la parola l'on. Giovanni Conti il quale dimostrò la grande importanza che ha il giornalaio come coefficiente della vitalità e della, per conseguenza, diffusione del giornale.

Dopo l'on. Conti prese la parola il segretario della Lega ringraziando tutti coloro che con una larghezza inusitata concorsero, con premi vistosissimi, alla buona riuscita di questa festa.

Francesco Mondini, quindi, parlando della alta finalità e della grande umanità cui si informa la Mutua, ebbe parole di incitamento e di incoraggiamento per questa opera che, indubbiamente, sarà di non poco sollievo per tutta la classe.

Indi battezzò la nuova istituzione facendo spezzare la rituale bottiglia di « champagne » dalla madrina, signorina Rosatelli, alla quale i giornalai offersero dei fiori.

Subito dopo si svolse il programma annunziato con i balli russi.

L'imitatore De Panfilis e il Favaretto meritarono applausi sinceri.

La seconda parte del programma la iniziò con il solito brio, e la solita « verve », la eletta artista La Minora. Essa cantò e interpretò « Yvonne » in modo perfetto. E gli applausi non le furono mai avari specialmente quando disse la canzone « Il Tabarin », canzone alla quale partecipò, come coro, il pubblico intero.

Dire della virtuosità del Quartetto Del Pelo ci sembrerebbe cosa superflua. Tutti sanno, ormai, che dove si presenta sono applausi sicuri e meritati.

« Dulcis in fundo », Bixio Ribechi, unitamente al « duo » Falina, a Pippo Candussi ed al tenore Bellucci — specialmente nelle scenette dai: « Due spazzini abruzzesi » e in « San Lorenzo sotto la luna », vennero accolti dal più grande successo di ilarità.

Le danze, animatissime, si protrassero sino a tarda ora.

### Conferenza Pasquali

Domenica 7 il prof. Luigi Pasquali illustrerà ai suoi allievi e a quanti vorranno intervenire alla *Nunziatella*, la più antica chiesa dell'Agro Romano. Riunione alle 9.45 a San Paolo.

### *Attraverso i rioni*

**Il lavoro dei ladri.** — Domenica nel pomeriggio, i ladri penetrati nell'appartamento della contessa Bianca Lauretani, sito in piazza Capranica 45, hanno rubato gioielli per 70 mila lire.

— Negli uffici di Propaganda Fide, durante la notte fra sabato e domenica, i soliti ignoti attaccarono la cassaforte con due seghe circolari. Ma la cassaforte resistette ed i ladri dopo lungo lavoro abbandonarono l'impresa lasciando sul posto le due seghe circolari, paletti e scalpelli. Nella resistente cassa erano contenuti cinquecento mila lire in oro e valuta estera e titoli al portatore per un valore quasi simile. Il tentativo è stato denunciato al commissariato di P. S. di Trevi.

— Anche al sig. Lamberto Cerruti, abitante in via Pallacorda, i ladri hanno rubato oggetti d'oro e biancheria per due mila lire.

**Un povero pazzo.** — Gli agenti investigativi di San Eustachio hanno fermato un giovane che camminando per via commetteva stranezze. Interrogato, ha detto solo di chiamarsi Carlo ed essere nativo di Fiume. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale di Santo Spirito nel reparto maniaci.

**Arresti.** — Gli agenti del Trastevere hanno arrestato l'ammonito Luigi Sacco, di 26 anni, abitante al vicolo del Canale 15, perchè autore di maltrattamenti e minacce a mano armata contro la sua amante Erminia Liberati di anni 30.

# Il Re a Siracusa

## assiste alle "Baccanti" e all'"Edipo"

SIRACUSA, 30.

Vi completo la cronaca della visita del Re nella nostra città.

Ieri, dopo il ricevimento in prefettura, il Sovrano si è recato in Municipio e poscia nel pomeriggio all'ospedale civile, all'orfanotrofio, al R. Museo e infine al Teatro Greco, per assistere alla rappresentazione delle *Baccanti*. Il pubblico enorme che gremiva il teatro — si calcola che vi fossero presenti 30.000 persone — ha fatto al Re una entusiastica dimostrazione.

Dopo la rappresentazione al Teatro Greco, il Re, in serata, si è recato al Teatro Comunale, dove si dava l'*Aida*, e dove gli furono rese altre calorosissime e fervide dimostrazioni.

### La posa della prima pietra del palazzo delle PP. e TT.

Stamane poi il Sovrano, dopo aver visitato il Fonte Ciane e l'antico castello Purialo, ha partecipato alla posa della prima pietra del Palazzo delle Poste e Telegrafi. Assistevano gli onorevoli ministri Fulci e De Vito, gli onorevoli Sottosegretari di Stato Calò e Lo Piano, le autorità, nobilità ed una folla straordinaria.

L'on. Fulci ha pronunciato il discorso inaugurale ripetutamente e calorosamente applaudito. Ha pure parlato il pro-sindaco Di Giovanni, anche egli applauditissimo. L'arcivescovo mons. Carabelli ha benedetto la prima pietra ed ha rivolto al Sovrano patriottiche parole. Hanno firmato la pergamena il Re, i ministri Fulci e De Vito, gli on. deputati Galfo, Pennavaria, Finocchiaro e Cocuzza e l'architetto Fichera.

Dopo la cerimonia il Sovrano è ritornato a bordo tra interminabili ovazioni.

Alle ore 12 il Prefetto comm. De Carlo ha offerto alla Villa Politi un banchetto alle autorità, agli uomini politici e alla stampa.

### L'on. Calò per l'Istituto del dramma antico.

Durante il banchetto l'on. Calò si è congratulato con tutti gli artisti che hanno partecipato alle rappresentazioni classiche e parlando col conte Gargallo ha dichiarato di credere veramente opportuno che in Siracusa sorga un istituto collo scopo di favorire gli studi della tragedia antica. L'on. Sottosegretario ha inoltre aggiunto ritenere come dallo studio degli antichi si possa giungere a quanto spera il Comitato, e cioè a creare una nuova forma d'arte cui concorressero varii artisti al fine di produrre l'opera d'arte completa. L'on. Calò ha detto pure come egli creda dovere dello Stato intervenire largamente e come l'avvenimento odierno debba costituire una buona ragione per chiedere nuovi fondi alle Belle Arti, sia con assegni, sia con una legge purtroppo arenata e che bisognerebbe rievocare, e per la quale i diritti d'autore prescritti per ragione di tempo si mantengano a favore dello Stato.

Secondo l'on. Calò, dovrebbero concorrere anche le associazioni di cultura quali l'«Atene e Roma», l'Accademia dei Lincei, ecc., oltre ai privati di tutta Italia.

Il maestro Mulè, autore della musica delle coefore e delle baccanti, ha osservato come l'arte teatrale lirica drammatica sia scarsamente appoggiata pur costituendo una grande tradizione italiana e una ricchissima industria giacchè da essa ricavano all'estero lauti guadagni moltissimi italiani che tengono alto il prestigio del nome d'Italia. L'on. Calò ha riconosciuto la fondatezza dell'osservazione del maestro Mulè.

### Il Re all'"Edipo"

Alle ore 15 Sua Maestà ha assistito ad una festa alla Latomia dei Cappuccini offerta dal Municipio. Il maestro Giuseppe Mulè ha diretto la sua musica per le «Coefore» di Eschilo. Francesco Mulè ha recitato un'ode di Pindaro e le signorine Braun hanno seeguito danze classiche.

Alle ore 16.15 il Re ha visitato l'anfiteatro romano, insieme al prof. Orsi.

Alle ore 17, fra un immenso popolo acclamante, il Sovrano è entrato nel Teatro Greco ed ha assistito alla rappresentazione di *Edipo*, alla fine della quale si è congratulato vivamente col presidente del Comitato, conte Gargallo, cui ha annunziato la commenda della Corona d'Italia. Indi ha soggiunto: «La prego di essere interprete del mio compiacimento con gli artisti, con gli ideatori, con i costruttori della scena e con tutti i suoi collaboratori.»

Il conte Gargallo, quale presidente delle rappresentazioni classiche, ha fatto omaggio al Re di un album ricchissimo contenente la serie completa delle fotografie delle quattro rappresentazioni classiche datesi nel nostro teatro, e cioè dell'*Agamennone* (1914), delle *Coefore* (1921), delle *Baccanti* e dell'*Edipo* (1922), e inoltre di due copie delle *Baccanti* e dell'*Edipo* in edizioni speciali di lusso legate in marocchino, di cui furono stampate soltanto cinque copie e ancora un artistico programma dei festeggiamenti in papiro che piacque moltissimo al Sovrano.

### La partenza del sovrano

Alle ore 18.20, fra continue ovazioni lungo tutto il percorso, il Re è ritornato a bordo. Stasera un grande numero di barche, artisticamente illuminate, ha circondato la corazzata *Conte di Cavour*. Alle ore 21 la nave, mentre il popolo acclamava freneticamente, ha lasciato il porto.

* * *

Si apprende infine che il Comitato per le rappresentazioni classiche, sta raccogliendo tutti gli elementi per lo studio dell'istituto del dramma antico.

Le ultime recite al Teatro Greco avranno luogo nei giorni 3 e 4.

### La visita a Girgenti

GIRGENTI, 1. — S. M. il Re è sbarcato alle ore 7 a Porto Empedocle.

Dopo una breve rivista delle truppe, il ricevimento delle autorità, il Sovrano ha proseguito per Girgenti. Dopo aver visitato i templi antichi e la caserma del quinto Fanteria, alle ore 9 è entrato in città, ricevuto da una immensa folla, con centinaia di bandiere di sodalizi convenuti da tutta la provincia. Un immenso corteo ha seguito il Re che si è fermato alla Prefettura per la presentazione delle autorità.

Acclamato entusiasticamente dalla folla, il Re si è affacciato al balcone per ringraziare, salutato da nuove indescrivibili ovazioni.

Indi il Re ha visitato la cattedrale e si è recato al Municipio. Il Sindaco ha pronunciato parole di riverente saluto a nome della città. Il Re si è intrattenuto lungamente con numerose rappresentanze di mutilati e di combattenti.

Alle ore undici il Sovrano è ripartito accompagnato fino alle porte dal popolo, il quale nella sua unanime manifestazione, ha voluto significare la grande fede di tutta la provincia nei destini della Patria, guidata dal Re democratico.

## IL PROCESSO MESONES

# La requisitoria del Procuratore Generale

UDIENZA ANTIMERIDIANA

L'annunzio che stamane avrebbe pronunziata la sua requisitoria il Proc. Gen. ha fatto gremire l'aula, specialmente di signore. Appena il Presidente dà la parola al comm. Mancinelli, si stabilisce un silenzio perfetto.

Il Proc. Gen. così comincia: Non sono solito di ricorrere al lenocinio della parola per invocare e ottenere la vostra severità.

La retorica — che chiamerei la *cocaina della parola* — può essere giustificata nei difensori, ma non nel Pubblico Ministero, che non vince nessuna causa, ma lavora e lotta solo pel trionfo della giustizia.

Nè in questa causa avrei bisogno di far ricorso alla retorica; chè noi ci affanniamo a dimostrare quello che è chiaro: quello che già è dimostrato; quello che Mesones ha già confessato.

**I protagonisti del dramma**

Mesones ha ucciso la Simonetti, rafforzato e istigato nella sua azione criminosa da Maria De Angelis.

Di omicidi ne avvengono spesso e molti: ma l'opinione pubblica, certe volte, non si sgomenta, non s'interessa non s'appassiona. Ma questo processo, invece, ha attirato l'attenzione unanime, ha provocato un senso di sgomento per le modalità del fatto delittuoso: modalità non tutte chiarite e spiegate.

Questo è un dramma prodotto dall'ambiente, in cui si sono aggirati i protagonisti del dramma.

**Mesones**

Il Mesones lo potrei considerare come l'esemplare più raro del vizio e della delinquenza: il parassita, l'egoista, il frodatore, il *magnaccia*.

Il Dante redivivo forse si troverebbe in imbarazzo nella scelta del cerchio o del girone infernale dove collocarlo.

S'è detto che Mesones ha vissuto e frequentato il *gran mondo*: un mondo, però, di vizio e di degenerazione: un ambiente molto basso, di criminali e di sorvegliati speciali.

**La De Angelis**

La De Angelis è l'*anima gemella* del Mesones: perfetta affinità corre fra i due.

Fin dalla più tenera età, si rivela corrotta, avida di piaceri, degenerata. Ella si dà agli amanti, con volubilità.

La donna che va a caccia follemente dei piaceri sessuali, non solo è una depravata, ma, quasi sempre, è gelosa, vendicativa, egoista. Ricordate il suo odio contro la fidanzata del Benucci, la D'Avanzo ch'ella *voleva togliere dalla circolazione*?

Orgogliosa, vendicativa, schiaffeggia la povera Bice il giorno del suo matrimonio: e l'insulto ella lo rivolge non solo contro la rivale, ma anche contro il Mesones, reo di averla trascurata e lasciata.

**Bice**

Bice Simonetti era una ragazza un po' viziata: *frutto dell'amore*, era venuta su anche lei un po' depravata, proclive al mondo equivoco. Un animo, a fondo buono e gentile, con tendenza alla vita frivola e mondana. Nell'età pericolosa della pubertà, conosce Mesones ed è presa dal suo fascino. E se ne innamora intensamente, pazzamente. Mesones, per calcolo, favorisce questa simpatia. La Bice si lega a lui: rapita, come disse un teste, nel corpo e nell'anima.

E Mesones, dal bel nome romantico e sonoro, che in Russia aveva fatto perfino il diplomatico, diventò il suo padrone.

Ma ch'era insomma questo uomo fatale? Un cieco che vede, un pezzente che gode, un uomo che non vale più e pur se lo contendono le donne... e anche gli uomini... si servono di lui: un uomo incolto che però architetta un grande piano criminoso. Questo è Mesones, che tanta morbosa curiosità ha attirato su di lui.

**I due amanti**

Accoppiate Mesones e la Maria De Angelis, e vedete un po' che deve uscirne. Due poli differenti che si attraggono potentemente. Mesones, il conquistatore, ne resta affascinato, preso: e passa lunghe notti insonni a sospirare sotto le finestre della sua bella... E lei lo riamo fortemente, ve l'ha detto anche qui, con quella sua voce umida, velata, da *educanda*... E vivono così l'una per l'altro; e la Bice resta trascurata: costretta, perfino, ad assistere ai colloqui amorosi dei due amanti. I quali, imponendole tutti i sacrifizi e ogni onta, pensano al loro avvenire, non escludendo di sfruttare la Bice. Ma, intanto la De Angelis mantiene le sue relazioni col Benucci; e i tre si tollerano. Mesones, però, fa di tutto per liberarsi di Benucci; come farà per gli altri amanti di lei, ricorrendo, perfino, al ratto del bambino. I due amanti criminali litigano, si lasciano, si riprendono, tornano a lasciarsi fino a che avviene la rottura. Siamo verso la fine del 1917. Chi trova Mesones sulla sua via, come consolatrice delle sue pene? Sempre la Bice, affettuosa e devota. E Mesones la sposa. Ma la De Angelis, orgogliosa e vendicativa, non può tollerare un simile affronto.

Ed è lei che, questa volta, va in cerca di Mesones e fa di tutto per farlo riavvicinare a sè.

Non per parlargli del bambino, già sistemato, ma per rinfacciargli l'atto compiuto, il matrimonio.

E i due si ritrovano, s'incontrano.

Ebbero un colloquio.

**Colloquio fatale**

In questo colloquio, o signori, fu deliberato e stabilito il piano criminoso di sbarazzarsi della Bice. E poichè Mesones non sentiva affetto e non provava godimento che per la De Angelis e soltanto con lei, fece risorgere nella sua mente infernale il piano, già ventilato nel 1915; cioè, sacrificare Bice dopo averla sfruttata. E gli avvenimenti posteriori ci danno ragione. Dopo quel fatale colloquio, Mesones cambia rotta nei riguardi della moglie: da ruvido e schernitore, diventa premuroso. E incomincia a fare domande strane: — ricordate il teste Senes — circa la validità di atti legali, di procure e di donazioni, avendo cura, intanto, di far mettere contro i genitori la Bice. Il 28 dicembre riscuote le lire 2500 per spegnorare gli orecchini; tre giorni dopo, Bice annunzia la sua partenza, senza dirne le ragioni, mentre Mesones o signori Giurati, ne preparava la strage.

Bice sparisce, e per sempre.

Per me non è importante stabilire e ricercare se fu Bice o un'altra che andò in giro negli alberghi. Accettando la versione del Mesones, dico che fu lei, la Bice, sotto il falso nome della Rotellini.

Mesones la mantiene nascosta: non riesca a sopprimerla nè la prima nè la seconda sera, riuscendovi, però, la terza.

Una mano nefanda spezzò la vita di quella giovane *che nacque per amare — morì per avere amato*. Si sostiene la tesi del suicidio, caro all'avv. Micucci.

**Una tesi assurda**

Anni dietro, trattai — e fra gli avvocati c'era il valoroso avvocato Vico Pellizzari, che vedo fra i resocontisti — una grave causa, dove si prospettò pure la tesi, anzi il trucco del suicidio, che però, i giurati non accolsero. L'avv. Angelucci l'ha sostenuta nella sua discussione: Ma essa non è ammissibile, poichè i fatti sono contrastanti.

Possiamo credere a Mesones?

Oh, no, o giurati — Mesones dice e disdice: ingarbuglia, rimangia e confonde — L'ha detto perfino ai giurati che non avrebbe detto la verità in udienza; e che sia un bugiardo ce lo hanno confermato pure i periti stessi, e lo abbiamo rilevato nel dibattimento.

Non è pazzo Mesones: egli ragiona bene e sempre. E' un delinquente. Solo un delinquente.

**Omicidio**

Egli staccò l'anello dal dito — per dimostrare la sua malvagità — della moglie (per poi vendarselo) per fare scomparire le traccie di Bice...

(*Mesones protesta e dice che farà avere l'anello, mentre ripetutamente, ha dichiarato di averlo venduto*).

Non è stato un suicidio quello di Bice, no. — Bice fu assassinata. Tutto ce lo prova e dimostra: il colpo, la posizione del cadavere, gli oggetti rimasti, la parola dei periti. E poi non ci crede nessuno: non ci credette la De Angelis, e nemmeno la madre di Mesones (impressione).

Questo solo dovrebbe bastarvi, o giurati. La madre dolente doveva, nel fare alcune sue confidenze, sentire del rimorso, della pietà per la Bice che aveva preso ad amare... E non ci crede neppure Mesones: ci credono solo i suoi avvocati... (ilarità).

**Confessioni**

Ci sono, sul suo delitto, le confessioni indirette di Mesones. Il quale dice alla madre: «ti faccio fare la fine di Bice...». Era questa una determinazione a suicidio, forse?

E la dichiarazione di Diociaiuti?

Chi è Diociaiuti? E' un amico intimo di Mesones, impigliato con lui in [illegible] processi. Bisogna credergli. Ricordate? «Dopo che me l'ha fatta ammazzare... ecc.».

Ma ne volete di più? Ed eccovi la confessione diretta, esplicita di Mesones. Il quale, dinanzi al Giudice Istruttore mette per primo avanti la tesi del suicidio di Bice (con la quale si era stabilito di uccidere la De Angelis...) finendo, poi, con l'ammettere l'uccisione di sua moglie. Assassinio che, poi, confessa di avere commesso al Direttore delle carceri e agli agenti carcerari, riaffermandolo ancora nella lettera alla madre.

A questo punto, poichè è trascorso mezzogiorno, il Proc. Generale, che ha parlato efficacemente per circa tre ore, chiede di continuare la sua requisitoria oggi. E il Presidente sospende l'udienza e la rimanda ad oggi alle 15.

*Gli Sports*

# Le Corse ai Parioli

## Marcus di Cella vince l'"Omnium"

Dinanzi a un pubblico assai numeroso che gremiva tutti i recinti s'è svolta ai Parioli la classica corsa dell'*Omnium* L. 100.000, m. 2.100.

La corsa che era libera ai cavalli di ogni anno e di ogni paese è stata vinta con bello slancio da *Marcus* della scuderia Cella.

Dopo due false partenze i cavalli hanno preso insieme il via.

*Cagliostro* con azione improvvisa si distaccava subito dal gruppo e si portava alla testa. *Marcus* veniva subito dietro.

Ma Cagliostro si stancava ben presto e alla metà della dirittura di fronte prendevano la testa *Tout Beau* e *Marcus* mentre *Sigfrido* seguiva immediatamente.

Poco dopo però *Marcus* rispondendo al richiamo del fantino distanziava da *Tout Beau* per vincere con grande facilità dimostrando così ancora una volta le sue esimie qualità di cavallo di gran classe. Il tempo impiegato è stato di 2'36".

Ecco i risultati di tutte le corse: che sono stati disputati con tempo e terreno buoni.

PREMIO MONTE CAVE. L. 6000, m. 2100: 1. Justinus (Coccia) di Razza Eburnea; 2. San Polo; 3. Queen Titania. N. P. Vetralla 3/4 di lunghezza; 3 lunghezze. Totalizzatore L. 12, 7.50, 8.50.

PREMIO DELLO STADIO. L. 8000, m. 2100: 1. Delfone (Caprioli) di Razza Padana; 2. Metaurus; 3. Vol. Cinque lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore L. 7.

PREMIO DELLE CAPANNELLE. L. 12.000, m. 2100: 1. Vodice (Andor) di Fiamingo; 2. Agnano; 3. Puck. N. Piazzati: Rayko, Bramante. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 14, 7, 10.

PREMIO ASCOLI. L. 6000, m. 1600: 1. Solagna (Manchester) di Razza Eburnea; 2. Contessina; 3. Kildergreu. N. Piazzata: Santa Brigida. Mezza lunghezza; 3/4 di lunghezza. Totalizzatore L. 15.50, 8, 8.

Contessina, giunta prima, è stata distanziata al secondo posto per taglio di strada.

OMNIUM. L. 100.000, m. 2400: 1. Marcus (Takacs) di G. R. Cella; 2. Tout Beau (Andor) di Fiamingo; 3. Sigfrido (Caprioli) di Scuderia Cisalpina; 4. La Hatelle (Manchester) di G. de Montel. N. piazzati: Ellera, Cagliostro, Trade Route, Miodrag. Una lunghezza, mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 19, 5, 5, 5.

PREMIO ANAGNI. L. 6000, m. 1600: 1. Paucina (Manchester) di Fossati; 2. Elere; 3. Cramoisie. N. piazzati: Tiberium, Muskokee, Lauretta, Moschettiere Ugh. Due lunghezze; cortissima testa. Totalizzatore L. 18.50, 9, 14, 31.

PREMIO CHIUSURA. L. 6000, m. 1200: 1. Nerone (Doumen) di Scuderia Cisalpina; 2. Mara; 3. Calumet. N. piazzati: Valseuse, Goggia, Verbena, Lans Pompeia. Due lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 20, 8, 8, 8.50, 13.

## Il giro podistico di Roma

### Malvicini e del Sole vincitori

Domenica, organizzato dallo Sporting Club, con partenza ed arrivo a Piazza Siena, ebbe luogo il XVI Giro podistico di Roma di corsa e di marcia. Vi presero parte circa centotrenta concorrenti.

Ecco l'ordine di arrivo nella corsa:

1. Malvicini Angelo, Sport Iris, Milano, 1' 14'12"; 2. Biasi Ettore, Pro Roma; 3. Vessosi Giuseppe, XII Bersaglieri, Milano; 4. Bausola Giuseppe, Torino; 5. Alciani Emilio, S. S. Fulgor, Asti; 6. Innocenti Luigi, XII bersaglieri; 7. Roselini Umberto, Pro Roma; 8. Salgemino Ettore, 8. Fanteria; 9. Natale Stefano, Pro Roma; 10. Mancinelli Umberto, Laziale, Roma; 11. Frati Mazzini; 12. Merolli Renato; 13. Arri Valerio; 14. Casaroni Orlando; 15. Boccio Candido; 16. Orsini; 17. Salvioni; 18. Gastaghi; 19. Ghirelli; 20. Cappia; 21. Merigi; 22. Santabrogo; 23. Bonino; 24. Marchese; 25. Bollati; 26. Tomalori; 27. Vezzolato; 28. Pellissoni; 29. Pesea; 30. Spadini; 31. Vercesi; 32. Tosalli; 33. Paris; 34. Formigoni; 35. Sopranzi; 36. Dattolo; 37. Preciutti.

L'ordine di arrivo della marcia è stato il seguente:

1. Silla Del Sole, Società Sportiva Mazzini in 1.48'33"; 2. Fradogrado M., 82. fanteria, Roma, 1.49'7"; 3. Callegari Attilio, Sempre Uniti, Padova; 4. Sola Giuseppe, S. G. Panaro, Modena; 5. Pavesi Donato, G. Officine Meccaniche Milano; 6. Campigotto Mario, R. G. Finanza, Roma; 7. Cassani Giulio; 8. Urani Egidio; 9. Bruno Paolo; 10. Umek Giusto; 11. Filippi; 12. Lorini; 13. Cremonesi; 14. Gilardi; 15. Catalli; 16. Meissaro; 17. Zamperoni; 18. Buscaini; 19. Manfrini; 20. Tagliani; 21. Grandi; 22. Casari; 23. Consoni; 24. Braidi; 25. Malaspina; 26. Corsi; 27. Marton; 28. Colombo; 29. Casali; 30. Marchese; 31. Altobelli; 32. Roselini; 33. Cavalieri; 34. Grassi; 35. Gasparri; 36. Aiati; 37. Amato; 38. Calcinai; 39. Bertoloni; 40. Ruspantino; 41. Arcaini; 42. Corredda.

Nell'attesa dei corridori si è disputata la corsa veloce su 60 metri. Sei signorine in tutto vi hanno preso parte. Dopo le batterie vinte da Banzi e Radice, la finale è stata vinta da Lina Banzi di Busto Arsizio in 8" 1/5; 2. Radice Sidonia; 3. Pizzini Bruna; 4. Ferri Giuseppina.

La corsa ad ostacoli su m. 70 è stata vinta ugualmente dalla Lina Banzi in 12"; 2. Pizzini Bruna; 3. Piantanida Maria.

La corsa di m. 250 ha ridato ancora vittoria alla Banzi. I 400 metri Gran Premio Esquilino è stato vinto da Iacometti Francesco della Pro Roma in 51" 3/5; 2. Rosa Stefano del battaglione aerostieri; 3. Sanna; 4. Massimi; 5. Moscatelli.

Corsa 5000 metri handicap: 1. Speroni Carlo (scratch) in 13'30"; 2. Filippini a 40 metri; 3. Mismirsolbi; 4. Pippa. Seguono altri.



## Corte di Cassazione di Torino

# Cause F. I. A. T.

## per mancate consegne di automobili

Alla Corte di Cassazione di Torino venne portato a discussione un primo gruppo di cause riguardanti la mancata esecuzione da parte della «Fiat» a contratti di vendita di automobili stipulati nel periodo 1919-1920.

La «Fiat» ha invocato per esonerarsi dalla esecuzione dei contratti la forza maggiore ed il mutamento radicale dello ambiente economico derivante dagli scioperi, aumenti di paghe, elevazione del costo delle materie prime, rialzo dei cambi, l'occupazione delle fabbriche nel settembre 1920 ed altre analoghe circostanze, svolgendo al riguardo varie tesi giuridiche.

Le pronuncie dei Magistrati di Appello furono alquanto discordi. La Corte d'Appello di Casale ammise le prove dedotte dalla «Fiat» per accertare la verità dei fatti posti a base delle proprie difese.

La Corte d'Appello di Torino in una delle cause emanò analoga pronuncia ammettendo essa pure le prove dedotte dalla «Fiat»; in altre cause invece dichiarò senz'altro la «Fiat» tenuta alla esecuzione dei contratti.

La discussione della interessante questione occupò tre udienze della Suprema Corte.

Le conclusioni del Procuratore Generale comm. Bobba furono completamente favorevoli alle tesi sostenute dalla difesa della «Fiat» e cioè per il rigetto dei ricorsi presentati nelle cause che avevano ammesso le prove dedotte dalla «Fiat», e per la Cassazione invece delle varie sentenze della Corte d'Appello di Torino, che senza far luogo ad ammissione di prove avevano pronunciata la condanna della «Fiat» alla esecuzione dei contratti.

Patroni della «Fiat» furono gli avv. on. Vittorio Emanuele Orlando, prof. Vittorio Ferraris e Gino Cavalli, sostenevano le ragioni dei compratori di automobili gli avv. on. prof. Macaggi, prof. Carnelutti, prof. Tosca di Castellazzo; Cravera, Cavaglià, Codevilla.

La sentenza è vivamente attesa negli ambienti forensi e industriali per la somma di interessi che involge e le peculiarità delle questioni sottoposte alla decisione della Suprema Corte.

## L'illuminazione delle automobili

Contemporaneamente al perfezionamento tecnico della automobile, si manifestò il bisogno di una illuminazione sempre più sicura ed abbondante di questo rapido mezzo di locomozione.

Per i suoi pregi la lampada elettrica a filamento metallico, sempre pronta e semplice nell'uso, della massima adattabilità ai vari tipi di apparecchio di illuminazione, si dimostrò la fonte di luce più adatta ed economica. In virtù del loro minimo consumo e della loro speciale resistenza agli urti le Lampade «Osram» per automobili con filamento di Volframio trafilato, sono in particolare modo adatte per tutte le applicazioni richieste per le automobili, esse vengono costruite per i vari scopi di illuminazione: interna delle vetture, laterale della targa numero e dei fanali anteriori. Tutte queste lampade sono costruite secondo i più moderni dettami della scienza in modo da sviluppare il maggior effetto luminoso, con il minor dispendio di energia. Per i vari tipi di fanali a seconda del sistema ottico usato, sia per riflettori sferici o parabolici che per lenti convergenti sono stati ideati dalla Casa Osram diversi tipi di lampadine con il filamento variamente disposto in modo da assicurare in tutti i casi possibili l'effetto luminoso più favorevole che si possa desiderare.

I diversi sistemi di lampade per automobili con le adatte dimensioni e voltaggio sono contenute in un ricco ed elegante programma che la Casa Osram distribuisce dietro richiesta o al proprio stand alla Fiera Campionaria sui Bastioni di Porta Venezia.

La Casa Osram da molti anni specializzata in tutti i tipi di lampadine elettriche ha lanciato sul mercato la «Lampada Osram Glimm» costruita in modo da ottenere una considerevole economia di consumo di energia ovunque occorra una luce non intensa per una illuminazione continuativa, dette lampade sono specialmente raccomandabili per illuminazione uscite di soccorso in teatri, cinematografi, ecc., illuminazione per segnalazioni, illuminazione per réclame, illuminazione per chiese, ospedali, ecc.

Chiedere opuscoli alla Società Anonima Osram, Milano, via Stradella N. 3.

# Fervore di preparazione

## nelle grandi stazioni idro-climatiche e balneari d'Italia

### La cura in primavera delle acque di Montecatini.

Fin dal primo di aprile si è riaperto lo stabilimento «Excelsior» che è proprio il vero stabilimento indicato per le cure primaverili ed autunnali. Ormai la primavera si è ricordata dell'umanità; ha anche nel non probabile caso di rincrudolimento di stagione è tutto preveduto qualora fosse necessario il riscaldamento. All'«Excelsior» oltre a poter sorbire tutte le bibite delle varie acque che vi convergono direttamente dalle sorgenti per mezzo di tubazioni accuratamente protette da ogni agente esterno, possono farsi tutte le diverse cure della moderna terapia. Oltre allo stabilimento «Excelsior» vi sono molti alberghi aperti ed altri che preparano la loro «toilette» per l'imminente riapertura; quindi gli ospiti che vogliono venire per la cura trovano tutto pronto e preparato.

Per quanto ormai vada sfatandosi il pregiudizio che la cura delle acque di Montecatini sia giovevole solamente nei mesi estivi; in molti è ancora viva questa opinione che è necessario venga del tutto sradicata. Coloro che vanno a *Montecatini* per divertirsi è logico che scelgano i mesi di luglio e agosto in cui la vita balneare è nel suo massimo sviluppo e tutte le attrazioni come teatri, caffè concerti, corse, gare sportive si succedono; ma per chi vuole esclusivamente pensare alla cura e alla salute, la primavera non solo ha tutti i fascini incantatori del clima e del suolo, ma presenta tutti gli enormi vantaggi della calma, della quiete e del poco affollamento.

Del resto varrà questa semplice argomentazione per dimostrare come la cura di Montecatini sia utilissima in questi mesi, vi sono moltissime persone che bevono le acque *Tamerici*, *Tettuccio*, *Regina*, ecc. in casa loro in tutti i mesi dell'anno e ritraggono grandi vantaggi per lo *stomaco*, *fegato* e *intestini*; è logico che maggiore effetto benefico si ritrae dal bere l'acque sul luogo alle fonti. Di questa massima ormai molti sono convinti tanto è vero che la stagione a Montecatini si annunzia già rigogliosa e frequentatissima.

* * *

Fra gli alberghi di cui si annunzia imminente l'apertura vi è il grande *Hôtel Vittoria*, il quale si trova nella posizione più bella e pittoresca di Montecatini, vicinissimo alle Fonti delle acque, a cinque minuti dal Casino Municipale. Esso è un Albergo munito di ogni più moderno *comfort* e del lusso più ricercato. L'*Hôtel Vittoria* è stato sempre frequentato dalla migliore società italiana e straniera. Alla direzione di esso è in questa stagione chiamato il sig. Silvio Pedezzi nome notissimo alla clientela di Montecatini, essendo stato per molti anni vice direttore nel più grande e sontuoso albergo di questa stazione di cura.

### Alla Grotta Giusti (Monsummano)

Si è riaperta il primo maggio questa famosa stazione di cura con *Grotta sudatorio naturale* per le malattie del ricambio; specialmente la gotta e l'artrite. Contemporaneamente si è riaperto il bellissimo albergo Reale Vittorio Emanuele, che si trova in diretta comunicazione con la Grotta con quanto vantaggio dei Clienti è facile supporre. Agli egregi amici Signori Melani concessionarii i migliori auguri.

### La villeggiatura ideale di alta montagna

Al Passo della Mendola, a breve distanza da Bolzano, nel cuore del Trentino, di fronte alle meravigliose Dolomiti, ad un'altezza di 1400 metri, in mezzo a boschi sterminati di pini e di abeti sorgono il *Grand Hotel Penegal* e il *Grand Hotel Mendola*, notissimi, e frequentati già dalla migliore Clientela italiana e straniera.

Dal 16 aprile la funicolare che sale alla Mendola dalla Valle di Bolzano ha ripreso il suo servizio regolare e porterà una folla continua di villeggianti e di turisti a godere l'aria balsamica e a contemplare il panorama incantevole.

La Società dei Grandi Alberghi della Mendola si è arricchita quest'anno di una serie di ville e villini situati in prossimità degli Alberghi stessi, completamente ammobiliati, con bagni, luce, con o senza cucina a seconda del desiderio dei clienti e adatti per famiglie di 5 fino a 20 persone. Quanti non desiderano far la vita di albergo troveranno ivi il più quieto e salubre soggiorno.

Per informazioni rivolgersi alla Società Grandi Alberghi della Mendola (Mendola-Venezia Tridentina) o all'Hotel de Russie, a Roma.

### Sulla deliziosa spiaggia di Viareggio

Fin dal primo di aprile si è riaperto il *Grand Hotel et Royal* il superbo albergo situato fra il mare e la pineta, circondato da un bellissimo giardino che forma la delizia dei numerosi bimbi appartenenti alle famiglie villeggianti. Il cav. Francesco Gentili o meglio il *simpatico Francesco* come lo chiamiamo noi amici, fa come sempre miracoli per contentare la clientela ed essere benemerito di essa. Il giorno di Pasqua fra i suoi ospiti vi fu la delegazione Rumena venuta da Genova e il capo di essa notificò al Gentili la soddisfazione di tutti per il trattamento avuto.

Il *Grand Hotel Mediterranée* anch'esso situato fra il mare e la pineta è di proprietà del sig. Guido Cosattini di Roma ed è diretto egregiamente dal sig. Capuana.

### Ponte Petri sull'Appenino Toscano

Dalla stazione di *Pracchia* si accede a *Ponte-Petri* delizioso soggiorno di villeggiatura ove trovasi il grande albergo *Paradiso* di proprietà dell'egregio avv. Giannini di Pistoia. L'apertura dell'albergo avrà luogo il 15 di maggio e si inizierà subito il tiro alle quaglie a cui farà seguito dal 15 giugno il tiro al piccione con grandiosi e vistosi premi. I sigg. tiratori avranno libero accesso la sera nel *Casino* di divertimento ed a essi è garantito l'alloggio. Pubblicheremo presto i programmi delle grandiose gare.

### A Bagni di Casciana

Questa stazione climatica a cui si accede dalla stazione di *Pontedera* sulla linea *Firenze-Pisa* offre il doppio vantaggio della cura per malatie del ricambio, della pelle e nervose, e un delizioso soggiorno di villeggiatura primaverile ed estiva. Col primo maggio si è riaperto lo stabilimento e l'albergo *Margherita* col primo giugno si riaprirà il *Grand Hotel*, magnifico e sontuoso albergo. Auguri fin da ora al nostro amico Mario Maccaferri animatore intelligente e direttore di questa grande stazione climatica.

### La Stagione prossima a Fiuggi

La stagione in questo balsamico e delizioso paese della Ciociaria comincia verso il 20 di maggio e si protrae fino a tutto settembre.

Il primo di giugno si riapre il *Palazzo della Fonte* di cui è concessionario il giovane e notissimo albergatore sig. Adelmo Della Casa proprietario a Roma del *Palace Hotel* di via Veneto uno dei più sontuosi della Capitale.

Il *Palazzo della Fonte* come ognuno sa è sempre il ritrovo della più alta aristocrazia e borghesia italiana della diplomazia dell'alta banca e dell'alto commercio.

Contemporaneamente si riaprirà a *Fiuggi alto* (800 metri sul mare) il *Grand Hotel* anch'esso gestito dal sig. Della Casa. In questi due alberghi vi saranno per direttori come gli altri anni al primo l'egregio cav. Carloni del *Palace Hotel di Roma* e all'altro il sig. Serena dell'*Hotel Excelsior*.

I grandi *Alberghi Salus* sono stati assunti in gestione dal cav. uff. Giovanni Santoro già proprietario del Ristorante *Le Venete* di Roma, e dal cav. Giordani notissimo albergatore della città: per cui la stagione in questi sontuosi alberghi sarà magnifica.

### A Vallombrosa

La Direzione delle Ferrovie Sant'Ellero Saltino attuerà un servizio bisettimanale a prezzi ridotti per coloro che debbono recarsi a Vallombrosa.

Il servizio diventerà quotidiano dal primo luglio con i treni in coincidenza ai direttissimi di Roma e Firenze.

L'*Hotel Milton* che appartiene a questa Società si riapre al primo giugno, diretto come sempre dal sig. Celestino.

Il primo di luglio si riaprirà il *Grand Hotel* gestito come gli altri anni dal sig. Vittorio Chiostri dell'*Hotel Royal Gran Bretagne di Firenze* il quale ha già ricevuto varie prenotazioni.

### A Stresa sul Lago Maggiore

L'*Hotel Regina Palace* è affollatissimo. Meravigliosamente situato sul lago di fronte alle *isole Borromee*, esso rappresenta un soggiorno incantevole.

### Nella incantata e suggestiva Isola di Capri.

Alla folla cosmopolita che ancora gremisce la meravigliosa isola della *Grotta Azzurra* va man mano sostituendosi la folla di famiglie italiane che ogni anno passano la primavera e l'estate in questa isola.

Gli alberghi raccomandabili sono il *Grand Hotel Quisisana*, l'*Hotel La Palma* e il *Tiberio-Palace*. Per informazioni si può indirizzarsi alla Direzione degli alberghi o anche all'*Hotel de Russie di Roma*.

### A Villa d'Este (Cernobbio Lago di Como).

L'*Hotel Villa d'Este* a *Cernobbio* è uno dei luoghi più deliziosi dell'Italia e del mondo e in tutto il tempo in cui è aperto è popolato dalla Clientela più fine ed elegante italiana e straniera. Il comm. Dombrè e la sua gentile signora che sono all'alta direzione di esso rappresentano per la clientela una vera attrazione di cortesia e delizioso soggiorno. Per informazioni si può indirizzarsi anche all'Hotel de Russie di Roma.

EROBISM

# Informazioni e ultime notizie

# Il 1 Maggio in Italia

## A Roma

La cronaca del 1° Maggio non ha da registrare che il normale svolgimento della festività alla quale sempre più s'innesta il carattere della grande unione di tutte le forze del lavoro umano contro gli odî delle sterili lotte di classe. E quest'anno ancor più questo carattere si è accentuato con l'orario festivo deciso dal Governo e dai negozianti per i relativi impiegati e commessi.

L'astensione dal lavoro è stata completa. Per i generi di prima necessità la popolazione si era largamente provvista il giorno innanzi: tuttavia i mercati secondari furono tenuti con larga vendita di erbaggi e frutta: macellerie, drogherie, pizzicherie furono anche in parte tenute aperte sino al mezzogiorno. Nè trams, nè taxis, nè vetture circolarono: le passeggiate si svolsero così nel pieno godimento da parte del pedone della via, tutta per sè: gioia e desiderio forse agognato invano, da una gran massa di persone, per gli altri 364 giorni dell'anno. Affollati i ritrovi campestri, i teatri, i cinematografi, Villa Umberto, il Pincio, i pubblici giardini.

L'autorità di P. S. aveva disposto un imponente ed oculato servizio pel mantenimento dell'ordine pubblico. La città era stata divisa in tante zone, dove i funzionari dei vari Commissariati di P. S. avevano a propria disposizione numerosi plotoni di guardie regie e carabinieri armati di moschetto e di rivoltella. Speciali pattuglioni di agenti investigativi, fin dalle prime ore del mattino, iniziavano la battuta nei vari quartieri, fermando le persone sospette e compiendo numerose perquisizioni. La truppa rimase tutto il giorno nei quartieri.

Alla stazione di Termini prestarono servizio di P. S. il cav. Mancuso, il cav. Jantaffi e il cav. Tora, oltre il commissario cav. Amadori ed il maggiore delle regie guardie Strura. Chi volle viaggiare partì senza troppe noie.

Il personale di macchina di turno si astenne dal lavoro, fu però sostituito da militari e da ferrovieri che giustamente si oppongono — senza venir meno alle loro idealità proletarie — allo sciopero dei pubblici servizi.

Partirono in perfetto orario i seguenti treni: 5.30 Pisa e 6.5 Napoli. E poi partirono i treni delle 6.30 Albano, 7.5 Viterbo, 7.15 Sulmona e 7.20 Nettuno. Furono soppressi i seguenti treni: il 44 per Trieste, il 16 per Milano, il 91 per Brindisi, il 1919-E per Napoli, il 778-G per Castellammare Adriatico e il 3821 per Frascati. Nessun incidente si è verificato.

Il Comizio dei partiti estremi si tenne, come era stato stabilito, all'Orto Botanico. Riuscì imponente: molti anche gli impiegati e i commessi, signore e signorine. Presiedette il ferroviere Masini. L'on. Enrico Ferri parlò per i socialisti; Errico Malatesta per gli anarchici, l'on. Conti per i repubblicani; Repossi per i comunisti e Rappaport per i comunisti francesi. Naturalmente ognuno dei rappresentanti di questi partiti, in aspra e quotidiana lotta di irreconciliabili principii e di metodi, cercarono di armonizzare le contrastanti dottrine alle necessità del momento e della data. Gli ascoltatori intelligenti sottolineavano però con qualche croma i pensieri e le frasi che rivelavano questo sforzo e si abbandonavano più facilmente all'applauso allorquando la sincerità reclamava, con scatti momentanei, i suoi diritti. Come, ad esempio, quando Malatesta, parlando della reazione, accennò che anche le galere della Repubblica dei Soviety sono piene di anarchici.

Chiuse il comizio una esortazione, diremo minacciosa, di Scagnetti, il quale per raccomandare la calma, urlò che qualora si fosse verificato il minimo incidente... provocato dagli agenti, si sarebbe subito proclamato lo sciopero generale.

Invece la provocazione — a quanto affermano le autorità — venne dagli Arditi del popolo, inquadrati e militarizzati come i fascisti, e molti recanti medaglie al valore: segno che la Patria, all'infuori di qualunque speculazione politica, è in fondo, anche nel loro cuore. Questi Arditi rossi, al comando del Baldazzi, ammassati presso l'Anfiteatro Flavio — occupato da guardie regie e truppe a piedi e a cavallo — volevano sfilare, dirigendosi verso la Casa del Popolo. Il commissario Bernardini ed il colonnello delle guardie regie, Candeloro, giunsero a tempo per evitare un conflitto. La cavalleria si era già avanzata e già qualche sasso era volato contro essa. Fu ordinato agli Arditi di sciogliersi allorquando in via Celimontana 24 ad una donna, certa Adele Bianchi, venne in mente di dimostrare un po' il suo animo anch'essa e sventolò dalla finestra, al quarto piano, un tricolore. Fu il segno del tentato assalto contro la casa. La cavalleria caricò subito. Il capitano delle guardie regie Damiani cadde e si slogò il piede destro: altri, qua e là, furono i contusi; molti i momentanei arresti; poi tutto, fortunatamente, dileguò, mentre la massa dei comizianti già si era allontanata dal piccolo teatro della zuffa che si circoscrisse alla via Celimontana, Labicana — in parte — Capo d'Africa e l'imbocco di via dei Serpenti. Furono anche arrestati alcuni fascisti trovati armati.

Inutile dire l'ottimo e saggio servizio della P. S. ed un po' lo spirito di tutti alla calma.

Circa le 12, la calma era ovunque completa e così, chi aveva partecipato al Comizio — non certo le 50.000 persone di qualche giornale, ma parecchie migliaia — come le centinaia di migliaia degli abitanti di Roma di altri partiti sedevano tranquillamente al parco desco festivo.

* * *

La Giunta Diocesana e il Partito Popolare avevano convocato, nella sede del Circolo Artistico operaio, in via dell'Umiltà, n. 36, le organizzazioni bianche. L'ampia sala era gremitissima. Molta folla fu costretta a rimanere nella strada. Parlarono applauditissimi il sottosegretario di Stato on. Martini, l'on. Borromeo, e gli organizzatori Ciriaci e Giammondi.

All'uscita, nazionalisti e fascisti vollero fare una dimostrazione contro i popolari. Subito accorsero funzionari di P. S. con guardie regie. Gli avversari furono divisi.

### L'on. Treves parla a Napoli in un comizio

NAPOLI, 2. — La giornata di ieri, mercè l'abile servizio di P. S. espletato dalle autorità, è trascorsa in piena tranquillità, lieto indizio di una pacificazione degli animi, che è nel cuore di tutti i napoletani, a qualunque partito appartengano. L'aspetto della città fu pari a quello che essa offre ogni giornata di festa. Quasi tutte le botteghe erano chiuse, i trams non funzionavano. Gli autobus, invece, prestavano regolarmente servizio. I teatri ed i cinematografi dettero i consueti spettacoli, anche più affollati. I treni in arrivo e partenza furono, come quelli dei giorni festivi. Alle ore 10,40, oltre 800 persone, con 13 bandiere rosse ed una nera del gruppo anarchico, si mossero al canto di *Bandiera rossa* dalla Camera Confederale del lavoro, preceduti da due tranvieri ciclisti che facevano da battistrada, diretti in piazza Mercato, dove ebbe luogo il comizio. Parlarono diversi oratori e l'on. Treves. Alle 12.15 il comizio ebbe termine senza incidenti. Altri comizi ebbero luogo a Torre del Greco, a S. Giorgio a Cremano e ad altri paesi circonvicini.

Tutti i comizi si sciolsero senza dar luogo ad incidenti.

### Un fascista ferito dall'on. Dugoni

MANTOVA, 1. — Si ha notizia di un grave incidente avvenuto nel omeriggio oggi a Bossolo, dove, nella palestra delle scuole comunali, si è tenuto un banchetto socialista con l'intervento di circa 300 persone, uomini e donne, e con l'intervento anche dell'on. Dugoni.

Alla fine del banchetto l'on. Dugoni ha pronunciato un discorso. Ad un certo punto pare che abbia pronunciato delle frasi contrarie ai fascisti, contravvenendo all'accordo preso in precedenza. Quattro fascisti si sarebbero allora introdotti nella palestra per fare smettere l'oratore, seguiti da altri. E' avvenuta una colluttazione, durante la quale un fascista veniva ferito da una bottiglia che sarebbe stata lanciata dall'on. Dugoni. Altri fascisti, giunti dai paesi circonvicini, avrebbero circondato la palestra.

La forza pubblica ha occupato gli ingressi.

Stasera, alle 23, sembra che il paese sia addirittura invaso dai fascisti. Si assicura anche che l'on. Dugoni sia stato dichiarato in arresto da un tenente dei carabinieri perchè colto in flagrante mentre gettava la bottiglia: le condizioni del ferito sarebbero piuttosto gravi.

### Gravi incidenti e tre feriti a Milano

MILANO, 1. — La giornata del primo maggio è stata contrassegnata da qualche incidente, tra cui questo assai grave: l'Alleanza del lavoro aveva organizzato un comizio alla Camera del lavoro, che si è svolto assai tumultuosamente.

Tra gli oratori notevoli v'è stato l'on. Turati, che ha parlato a nome della Camera del lavoro, e per incarico del partito. Egli ha ripetuto, sviluppandola, la nota sua tesi collaborazionista. Questo è stato il solo discorso che i comizianti — erano circa 4000 — hanno ascoltato in silenzio. Poi è stato un continuo tumulto. Gli altri oratori sono stati ripetutamente o fischiati o applauditi, a seconda della tendenza che rappresentavano. L'on. Graziadei, che parlava per i comunisti, è stato ripetutamente fischiato e interrotto: ed una delle interruzioni è stata causa di un incidente abbastanza grave. Nella sala, a un certo punto, comunisti e socialisti sono venuti a conflitto, e si sono bastonati a lungo. Fu anche sparato un colpo di rivoltella, ma il proiettile non ha colpito nessuno.

In serata poi tra i varii piccoli incidenti ce n'è stato uno che merita di essere segnalato. Poco dopo le 22 nei pressi di una giostra in piazza Lega Lombarda, tra un esiguo gruppo di fascisti e di comunisti si è accesa una vivace discussione che è degenerata in una rissa, durante la quale i fascisti, due o tre solamente, hanno scaricato sugli avversari diversi colpi di rivoltella.

Uno dei proiettili ha raggiunto certo Carlo Acquani, di anni 34, facendolo stramazzare al suolo. Condotto all'ospedale, i sanitari gli hanno riscontrato la perforazione dell'intestino, per cui le sue condizioni sono gravissime. Uno dei fascisti che ha preso parte al conflitto è stato arrestato.

### Un sanguinoso episodio nel Montagnanese

#### Fascisti uccisi dai socialisti

PADOVA, 1. — Un eccidio è avvenuto nel pomeriggio d'oggi nel Montagnanese: a Megliadino San Vitale, verso le 16, un gruppo di fascisti che si era attardato per le vie del paese, si è diretto verso un'osteria dove erano parecchi socialisti. Tra i due gruppi è sorta ben presto una vivace disputa degenerata in una zuffa sulla via. Alcuni socialisti ad un certo punto sono penetrati nell'osteria e, saliti al piano superiore dalla finestra, hanno cominciato a sparare sugli avversari. Crivellati dai proiettili, sono caduti uccisi i fascisti Pietro Zogno ed Augusto Barbetta. Certo Luigi Varolo è rimasto gravemente ferito. Gli autori dell'eccidio si sono dati alla latitanza.

### Un sindaco ribelle sospeso dalle funzioni

MELEGNANO, 1. — Il sindaco socialista di questo comune aveva disposto di issare per il primo maggio la bandiera rossa al palazzo municipale, contrariamente ad una disposizione del Prefetto. Avendo opposto resistenza ad un ufficiale dei carabinieri che gli imponeva di toglierla, questi telefonava al prefetto Lusignoli, il quale inviava immediatamente il vice-commissario di P. S. dott. Pieranni della nostra squadra mobile, ad assumere la reggenza del comune, dichiarando sospeso il sindaco dalle sue funzioni.

## A Genova

GENOVA, 1. I comizi di Sampierdarena, di Sestri, di Pegli, di Voltri, di Cornigliano e di Rivarolo sono stati tenuti in forma strettamente privata e non si è verificato nessun incidente. A Genova le poche riunioni che hanno avuto luogo, scarse di intervenuti, si sono pure svolte senza incidenti.

Il servizio ferroviario ridotto ha funzionato. Era presente alla stazione Principe tutto il personale dirigente: il personale del telegrafo, dei biglietti, e dei bagagli era quasi al completo; metà del personale viaggiante era presente. Le maggiori astensioni si sono avute nel personale di trazione. Va rilevata a titolo di lode la straordinaria attività del personale che ha lavorato e specialmente di quello di trazione validamente coadiuvato dai macchinisti e fuochisti in trasferta. Sono stati attivati treni per e da Milano, Acqui, Ventimiglia, Modane e Parigi.

### Un tragico scontro a Quiliano

SAVONA, 2. — Nel vicino comune di Quiliano, verso le 17.30 di ieri sera una comitiva di comunisti passava diretta a Valleggio allorchè dinanzi alla sede del Fascio si imbatteva in cinque o sei fascisti, che apostrofava vivacemente.

Alle 18.30 la comitiva comunista faceva ritorno a Quiliano per recarsi alla sede della Casa del Popolo; dopo di che un grosso numero di comunisti si diresse verso la sede del Fascio, che invadeva sparando colpi di rivoltella contro due fascisti che vi si trovavano. Uno di questi il trentaduenne Andrea Prefumi, rimaneva ucciso. Rimanevano anche feriti certi Giuseppe Giusti, comunista che si trova in condizioni disperate all'ospedale e i fascisti Prefumi Giuseppe, fratello del morto e Salvatore Crocco e altri accorsi in aiuto dei primi.

L'autorità ha proceduto ad alcuni arresti e sembra che sia stato identificato l'uccisore del Prefumi nella persona di Aonzo di Valleggia, che si è dato alla latitanza.

### Un fascista assassinato presso Parma

PARMA, 1. — Qualche incidente, e la morte di un giovane fascista, certo Tancredi Barbiani, avvenuta in circostanze misteriose, segnano il bilancio della giornata di oggi. Di cui eccovi la cronaca:

In città si è svolto, nella mattinata, un corteo popolare; e nella Parma Nuova se ne è avuto un altro composto dei fascisti. Un ardito del popolo, Otello Strina, è rimasto ferito a Borgo Naviglio, mentre altri incidenti sono avvenuti a Borgo Garibaldi e Massimo d'Azeglio.

E' sulla strada di Torbiano che è stato trovato il cadavere del Barbiani, col capo crivellato di ferite; ma si ignorano le cause dell'assassinio. E' noto soltanto che una squadra di fascisti si aggirava in quei pressi, onde si presume che il disgraziato fascista sia rimasto ucciso dagli avversari dopo essersi allontanato dai compagni suoi.

### Un morto e tre feriti a Romagnano Sesia

NOVARA, 1. — Giunge notizia da Romagnano Sesia che colà è avvenuto un conflitto tra comunisti e fascisti e che si hanno a deplorare un morto e tre feriti, tra cui quel brigadiere dei reali carabinieri.

Finora non si hanno alri particolari.

### Un comunista ucciso a Chiaravalle. - Una donna e due dimostranti feriti.

Un episodio sanguinoso ha costernato invece la tranquilla popolazione di Chiaravalle; ove un comunista è morto dissanguato per rottura dell'arteria femorale in seguito ad una profonda ferita di arma da taglio.

Nel pomeriggio di ieri una comitiva di arditi del popolo si era recata a Chiaravalle, ospite della locale Cooperativa socialista, e nel pomeriggio aveva percorso le vie del paese al canto dei noti inni, provocando qualche lieve tafferuglio, ma senza conseguenze. Verso la mezzanotte, invece, un luttuoso incidente chiudeva sinistramente la giornata dedicata alla pace ed alla fraternità umana.

Un fascista, certo Pacetti, sorpreso ad incollare sui muri dei manifesti del suo partito, veniva aggredito da un gruppo di comunisti sotto l'abitazione del fascista Fantesecchio. Questi, allo schiamazzo, accorse in aiuto del compagno, seguito a breve distanza dalla moglie. I comunisti, vedendo la donna sola, si gettarono su di essa, ingiuriandola a sangue, e colpendola con un nodoso bastone alla testa. Accorso il marito, numerosi colpi di rivoltella echeggiavano lugubremente nella notte fonda; mentre imprecazioni ed urla si incrociavano in quel pandemonio a grida strazianti invocanti aiuto. E' facile immaginare quel che era accaduto: un muratore, il comunista venticinquenne Francesco Pessina, era rimasto ferito da un colpo d'arma bianca alla coscia in così malo modo, da morirne poco dopo per dissanguamento, in seguito a rottura dell'arteria femorale.

Un altro dei contendenti, di parte comunista, rimaneva ferito ad un braccio ed un fascista cadeva al suolo colpito da una coltellata. Di entrambi si ignora il nome e le condizioni loro.

Altri scontri si sono avuti dipoi, ma senza conseguenze.

### Sciopero generale a Salerno

SALERNO, 1. — L'on. Bombacci era l'oratore ufficiale della giornata del primo maggio. Mentre i comizianti si avviavano in corteo, giunti presso l'Albergo Roma, una squadra di fascisti si lanciava contro di essi; e sono corse bastonate e sono stati esplosi anche colpi di rivoltella. L'on. Bombacci ha potuto salvarsi rifugiandosi nell'Albergo Roma, vigilato dalla forza pubblica.

Più tardi i fascisti si sono portati alla Camera del lavoro. Il deputato comunista aveva però già lasciato Salerno per Fratta. Si deplorano complessivamente dieci feriti, quasi tutti di parte comunista. Questa sera si sono riuniti i consigli delle leghe, i quali hanno deliberato di proclamare per domani lo sciopero generale di protesta.

### Giornata calma a Torino

TORINO, 2. — Il primo maggio a Torino è passato tranquillo. L'on. Modigliani ha parlato in un comizio. Da principio venne fischiato, ma poi, per l'intervento del segretario della Camera del lavoro, potè continuare e finire il suo discorso.

Nulla di anormale circa il servizio ferroviario. L'astensione dal lavoro è stata parziale. La più larga defezione si è verificata tra il personale di macchina, ma un certo numero di macchinisti e fuochisti hanno fatto servizio, tanto che i militari del 6.o genio ferrovieri sono stati utilizzati soltanto parzialmente.

Un particolare interessante è che il personale di linea non ha abbandonato il suo posto, contrariamente a quanto è avvenuto negli scioperi precedenti Che l'appello del Comitato Centrale del Sindacato non sia stato accolto con grande favore, lo dimostra un altro fatto, che cioè nelle stazioni secondarie del compartimento, come Alessandria, Mortara, Novara, Asti, Casale e Cuneo, il personale si è presentato in misura tale, da permettere l'effettuazione quasi completa dell'orario festivo con mezzi proprii, senza che occorresse l'invio colà di risorse da Torino.

## Nelle altre città

Dai nostri corrispondenti riceviamo le seguenti notizie sulla giornata del primo maggio in provincia.

A RIETI, dopo un comizio alla Casa del Popolo i comizianti si incontrarono con un gruppo di fascisti; ma il pronto intervento della forza pubblica, valse ad impedire qualsiasi incidente. Nel pomeriggio, verso le 16, vi fu uno scontro tra fascisti e socialisti lungo il viale Maraini e precisamente presso il Molino della Calce. Furono sparati vari colpi di rivoltella, nonchè incendiato un pagliaio del contadino Renzi Eugenio. Vi sono due feriti leggeri.

In seguito un gruppo di fascisti si è recato nella sede della Camera del Lavoro devastandola. Sono stati operati 8 arresti.

A FERRARA, certo Rossini, casolare, di fascisti e socialisti più noti, contadino è stato ucciso a colpi di rivoltella mentre usciva da casa a Piesso con un suo amico fascista.

A VILLA CENTO (Reggio Emilia), in un conflitto tra comunisti e fascisti è rimasto gravemente ferito il fascista Guerrino Zanchelli.

A FORLI', ieri sera, in un sobborgo il fascista Anselmo Melandri è stato ferito con una rivoltellata al ventre. Anche il comunista Govanni Vitali è stato colpito con una revolverata rimanendo ferito ad una coscia.

AD ANCONA la giornata è trascorsa tranquilla. I treni, nel compartimento circolano regolarmente secondo le disposizioni vigenti dei fascisti.

AD ALESSANDRIA sono avvenute colluttazioni tra comunisti e fascisti. Questi ultimi hanno bruciato alcune bandiere rosse.

A PAVIA sono avvenuti tafferugli dopo un affollato comizio socialista.

A BITONTO, domenica, dopo una festa religiosa 500 socialisti della C. d. L. ottennero dalla banda l'esecuzione dell'Inno dei Lavoratori. Ciò provocò il risentimento dei fascisti locali. Fu sparata una revolverata fortunatamente andata a vuoto.

A FABRIANO, ad ASCOLI la giornata è passata calma; a CASERTA vi è stato un movimentato comizio, dove uno scontro tra fascisti e comunisti è stato potuto evitare per le opportune disposizioni prese dalla P. S.; a FOGGIA nessun incidente.

A MODENA la giornata del primo maggio è passata calmissima. I negozi e qualche caffè sono rimasti chiusi tutta la giornata.

Sulle quattro linee ferroviarie provinciali è stata solo effettuata una corsa di andata e ritorno. Nel pomeriggio il centro della città è andato adornandosi del tricolore. Finora nessun incidente è segnalato nella provincia.

A CORATO la giornata è passata tranquillamente. L'on. Vella, giunto la sera precedente, ha tenuto un comizio alla Camera del Lavoro.

A LUCCA la giornata del primo maggio è stata turbata da un solo incidente di poca importanza: qualche bastonata tirata per rappresaglia da alcuni fascisti sul capo di un impiegato al Manicomio; giovane comunista che aveva in precedenza lasciato andare uno scappellotto ad un ragazzo fascista.

Anche in provincia nulla di grave è segnalato finora.

Il servizio ferrovirio si è svolto anche in modo normale. Sui treni di passaggio alla nostra stazione facevano servizio il servizio il personale della marina e dell'aviazione.

## Il primo maggio all'estero

### A Parigi

PARIGI, 1.

La giornata del 1.o maggio è trascorsa calma a Parigi e in tutta la Francia.

Un solo incidente si è avuto alle 17.30 all'uscita di una riunione comunista alla Camera dei Sindacati durante un tafferuglio, alcuni agenti di polizia sono rimasti feriti. Il deputato Marcello Cachin che si trovava tra i dimostranti, ha riportato qualche contusione. Alle ore 18.30 i dimostranti sono stati dispersi e le strade sono ritornate nella calma.

### A Londra

LONDRA, 1.

La manifestazione indetta per il 1.o maggio si sono svolte senza incidenti. Sono state fatte numerose collette a favore degli affamati russi.

### A Berlino

BERLINO, 1.

La giornata del 1.o maggio è trascorsa tranquillamente. Duecentomila persone circa sono sfilate in corteo con bandiere rosse e si sono recate al Viale dei Tigli ove ha avuto luogo un comizio. Numerosi oratori hanno pronunciato discorsi. I negozi sono rimasti aperti. Le ferrovie e le tranvie metropolitane e urbane hanno funzionato regolarmente.

### Un capitano americano ucciso a Magonza

MAGONZA, 1.

La manifestazione del 1.o maggio ha dato luogo ad un grave incidente di cui è stato vittima un capitano dell'esercito americano. L'automobile di questo capitano si è incontrata con una comitiva di dimostranti nel Rheine Strasse. All'ingiunzione di fermare la macchina il conducente ha obbedito e l'automobile è stata subito assalita dai dimostranti. Il capitano credendo di essere minacciato ha estratto la rivoltella; un dimostrante ha cercato di disarmarlo. Nel tafferuglio sono stati tirati sei colpi di rivoltella e il capitano è caduto colpito alle spalle. Il conducente ha cercato di portare soccorso al capitano ma è stato ucciso a colpi di rivoltella.

La gendarmeria francese ha aperto una inchiesta.



## RIVISTA FINANZIARIA

Dopo il primo impeto di fiducia, si è riflesso nelle nostre Borse l'oscuro periodo di crisi nel quale faticosamente si viene elaborando il nuovo equilibrio europeo. Mentre i circoli finanziari non si erano punto impressionati dei meravigliosi progetti che dovevano fissare o addirittura regolare i valori monetari, essi appaiono invece preoccupati del grave dissidio che mina l'Intesa, il massimo fattore della passata politica europea.

La nostra situazione interna è buona; indici di un miglioramento nelle prospettive dell'attività industriale non mancano e si rendono sempre più manifesti.

La nostra posizione morale all'estero è migliorata e si risolve in cresciute offerte di crediti — dichiarava alcuni giorni or sono l'on. Facta — che non potranno non accelerare questo fecondo inizio di ripresa.

Ma tutti sentiamo che questo è un primo risultato.

La formula del sacro egoismo, nel quale può chiudersi la Francia, è insufficiente per noi. L'Inghilterra per la sua ricchezza di capitali, noi per la nostra stessa povertà o per sovrabbondanza di braccia, entrambi per opposte ragioni, abbiamo interesse che rapidamente si ricostituisca l'economia del mondo. In Italia la recente mossa russo-germanica, ha offeso più che allarmato, ha irritato taluno per la forma più che per la portata e la sostanza, in Inghilterra la stessa « Federation of British Industries » che non tiene certo l'avanguardia del partito liberale, appoggia la politica di Lloyd George. Essa — leggiamo nell'« Economist » — pur abbracciando soci che sperano di estendere i loro traffici in Russia, riconosce che la Germania deve riprendere il suo posto nella vita economica del mondo e non ritiene meno dannoso agli interessi inglesi che essa rivolga la sua attività verso oriente piuttosto che ai mercati transoceanici.

Questa visione universale dei nostri interessi che abbiamo comune coi vecchi dominatori del mondo, fornisce il miglior indice della maturità della nostra coscienza nazionale che si è cementata nelle dure prove di questi ultimi otto anni. E' in nome di questa esperienza — lo intendano gli amici di Francia, — che deve trionfare la nostra volontà di pace.

Le Borse, dicevamo, sono state sensibilissime a queste incertezze della situazione politica: la chiusura del 25, un giorno dopo il discorso di Bar-le-Duc ha segnato improvvisamente una nuova tendenza al rialzo nel mercato dei cambi che nei giorni precedenti andavano migliorando, e una maggiore pesantezza nella borsa dei valori. I titoli di Stato hanno tuttavia subito tenuissime oscillazioni, e chiudono in piena ripresa: la Rendita a 71.15 e il Consolidato a 78,25. Ma una maggiore incertezza si nota in tutti gli altri compartimenti, compresi i bancari. Più di tutti risentono delle compagnie di navigazione, che erano stati favoriti dalle previsioni di una normale, per quanto remota, ripresa di traffici. Discretamente speculati si mantengono i valori meccanici-metallurgici tra i quali la Fiat a 160. Nel compartimento dei chimici debole la Montecatini a 127, e l'Azoto disceso a 133.50; favorita dalla speculazione è invece la Immobiliare che tocca l'alta quota di 442.

#### La situazione in Tripolitania

### L'oasi di Zavia sgombrata dai ribelli

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Nella scorsa settimana le operazioni precedentemente iniziate per ristabilire la normalità e la sicurezza della zona costiera ad occidente di Tripoli hanno continuato metodicamente ed hanno permesso di conseguire il risultato che se ne attendeva.

L'oasi di Zavia è stata sgombrata dai ribelli, e le popolazioni amiche le quali, per timore delle violenze, si erano indotte ad abbandonarla già chiedono di farvi ritorno.

Nel seguito, dovendosi dare il cambio al 10 Battaglione eritreo, che presidiava Azizia, e che, avendo ultimata la ferma, deve rientrare in Patria, si è inviato a prendere il suo posto il 1 Battaglione eritreo. Tale cambio, contro il quale era sospesa la minaccia più grave da parte dei ribelli, ha potuto invece effettuarsi senza troppa difficoltà, grazie alle efficaci misure predisposte dal Comando di Tripoli; la qual cosa sia a dimostrare come fosse esagerato ed inesatto il parlare di assedio o anche di isolamento di Azizia e come sia possibile, sempre che si voglia, comunicare con quel nostro presidio.

Le operazioni che hanno condotto allo sgombro dell'oasi di Zavia, non ci hanno recato che perdite assai leggere. Avendo le nostre truppe, nel corso della medesima, raggiunto e presidiato Suani ben Adem, il genio ferrovieri ha potuto ristabilire la linea ferroviaria tra quella località e Tripoli.

Il Governo della Tripolitania, avendo dimostrato, con questi atti di volere efficacemente provvedere al necessario ristabilimento dell'ordine ed alla doverosa protezione delle popolazioni disturbate dalla violenza, si attende che la calma ritorni gradatamente in tutto il Paese, che si desista da atteggiamenti di ribellione, i quali non potrebbero farlo desistere dalla linea di condotta, equilibrata ma ferma, fin qui seguita, ed ai quali mancherebbe, oltre a tutto, qualsiasi obiettivo; giacchè esso continua a proporsi, come unica meta della sua azione, la pacificazione della Tripolitania.

**OLINDO MALAGODI, Direttore**

*Domenico Ventriglia*, gerente resp.